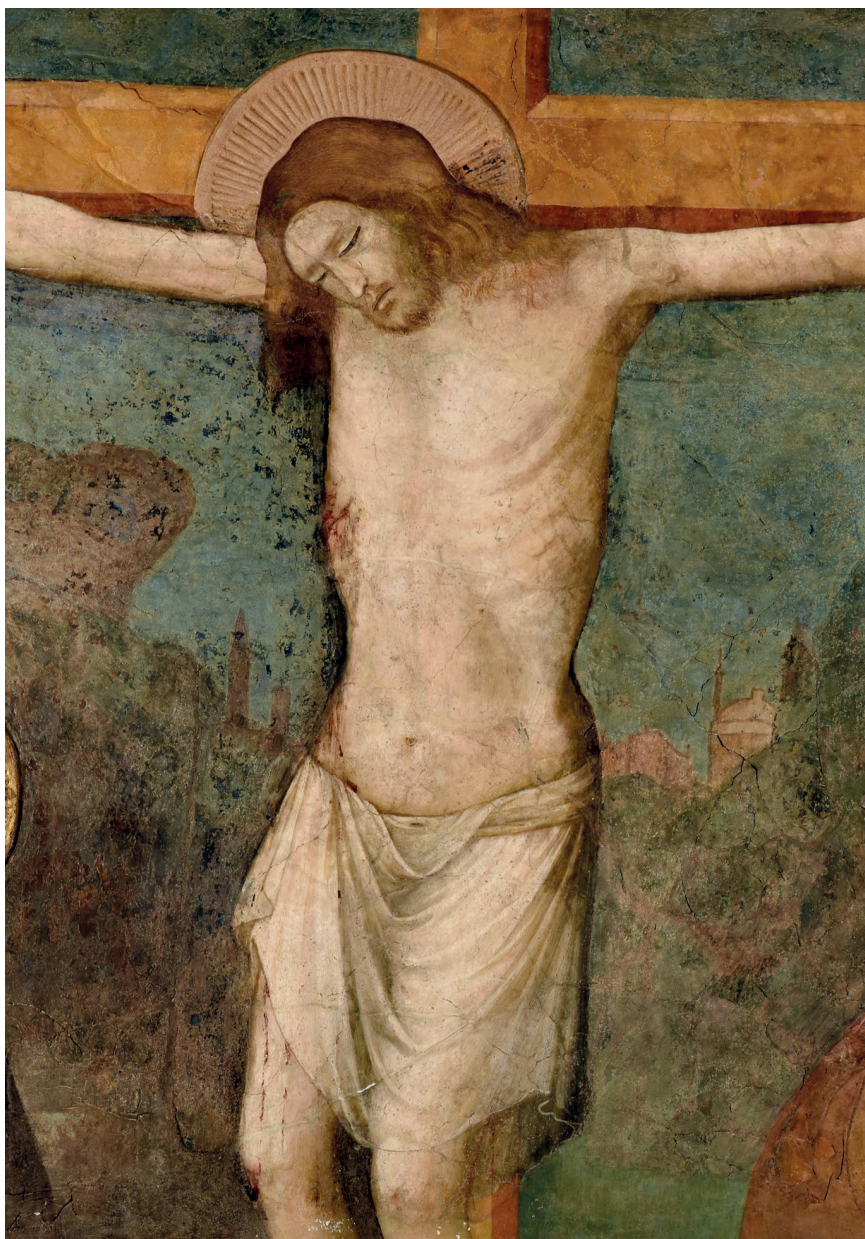


# BOLLETTINO DELLA DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO



# BOLLETTINO

PER GLI ATTI UFFICIALI DELLA  
DIOCESI DI FORLÌ - BERTINORO

\*

PUBBLICAZIONE MENSILE

**2015 – 2016**

**GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA  
750° DELLA NASCITA DI S.PELLEGRINO LAZIOSI (1265-1345)**



In copertina

**Il Crocifisso fra la Vergine e S.Giovanni**

*GIULIANO DA RIMINI, inizi sec. XIV*

*Forlì, Basilica di S.Pellegrino, Capitolo*

**DON ERIO CASTELLUCCI**  
**ARCIVESCOVO DI MODENA-NONANTOLA**

**NOMINA**

**3 giugno 2015**

**BOLLA PAPALE DI NOMINA**



**FRANCISCUS EPISCOPUS**  
**SERVUS SERVORUM DEI**

dilecto filio HERIO CASTELLUCCI, e clero dioecesis Foroliviensis-Brittinoriensis ibique hactenus Vicario Episcopali, Docenti necnon curioni paroeciae Sancti Ioannis Apostoli et Evangelistae in Foroliviensi civitate, nominato Archiepiscopo Metropolitanæ Ecclesiae Mutinensis-Nonantulanae, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Gravissimum, quo fungimur, officium supremi Pastoris totius gregis Dominici a Nobis hodie inter cetera poscit ut apte consulamus antiquae et clarae metropolitanae Sedi Mutinensi-Nonantulanae, vacanti per obitum Praesulis sui Antonii Lanfranchi bonae memoriae. Quoniam, tu, dilecte Fili, debitis dotibus ornatus rerumque pastoralium ac theologiae peritus, videris dignus qui illam regas, de consilio Congregationis pro Episcopis, Apostolica

Nostra potestate te nominamus ARCHIEPISCOPUM METROPOLITAM MUTINENSEM-NONANTULANUM cunctis cum iuribus et obligationibus.

Permittimus ut ordinationem a quolibet catholico Episcopo extra urbem Romam accipias liturgicis servatis legibus atque praemissis catholicae fidei professione iureque iurando fidelitate erga Nos et Nostros Successores secundum sacros canones.

Insuper mandamus ut hae Litterae in notitiam veniant cleri populi que tui; quos hortamur ut te libentes accipiant tecumque coniuncti maneant. Tibi denique, dilecte Fili, intercedentibus Beata Maria Virgine et Sanctis Caelitibus eiusdem Sedis, uberrima dona precamur, quibus adiutus fideles tuae curae creditos valeas pascere totis viribus ita ut crescant cotidie in fide, spe et maxime caritate, quae est ipsa essentia Dei.

Cuius quoque gratia et pax sint semper tecum et ista carissima ecclesiali communitate in dilecta Italia.

Datum Romae, apud S.Petrum, die tertio mensis iunii, anno Domini bis millesimo decimo quinto, Pontificatus Nostri tertio.

*Franciscus*

*La bolla papale nella traduzione italiana:*

**FRANCESCO VESCOVO**  
**SERVO DEI SERVI DI DIO**

al diletto figlio ERIO CASTELLUCCI, del clero della Diocesi di Forlì-Bertinoro ed ivi attualmente Vicario Episcopale, Docente, Parroco di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista nella città di Forlì, nominato Arcivescovo della Chiesa Metropolitana di Modena-Nonantola, salute e apostolica benedizione.

Poiché siamo investiti dell'impegnativo ufficio di supremo Pastore di tutto il gregge del Signore, oggi, tra le altre cose, a Noi è chiesto di provvedere in modo adeguato all'antica ed illustre Sede metropolitana di Modena-Nonantola, vacante per la morte del suo presule Antonio Lanfranchi di beata memoria. Poiché tu, diletto figlio, fornito delle doti necessarie ed esperto di





di pastorale e di teologia, sei considerato degno di reggere tale Diocesi, con il consiglio della Congregazione per i Vescovi, per la Nostra potestà apostolica ti nominiamo **ARCIVESCOVO METROPOLITA DI MODENA-NONANTOLA** con tutti i diritti e i doveri.

Concediamo che la tua ordinazione possa avvenire al di fuori della città di Roma per opera di qualunque Vescovo cattolico osservando le leggi liturgiche, dopo aver premesso la professione di fede cattolica e il giuramento di fedeltà verso di Noi e i Nostri Successori, secondo i sacri canoni.

Inoltre stabiliamo che queste lettere siano conosciute da tutto il tuo clero e da tutto il tuo popolo e li esortiamo affinché ti accolgano con favore e rimangano a te uniti.

Infine, a te, diletto Figlio, con l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi protettori della tua Sede, invociamo doni abbondanti, con l'aiuto dei quali tu possa pascere, con tutte le tue forze, i fedeli affidati alla tua cura pastorale affinché crescano ogni giorno nella fede, nella speranza e soprattutto nella carità, che è la stessa natura di Dio.

La grazia e la pace di Dio siano sempre con te e con questa carissima comunità ecclesiale che è nella diletta Italia.

Dato a Roma presso S. Pietro, terzo giorno del mese di giugno, nell'anno del Signore duemila e quindici, terzo del Nostro Pontificato.

*Franciscus*

## L'ANNUNCIO DELLA NOMINA

*L'annuncio della nomina di Don Erio Castellucci ad Arcivescovo Metropolitano di Modena-Nonantola è stato dato da S.E. Mons. Lino Pizzi mercoledì 3 giugno 2015, alle 12, nel Seminario di Forlì, al termine di una riunione del Clero diocesano. Queste le parole del Vescovo:*

Oggi la nostra Chiesa gioisce ed esprime profonda gratitudine al Signore e al Santo Padre Papa Francesco perché un suo figlio, un suo presbitero, Don Erio Castellucci, è stato chiamato all'episcopato.

Personalmente mi rallegro anche perché è stato eletto alla Sede arcivescovile metropolitana di Modena-Nonantola, dalla quale io provengo.

Dal 2000 al 2012 l'Emilia ha dato 5 suoi figli, come Vescovi, alla Romagna; ora la Romagna, dopo S.E. Mons. Cavina dà un secondo suo figlio come Arcivescovo all'Emilia.

Questo è un giorno che ha fatto il Signore, per cui ci rallegriamo, anche se non nascondiamo qualche vena di mestizia per il conseguente distacco. Carissimo Don Erio conosciamo il tuo carattere riservato e schivo di ogni formalità o celebrazione; tu certo non hai cercato l'Episcopato. Quando, di ritorno del colloquio con il Nunzio, mi hai manifestato la tua trepidazione, se accettare o meno questa nomina, ti ho detto: "Ti viene chiesto di portare la croce, non rifiutarla. Dobbiamo avere fiducia nel Signore. Come ti è stato detto, è intervenuto Papa Francesco stesso: accetta". E il giorno seguente, un po' più rasserenato, sei venuto prontamente a fare la Professione di fede e il Giuramento che sono richiesti.

Ti siamo tutti vicini. Ti siamo grati per il ministero, che hai svolto lungamente nella nostra Chiesa con grande disponibilità, mettendo a frutto le tue molteplici capacità intellettuali e spirituali e in tante e tante occasioni abbiamo potuto godere della tua scienza e del tuo servizio.

Ci dispiace che non potremo più, come tante volte in passato, chiamarti anche all'ultimo momento a salvare la situazione e svolgere lodevolmente il tuo servizio di esperto con competenza, chiarezza e semplicità. Sentiremo la tua mancanza non solo nella Parrocchia di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, ma anche in diocesi, nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, nei gruppi Scout della diocesi...

Ci rallegriamo che una Chiesa sorella beneficerà del tuo servizio e siamo certi che con l'aiuto del Signore saprai essere valido maestro e pastore della Chiesa di Modena-Nonantola.



Ti siamo vicini con la preghiera e l'affetto perché lo Spirito Santo che ti chiama a reggere, come Vescovo, il popolo di Dio, ti guidi e ti sorregga nel tuo ministero; e tu, pur nella tua nuova Chiesa, non dimenticare che sei figlio di questa terra e di questa Chiesa.

Il Signore di benedica e ti doni gioia e serenità in abbondanza”.

*L'annuncio è stato salutato da un caloroso applauso: i sacerdoti hanno così espresso la loro grande soddisfazione per la nomina, che onora il presbiterio diocesano e attesta viva comunione con la Sede Apostolica.*

*È quindi intervenuto Don Erio:*

Ho scritto qualche riga, per non essere troppo lungo – anche perché avrò qualche altra occasione per parlare – e cercare di esprimere con lucidità i miei sentimenti di oggi. Lunedì 25 maggio alle 11,10 la mia vita è stata rivoltata con una frase del Nunzio Apostolico: “Il Santo Padre la manda Vescovo a Modena”. Ero stato convocato da lui, al telefono, per il sabato precedente, ma avendo un matrimonio a San Mercuriale, ho rimandato di due giorni. Il colloquio è durato un'ora, durante la quale ho capito che i diplomatici negli anni di studio all'Accademia imparano a rispondere a tutte le obiezioni, colpo su colpo, con un disarmante sorriso. Non avevo più l'unica arma che forse sarebbe stata decisiva: il dovere di assistere mia mamma. Sono uscito dalla Nunziatura con alcune lettere da firmare a Forlì, davanti al Vescovo, convinto di non farlo. Il tragitto a piedi – una ventina di minuti da Via Po alla stazione Termini – lo conosco bene, avendo dimorato per quattro anni da quelle parti al Seminario Lombardo; eppure ho sbagliato strada almeno due volte. Non voglio drammatizzare, ma ero piuttosto sconvolto. Arrivato quel pomeriggio dal vescovo alle 17, dopo una telefonata, gli ho detto che non avrei firmato; davanti alla sua paterna insistenza, ho chiesto di darmi tempo fino alla mattina dopo. La sera mi arriva un suo sms: “Don Erio, non fare come il giovane del Vangelo di oggi (il giovane ricco)”... Ho capito che ormai non ci potevo ripensare: la mattina dopo alle nove ho firmato, e ho persino scritto una lettera di accettazione al Papa. Grazie al Vescovo per la sua pazienza. I canonisti mi diranno comunque se c'erano – e se ancora ci sono – l'avvertenza e il consenso indispensabili per la validità dell'atto.

Appena firmato, sono andato al Cimitero di Roncadello a chiedere aiuto ai miei genitori, a Don Varo e a Don Carlo, che riposano molto vicini tra loro. Arrivato da Don Carlo, ho quasi sentito la sua voce che tante volte, molti anni fa quando gli davo una mano a San Giovanni, mi aveva detto una frase che ora mi risuona incoraggiante: “purè, i vescuv in capess gnit!”.

Se vogliamo vedere questa decisione – che sembra presa direttamente dal Papa – dal punto di vista spirituale, potrei dire così: ero arrivato finalmente ad un equilibrio per me ottimale nel ministero e nella vita di prete, sentendomi pienamente accolto nella Parrocchia di San Giovanni, avendo un po' di tempo (anche se non troppo) per pregare, studiare e insegnare all'ISSR, incontrare direttamente tante persone. Forse qualcuno ha pensato che fosse un "nido" troppo comodo, e me l'ha guastato.

Ho scelto il motto paolino di 2 Cor 1,24, "adiutores gaudii vestri", che mi è sempre risuonato come una delle sintesi più riuscite del ministero. Collaboratori di gioia, non padroni della fede. Per la verità, non mi vedete ora molto gioioso, perché ho riservato la parte gioiosa al messaggio che ora sta leggendo a Modena l'Amministratore Diocesano. Ma spero che la gioia arrivi, quando la mia nuova comunità non sarà più solo un nome, ma sarà piena anch'essi di volti, situazioni e storie. In questi giorni prevale ancora la preoccupazione, anche se cerco di affidarmi al Signore, unica fonte della vera gioia. E vorrei affidarmi anche al Santo Papa Giovanni XXIII, oggi che è il 52° anniversario della sua morte, il grande ideatore del Concilio Vaticano II, faro per la Chiesa.

Avrò modo, come dicevo, di ricordare e ringraziare quelli che ho incontrato e dai quali ho molto ricevuto in questi tre decenni anni di ministero, che vanno idealmente dall'accoglienza in Seminario da parte di Don Dino, sempre paziente con me, all'aiuto che mi sta dando in parrocchia Don Gino, umile e prezioso collaboratore. In mezzo ci siete voi, preti, diaconi, seminaristi e laici, ciascuno di voi: la mia famiglia forlivese, che mi ha allevato ed educato. Grazie

*L'annuncio della nomina veniva dato in contemporanea in Cattedrale a Modena da Mons. Giacomo Morandi, Amministratore Diocesano di Modena-Nonantola, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, dell'Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Giuseppe Verucchi e di tanti presbiteri e laici. Le campane della Ghirlandina hanno suonato a festa.*

## **MESSAGGIO DEL NUOVO VESCOVO ALL'ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA**

Cari amici della Chiesa di Dio che è in Modena-Nonantola,

quando mi è stata comunicata dal Nunzio Apostolico la nomina a vostro Vescovo, insieme ad una grande e sincera preoccupazione per la mia inadeguatezza, mi è sembrato di cogliere la voce pacata e ferma del Vescovo Antonio che mi incoraggiava. Lo avevo conosciuto bene durante il suo

episcopato cesenate, e mi ero fermato in preghiera quando, la vigilia delle Ceneri, mi arrivò la notizia della sua morte. Ora, in qualche modo e con l'aiuto di Dio e vostro, devo prendere il suo posto. Spero di ereditare almeno una parte delle sue qualità umane e della sua sapienza pastorale. Ringrazio prima di tutto l'Amministratore Diocesano, Mons. Giacomo Morandi, che già come Vicario Generale - specialmente nei mesi della malattia del Vescovo - ha guidato sapientemente la nostra Chiesa locale.

Vorrei venire tra di voi per imparare, prima che insegnare; per ascoltare, prima di parlare; per prendermi a cuore le relazioni, prima dell'organizzazione; per aiutarci a metter sempre le iniziative, i programmi e le strutture al servizio dell'incontro con il Signore e i fratelli. Vorrei evitare ed aiutarvi ad evitare il rischio di un attivismo che snerva e di una burocrazia che toglie le forze. Ma non posso farlo da solo, anzi io stesso dovrò essere aiutato da voi a non cadere nel servizio affannato di Marta, trascurando il cuore del servizio, l'ascolto che Maria presta a Gesù. Avrete pazienza con i miei limiti, anche di carattere, di tempo e di energie.

La Chiesa di Modena-Nonantola, dalla quale proviene anche il mio caro Vescovo Lino, è benedetta dal Signore e ricolma di doni. Ai presbiteri, preziosi e insostituibili collaboratori, conto di dedicare le maggiori energie, perché solo da un presbiterio unito si può costruire la comunità diocesana; chiedo nelle nostre relazioni franchezza e rispetto reciproco, soprattutto quando dovremo prendere decisioni difficili. Vorrei valorizzare la vita consacrata, grande segno del primato di Dio su ogni altra cosa, progetto e persona. Vorrei essere vicino ai seminaristi, espressione di vitalità e grande speranza della nostra Chiesa; e ai diaconi, segno di Cristo povero e per i poveri, impegnati nelle diverse periferie - come dice il nostro Papa Francesco - per portare una luce a chi soffre nel corpo, negli affetti, nello spirito. Spero di incentivare la corresponsabilità dei laici, singoli o aggregati in associazioni, movimenti, gruppi e cammini; e specialmente delle famiglie e dei giovani, così provati dalla crisi, che non è solo economica, ma anche affettiva ed esistenziale. E, senza dimenticare nessuno, vorrei che insieme mettessimo i malati e gli emarginati - già al centro del cuore di Dio - anche al centro del nostro cuore. Cercheremo insieme di proseguire nella collaborazione per il bene comune con i responsabili della comunità civile e le autorità militari, nel rispetto delle diverse competenze. Incontreremo cordialmente gli amici di altre confessioni cristiane, altre religioni e non credenti. Cercheremo di dialogare con tutti, anche con il mondo della cultura - rappresentato in modo speciale a Modena dall'Università - avvalendoci soprattutto dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e degli altri enti che si dedicano alla formazione culturale secondo la visione cristiana della vita.

Ho scelto come motto “adiutores gaudii vestri”; estratto dal versetto di 2 Cor 1,24, dove San Paolo si rivolge come apostolo agli altri battezzati con queste parole: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi”. So di arrivare in una Chiesa dove l’annuncio del Vangelo, le celebrazioni sacramentali ed eucaristiche, la vita di fraternità, carità e missione, sono il pane quotidiano, pur tra le tante difficoltà che anche oggi la Chiesa e il mondo vivono. Non dobbiamo perdere la fiducia: oggi è il 52° anniversario della morte di San Giovanni XXIII, che, all’apertura del Concilio Vaticano II - la cui dottrina continuerà ad essere il nostro faro - auspicò che tra le vicende della storia i cristiani imparassero a cogliere i “segni dei tempi”, lasciando da parte gli sterili lamenti e le fredde condanne.

Oggi ricorre anche il 27° anniversario della visita di un altro Papa Santo, Giovanni Paolo II, alla nostra Diocesi di Modena-Nonantola; davanti alla tomba di San Geminiano, egli definì il patrono “padre della fede di questo forte e generoso popolo”.

Ecco: spero semplicemente di collaborare alla vostra gioia, di sostenere la vostra fede, senza appesantirvi, ma anzi cercando di favorire un percorso comune verso la fonte della gioia, il buon Pastore. Invoco l’intercessione della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, di San Geminiano e San Silvestro, del Beato Contardo Ferrini e del Beato Rolando Rivi.

Forlì, 2 giugno 2015

DON ERIO CASTELLUCCI

### **LETTERA DI SALUTO DELL'ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA AL VESCOVO ELETTO**

La Chiesa di Modena-Nonantola con animo grato al Signore e al Santo Padre, Papa Francesco, ti accoglie, carissimo Don Erio come suo Pastore e 101° successore del nostro Padre nella fede, il Vescovo Geminiano.

Desideriamo dirti il nostro grazie riconoscente e gioioso per aver accettato questo impegnativo servizio alla nostra Chiesa modenese-nonantolana! Già conosci la strada che conduce a Modena, perché tante volte, con la tua presenza e la tua parola sapiente e calorosa, ci hai accompagnato e sostenuto.

Ringraziamo il Signore per questa singolare comunione, che unisce le nostre Chiese di Modena-Nonantola e Forlì-Bertinoro, a cui qualche anno fa donammo, non senza fatica, il nostro carissimo Vescovo Lino.

Il lavoro, caro Don Erio, non mancherà, ma vogliamo assicurarti fin d'ora il nostro affetto, la nostra collaborazione e soprattutto la nostra preghiera, perché tu possa essere per ciascuno di noi padre, che accompagna, sostiene, incoraggia e guida il nostro cammino! Aiutaci a riscoprire la gioia del Vangelo!

Ti affidiamo al Signore, Padre di ogni misericordia, alla Beata Vergine Maria, Ausiliatrice del popolo modenese, ai nostri Santi Patroni Geminiano e Silvestro e con le parole del salmo cantiamo con gioia "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"

Modena, 3 giugno 2015

Mons. GIACOMO MORANDI  
Amministratore Diocesano

### **PROFILO BIOGRAFICO DI DON ERIO CASTELLUCCI**

Don Erio Castellucci è nato a Forlì l'8 luglio 1960. Ha conseguito il diploma Magistrale (1978) ed ha compiuto gli studi istituzionali per il sacerdozio al Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV" di Bologna, conseguendone il baccalaureato in Teologia (1983), dopodiché, come alunno del Seminario Lombardo di Roma, ha conseguito la laurea in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (1988), con una tesi su "Dimensione cristologia ed ecclesiologica del presbitero nel Concilio Vaticano II".

È stato ordinato presbitero il 5 maggio 1984 nella Cattedrale di Forlì dal Vescovo Mons. Giovanni Proni. Dal 1984 al 1986 è stato Collaboratore pastorale presso la parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana (Roma) e dal 1984 al 1992 Parroco di Durazzanino (FC).

È stato Vice Rettore e Padre Spirituale del Seminario Vescovile di Forlì dal 1987; Responsabile del Centro Diocesano Universitari dal 1991 al 2004, del Centro Diocesano per il Diaconato permanente e i Ministeri dal 1995 al 2010, del Centro Diocesano per la Pastorale Giovanile dal 1998 al 2010, del Centro Diocesano Vocazioni dal 1998 al 2004, Vicario Episcopale per la pastorale della famiglia, dei giovani, delle vocazioni, della cultura, dell'università e della scuola dal 2007 al 2014.

Dal 1988 al 2004 è stato docente di teologia presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese e dal 2005 presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, di cui è stato Preside dal 2005 al 2009.

Attualmente è docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Apollinare di Forlì, Assistente ecclesiastico dell'Agesci e dal 20 dicembre 2009 Parroco di San Giovanni Apostolo ed Evangelista in Forlì.

## ORDINAZIONE EPISCOPALE

**Forlì - Sabato 12 settembre 2015**

*Sabato 12 settembre 2015 ha avuto luogo l'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo eletto della Diocesi di Modena-Nonantola. Il solenne rito è stato presieduto da S.E. Mons. Lino Pizzi, assistito dal Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Mons. Vincenzo Zarri e dal Vescovo di Parma Mons. Enrico Solmi, come Vescovi con-consacranti.*

*La celebrazione si è svolta nel Palafiera di via Punta di Ferro: un impianto vocato da ormai trent'anni alle manifestazioni sportive si è trasformato in Duomo cittadino. Al centro dell'insolito presbiterio, allestito sul campo da gioco, campeggiavano l'icona della Madonna del Fuoco patrona di Forlì, normalmente collocata in Cattedrale, e il grande Crocifisso ligneo, proveniente dalla Concattedrale di Bertinoro.*

*Alle 16,30 è iniziata la solenne processione introitale; concelebbravano con S.E. Mons. Pizzi e i Vescovi Zarri e Solmi, l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia Mons. Lorenzo Ghizzoni, l'Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Giuseppe Verucchi, l'Arcivescovo di Ferrara Mons. Luigi Negri, l'Arcivescovo emerito di Ferrara Mons. Paolo Rabitti, l'Arcivescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia, l'Arcivescovo di Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado Mons. Giovanni Tani, il Vescovo di Carpi Mons. Francesco Cavina, il Vescovo emerito di Carpi Mons. Elio Tinti, il Vescovo di Cesena-Sarsina Mons. Douglas Regattieri, il Vescovo di Faenza-Modigliana Mons. Mario Toso, il Vescovo emerito di Faenza-Modigliana Mons. Claudio Stagni, il Vescovo di Fidenza Mons. Carlo Mazza, il Vescovo di Foligno Mons. Gualtiero Sigismondi, il Vescovo di Imola Mons. Tommaso Ghirelli, il Vescovo emerito di Reggio Emilia Mons. Adriano Caprioli, il Vescovo di S. Marino-Montefeltro Mons. Andrea Turazzi, il Vescovo Ausiliare emerito di Bologna Mons. Ernesto Vecchi, l'Amministratore Diocesano di Modena-Nonantola Mons. Giacomo Morandi, il Vicario generale di Forlì-Bertinoro, i Canonici dei Capitoli di Forlì, Bertinoro, Modena, Nonantola e 160 sacerdoti. Assisteva alla celebrazione l'Arcivescovo di Bologna Cardinale Carlo Caffarra.*

*Numerosa la partecipazione dei fedeli (circa 3000 persone), fra cui tre-*



*cento modenesi. Significativa la rappresentanza di autorità civili e militari, fra cui il Prefetto di Forlì, i Sindaci di Forlì, Modena e Nonantola.*

*Nella liturgia della parola sono stati proclamati i brani di: Ger. 1,4-9; 2 Cor. 1,20-24; Mt. 20,25b-28.*

*Ha poi avuto inizio la Liturgia di Ordinazione con il canto del “Veni Creator”. Dopo la lettura della Bolla Papale da parte dell’Amministratore Diocesano di Modena-Nonantola, S.E. Mons. Pizzi ha tenuto l’omelia, soffermandosi sul significato del ministero episcopale.*

*Quindi il Vescovo consacrante ha formulato, secondo il rito, le interrogazioni cui il neo-eletto ha risposto con l’assenso. Dopo il canto delle Litanie e l’imposizione delle mani sul capo del consacrando da parte di tutti i Vescovi presenti, Mons. Pizzi ha pronunciato la solenne preghiera di ordinazione. La Liturgia di Ordinazione è proseguita con i riti esplicativi: l’unzione del capo col crisma, la consegna del libro dei Vangeli, dell’anello, della mitra e del pastorale, l’insediamento del nuovo Vescovo. L’Ordinato ha poi scambiato l’abbraccio di pace con i Vescovi presenti.*

*La celebrazione è proseguita con la liturgia eucaristica.*

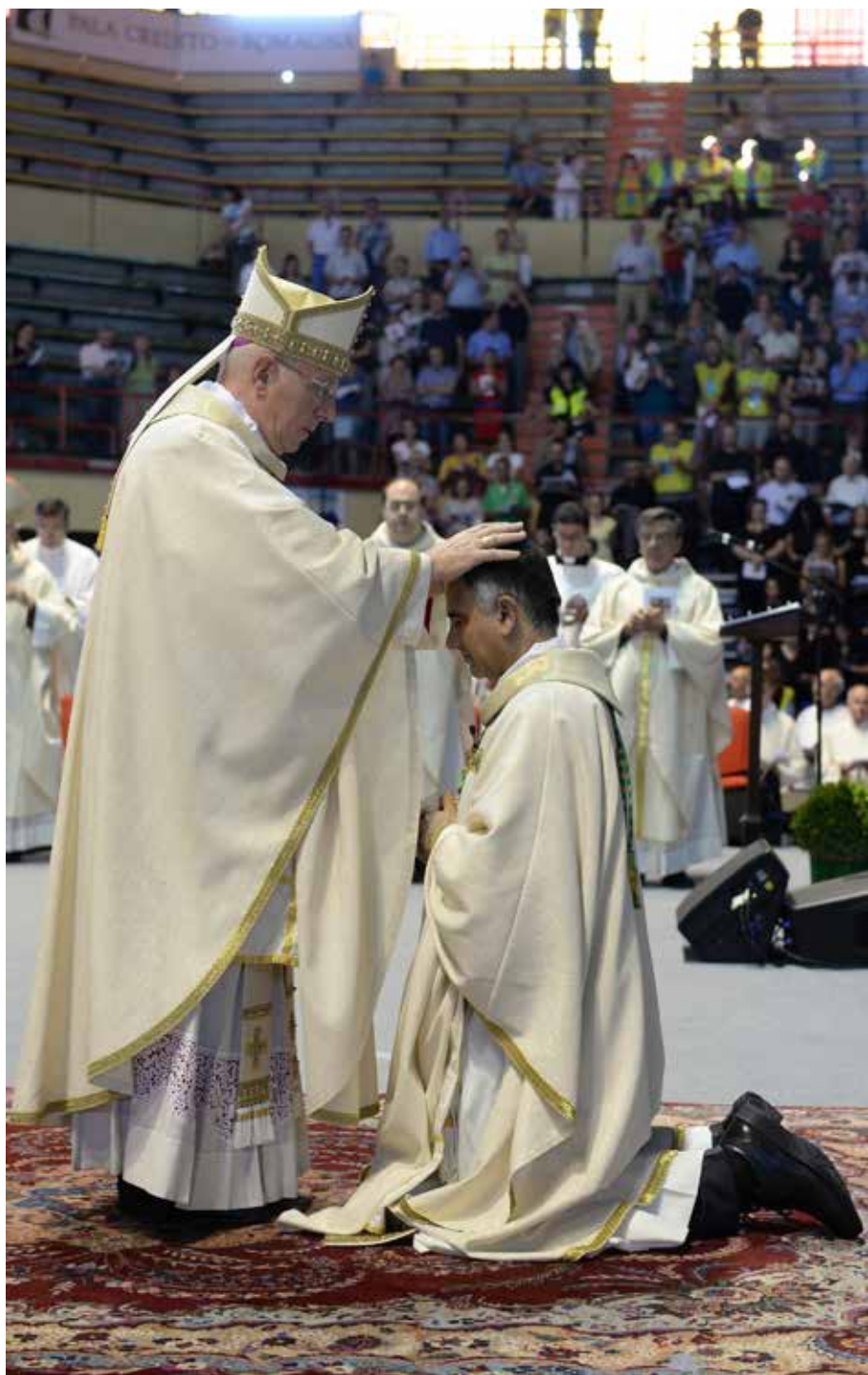
*Dopo la comunione, durante il canto del “Te Deum”, S.E. Mons. Castellucci, accompagnato da S.E. Mons. Zarri e da S.E. Mons. Solmi, è passato nei diversi settori del Palafiera e ha impartito la benedizione. Ha poi rivolto ai presenti un breve indirizzo di saluto, che è stato accolto da un lungo e caloroso applauso.*

*Al termine della celebrazione il Vescovo ha saluto i fedeli.*

## **OMELIA DEL VESCOVO S.E. MONS. LINO PIZZI**

Siano rese grazie a Dio onnipotente perché ci da la gioia di celebrare oggi l’Ordinazione episcopale di Don Erio; rendo grazie anche a Papa Francesco, che l’ha chiamato a reggere la Chiesa di Modena-Nonantola; e ringrazio Don Erio perché ha voluto che fossi io stesso a ordinarlo Vescovo. Non ci avevo pensato, tanto meno ad ordinare il Vescovo di Modena-Nonantola!

Don Erio viene aggregato al Collegio dei Vescovi nella successione apostolica dopo la morte di S.E. Mons. Antonio Lanfranchi, nostro carissimo confratello. La missione che Gesù ha affidato agli apostoli era: “andate, predicate il vangelo, annunciate la buona novella, fate discepoli tutte le genti”. Il Vescovo è chiamato ad essere principio e fondamento visibile di unità nella fede e nella carità. È una grande responsabilità quella che viene



messa sulle tue spalle, Don Erio. Non è un onore; è un servizio a Cristo, al suo Vangelo, ai fratelli, alla comunione ecclesiale. Vieni configurato a Cristo Buon Pastore, Sposo e Maestro. Sarai dedicato al servizio della Parola e dei Sacramenti e, come Padre e Pastore, a guidare la Chiesa di Modena-Nonantola.

Abbiamo ascoltato la prima lettura del profeta Geremia, che protestava davanti al Signore: *"Sono giovane, non so parlare"*. Beh, tu sei giovane relativamente; *non so parlare*, diceva il profeta; no, tu sai parlare, sei un maestro e di questo ringraziamo il Signore, oltre che la tua buona volontà e la tua intelligenza. Ma ti capisco: dici: *"Chi sono io da assumere una responsabilità così grossa?"* Credo che nessuno di noi si sia sentito pienamente adeguato e pronto per accettare sulle spalle il peso di guidare una Chiesa; ma confidiamo nel Signore, confidiamo nella sua forza per essere annunciatori del vangelo di Cristo, della gioia del Vangelo.

Sarai il primo liturgo per la santificazione del popolo cristiano a te affidato, con la celebrazione dei Sacramenti della salvezza. Ti verrà consegnato il libro dei Vangeli; sarai tu il primo annunciatore della Parola di Dio nella Chiesa di Modena-Nonantola, con la piena responsabilità che il Signore ti affida; ci sarà anche l'unzione con il sacro Crisma: consacrato già nel Battesimo, unto ancora nel Sacramento della Confermazione e nell'Ordinazione presbiterale, oggi riceverai ancora il dono dello Spirito con l'unzione del sacro Crisma. Sei chiamato ad essere collaboratore della gioia della Chiesa di Modena-Nonantola, ma non solo: si è vescovi per la Chiesa intera, anche se sarà precisata la porzione del gregge di Dio che tu stesso guiderai. *"Non da padroni della vostra fede"* – dice la seconda lettura - ma servitori, cooperatori dell'opera del Signore.

È una responsabilità grande. *"Non la vogliamo fare da padroni, ma da servi"*. E se avevi accettato nell'Ordine presbiterale di servire la Chiesa e di servire i fratelli, oggi ti assumi ulteriormente questo impegno, questo ministero di farti servo con Cristo, servo dei fratelli, servo del Vangelo, servo di nostro Signore. Ti verrà consegnato l'anello episcopale. I ragazzi ci chiedono: *"Che senso ha quell'anello, che Lei porta al dito?"*, caso mai un anello un po' appariscente. Esprime il legame, che ti unisce prima di tutto a Cristo come pastore della Chiesa di Modena-Nonantola; ti lega ai tuoi fratelli; non smetti di essere nostro fratello forlivese, ma acquisterai una nuova paternità, quella della Chiesa di Modena-Nonantola. Riceverai anche la mitra, insegna particolare, che più che un onore, sarà un richiamo a guardare avanti, a confidare nel Signore, ad andare con la sua grazia verso di Lui insieme al popolo che ti viene affidato. Riceverai anche il pastorale. Sì, l'immagine, che tieni davanti, è quella di Cristo Buon Pastore, che dona

la sua vita per il suo gregge, che conduce il suo Popolo nella fede e nella carità. L'autorità la dobbiamo intendere in questo modo; il servizio che facciamo al Vangelo, a Cristo Signore per il bene dei nostri fratelli.

Modenesi, che mi ascoltate: accoglietelo bene, con fede; vogliategli bene e ringraziate il Signore, perché penso che riceviate un degno ministro del Vangelo, un buon pastore, un'immagine fedele. Imparerete a conoscerlo.

Debbo confessare che per me è un motivo di gioia questo momento e insieme di un po' di mestizia. Nel presentarti alla Congregazione dei Vescovi avevo un duplice sentimento: conoscevo le tue doti, e mi pare che sia una scelta veramente bella; nello stesso tempo non avrei voluto perderti. Vieni donato alla Chiesa di Modena-Nonantola, entri a far parte del Collegio dei Vescovi; ti consideriamo sempre nostro fratello. Adesso gioisco anche perché vai pastore della Chiesa di Modena-Nonantola. Quando il Nunzio Apostolico mi ha chiamato e ha detto: "Debbo comunicarle che il Santo Padre chiama un suo sacerdote, Don Erio Castellucci, ad essere Vescovo" non ho nascosto il mio rinascimento. Nella Chiesa di Dio non si perde nessuno, ma era prezioso bello averti con noi. Non sapevo ancora quale fosse la destinazione. Allora mi sono permesso di chiedere al Nunzio: "Se mi dice che il Papa lo manda a Modena-Nonantola, allora sono contento". Ed è stato così, siamo qui per questo.

Noi come Chiesa di Forlì-Bertinoro ti accompagniamo con la stima, con l'affetto e la preghiera. Abbiamo avuto tante volte modo di rallegrarci per il tuo apporto teologico e pastorale. Ricorda: sei sempre un figlio di questa terra e di questa Chiesa, anche se vai a Modena-Nonantola. Hai detto al Papa, quando l'hai incontrato il 29 giugno, che a Forlì eri un parroco felice: ci avevi sperato, l'avevi chiesto insistentemente di essere parroco, unendo le tue doti di maestro di teologia alle doti pastorali. Io ti auguro di essere a Modena un Vescovo felice! E certamente non ti mancherà l'aiuto del Signore, l'aiuto dei confratelli, dei sacerdoti e dei laici, che ti attendono con molta trepidazione. D'altra parte non sei completamente sconosciuto a loro, perché più volte ti hanno avuto per incontri, con quella spontaneità, con quella ricchezza, con quella competenza, che tu sai e che tu hai.

Siano rese grazie, allora, al Signore, che per mezzo di Sua Santità, il Papa Francesco, ti chiama a reggere la Chiesa di Modena-Nonantola, che ti accoglie certamente con molta fiducia, con molta gioia. Noi condividiamo la gioia, d'altra parte sentiremo la tua mancanza. Mah, poi, non vai in Patagonia! Non siamo molto lontani e avremo modo ... E voi modenesi non pretendete di tenerlo tutto per voi: qualche volta lasciatelo venire da noi, lasciatelo venire a casa!

## SALUTO E RINGRAZIAMENTO DI S.E. MONS. ERIO CASTELLUCCI

I sentimenti che il Vangelo di Matteo attribuisce alle donne il mattino di Pasqua – “timore e gioia grande” (Mt 28,8) – sono gli stessi che ho provato in questi mesi. *Timore*, che nei primi giorni dopo la nomina era smarrimento, tristezza per il distacco, senso di inadeguatezza per un ministero così lontano dai miei desideri e dalle mie capacità. *Gioia*, divenuta più concreta con l'emergere di affetti anche sopiti, di attestati di stima e dei tanti volti che, dalla Diocesi di Modena-Nonantola, danno consistenza al mio nuovo servizio.

Cresce così di giorno in giorno la gratitudine, che ora, pur potendo ricordare solo *qualcuno* – non vorrei prolungare ulteriormente questa già non breve celebrazione – esprimo davvero a *tutti*, riservando però a domani il mio grazie ai modenesi. Gratitudine al Signore, le cui vie non sono le nostre vie (cf. Is 55,8). E nel Signore gratitudine a tutti gli amici già entrati nella sua gloria, i santi proclamati e quelli nascosti agli occhi degli uomini. Penso a due straordinarie donne forlivesi, Benedetta Bianchi Porro e Annalena Tonelli. Penso alle persone care che hanno già attraversato il velo della morte, e soprattutto ai miei genitori, al mio parroco Don Varo, a Don Carlo, alle centinaia di amici, parenti e conoscenti – laici, preti, religiosi – che ho conosciuto e amato. Da tutti ho ricevuto qualcosa. Anche dai più giovani, come Debora, educatrice di AC di Villanova, maestra di vita, nonostante la sua breve esistenza terrena; o Andrea, seminarista di Forlimpopoli morto a 29 anni, indimenticabile testimone della passione per Cristo. Penso anche al caro Don Dario, scomparso poche settimane fa, che due giorni dopo la nomina mi aveva inviato una lettera in cui tra l'altro scriveva: “mantieni in tutto quello che farai e dirai la semplicità, la forza, l'umiltà di testimone fedele di Gesù”. Parole che si sono scolpite nell'animo e riassumono le centinaia di lettere e messaggi ricevuti in questi mesi.

Ringrazio le tante persone viventi, voi, che mi avete regalato tempo, amicizia e testimonianza. In questi mesi sono stato letteralmente travolto dalle attestazioni di stima e affetto e mi rammarico di non avere potuto dedicare a tutti un'attenzione adeguata. Dagli amici del Seminario Regionale di Bologna - è qui presente l'allora Rettore, il Vescovo Paolo Rabitti, che non deve essere del tutto innocente nella vicenda della mia nomina - a quelli del Seminario Lombardo in Roma, rappresentati dall'attuale Rettore e caro amico Don Ennio Apeciti; dagli studenti e colleghi della Facoltà teologica, rappresentati dal primo preside e stimato professore Don Gildo Manicardi e dai cari professori Rizzi e Sgubbi, fino ai collaboratori nelle attività

pastorali in diocesi nei diversi ambiti nei quali i vescovi mi hanno inviato: seminario e vocazioni, diaconato e ministeri, universitari, pastorale giovanile e scuola, Centro Tabor, Agesci, Istituto di Scienze Religiose, Scuola Santa Dorotea; e poi i carissimi e pazienti parrocchiani di Roncadello, con i quali sono cresciuto, di Durazzanino, che mi hanno accompagnato nei primi passi da giovane parroco, e di San Giovanni Evangelista, che – insieme a tutti coloro con i quali ho percorso qualche tratto di cammino – occupano ora uno spazio privilegiato nel mio cuore. Perché dietro a questi ed altri nomi e luoghi ci sono volti, storie, sofferenze e gioie che ho potuto condividere, negli incontri individuali o con le coppie; incontri che rappresentavano per me i momenti più desiderati del ministero. E infine i malati, giovani o anziani, che dalla scomoda cattedra di una sedia a rotelle o di un letto mi hanno insegnato il Vangelo, e ai quali non sono riuscito a dedicare il tempo che avrei dovuto. È impossibile ringraziare tutti, anche solo per categorie: figuriamoci se posso fare dei nomi. Vorrei che tutto questo patrimonio di fede e affetto non evaporasse nella nostalgia, ma venisse con me a Modena, come un tesoro a cui attingere nel mio nuovo ministero.

La gratitudine si estende a Papa Francesco, al quale ho avuto modo di dire, in un brevissimo scambio di battute, che “ero un parroco felice”, ricevendo incoraggiamento e sostegno. Grazie al Card. Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che ho conosciuto e apprezzato negli anni del mio servizio alla Facoltà teologica. Grazie ai Vescovi della nostra Regione e agli altri Vescovi intervenuti a questa celebrazione; in particolare al mio Vescovo Lino Pizzi, modenese, che ha accettato oggi di ordinarmi, nonostante i miei molti peccati di omissione nei suoi confronti. Grazie al mio amico Vescovo di Parma Enrico Solmi, con cui condividemmo un periodo a Roma, una trentina di anni fa, nel quale oltre a studiare, giocavamo a calcio nella squadretta del Lombardo; lui ala destra e io terzino destro... lui giocava con più eleganza ma io a dire la verità correvo più veloce. Grazie al Vescovo emerito di Forlì Vincenzo Zarri, che per quasi vent’anni ha guidato la diocesi con saggezza e intelligenza ed è entrato nel cuore di noi forlivesi. E grazie a tutti voi – preti, diaconi, seminaristi, religiosi, laici – che avete preso parte a questa celebrazione; a chi ha organizzato con pazienza e dedizione questa giornata: il comitato, la segreteria, il coro, i ministranti, il servizio d’ordine, i giornalisti e chiunque ha dato una mano in qualsiasi modo. Per loro grazia, io sono rimasto completamente fuori dalle fatiche dell’organizzazione; e per vostra grazia potrò contribuire alle spese di oggi lasciando alla diocesi la somma raccolta nelle parrocchie domenica scorsa. Grazie anche a chi segue da casa attraverso la diretta televisiva. E grazie al Sindaco e all’Amministrazione, al Signor Prefetto, alle Autorità civili e militari e ai rappresentanti delle



istituzioni, che mi hanno espresso in molte maniere collaborazione, stima e incoraggiamento.

Chi mi conosce da tempo, non faticherà a credere che oggi, piuttosto che con l'anello, la mitria e il pastorale, mi sentirei meglio a mio agio con il caschetto, la piccozza e un paio di ramponi. Adesso però la Chiesa mi manda a compiere questa escursione. È importante, come nel ghiacciaio, la corda: non procedere mai in solitaria, ma legati, con passo unito e costante, in modo da affrontare il freddo, i crepacci e la stanchezza. Spero che rimaniamo uniti nella stessa cordata e continuiamo a camminare insieme. Ci accompagnino tutti i santi forlivesi e bertinoresi, in particolare San Mercuriale, San Ruffillo e la Beata Vergine del Fuoco e del Lago. Grazie di tutto.

## INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE NELLA DIOCESI DI MODENA-NONANTOLA

**Modena - Domenica 13 settembre 2015**

*S.E. Mons. Erio Castellucci ha fatto il solenne ingresso nell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola domenica 13 settembre 2015.*

*La giornata ha avuto inizio dal Cimitero cittadino di San Cataldo dove, dopo una preghiera nella Chiesa, S.E. Mons. Castellucci ha visitato la tomba del suo predecessore Mons. Antonio Lanfranchi.*

*La tappa successiva è stata il Centro di Accoglienza diocesano Porta Aperta. A ricevere il Vescovo vi erano il Direttore della Caritas Diocesana, il Direttore del Centro, numerosi volontari della mensa, medici dell'ambulatorio, ma soprattutto gli ospiti con cui egli si è intrattenuto prima di entrare. La preghiera e la benedizione sono avvenute davanti alla croce di Lampedusa, posta nel cortile del centro, fatta con relitti delle barche su cui profughi fuggono dalle guerre in cerca di una speranza. "Una croce che porta scritti tanti drammi, di chi fugge dalla violenza, dalle guerre - ha commentato il Vescovo - e che come la croce di Cristo è un passaggio verso la vita. Questo è un luogo di vita, raccoglie le croci delle persone che qui passano, le loro fatiche, le sofferenze, e le accompagna a vivere. È un segno di risurrezione: preghiamo perché la Diocesi di Modena si faccia provocare da questo segno di giustizia, prima ancora che di carità. La carità infatti è il nome stesso di Dio, e in questo luogo si accompagna alla giustizia. L'accoglienza è la prima fase, poi serve un cammino di integrazione". "Ho qualche sogno - ha risposto ancora a chi gli chiedeva del futuro della Chiesa modenese - ma Modena è una grande diocesi, cammina bene da tempo. Cammineremo insieme".*

*Mons. Castellucci ha raggiunto poi il Policlinico. Ad attenderlo il Direttore Generale e il Parroco, che in Cappella lo ha ringraziato della visita e dell'attenzione per i malati, informandolo sulla struttura. Il Vescovo ha risposto con queste parole, trasmesse in diretta televisiva in tutti i reparti del Policlinico, grazie alla rete interna: "Vi ringrazio per quello che siete, quello*

che fate e come lo fate. 'Il luogo sul quale tu stai è suolo santo' disse Dio a Mosè (Es 3,5), invitandolo a togliersi i calzari in segno di rispetto. Per noi cristiani il 'suolo santo' è Gesù Cristo, il Santo di Dio. E Gesù è presente nell'eucaristia, nella comunità, nelle persone disagiate. È lui che ha detto: 'ero malato e mi avete visitato' (Mt 25,36). L'ospedale è un suolo santo: qui si incontra il Signore che soffre ed è visitato, che è fragile e viene curato. Non possiamo fare della poesia o della retorica in questo luogo: possiamo solo toglierci i calzari, muoverci in punta di piedi, dire grazie a coloro che si prendono cura dei malati – medici, infermieri, personale – e a chi li viene a visitare. E possiamo ricordare, umilmente, che anche dalla malattia può sprigionarsi un raggio di luce: la testimonianza del valore della vita oltre il mito dell'efficienza, il risveglio di legami affettivi forse sopiti, il richiamo al fatto che la vita terrena supera i confini della morte fisica. Personalmente, anche per alcune esperienze dirette di assistenza ospedaliera familiare, sono sempre molto ammirato dalle risorse che spesso i malati stessi risvegliano in se stessi e negli altri e dalla dedizione che tanti esprimono verso i malati, trattandoli proprio come un 'suolo santo'. E sono sempre toccato dal mistero della sofferenza, dal quale Gesù stesso non ha tolto il velo se non attraversandolo con il suo amore; davanti a questo mistero, il dolore, possiamo solo toglierci i calzari, affidandoci a quel Signore che non è rimasto schiacciato dalla croce, ma ne ha fatto un passaggio verso la gioia piena". *Dopo la preghiera, il Vescovo è salito nel Reparto di Oncologia Pediatrica.*

*Al termine della mattinata il Vescovo Erio ha incontrato i consacrati nel Monastero della Visitazione di Baggiovara. Nella Cappella ha trovato ad attenderlo, oltre alle suore di clausura, anche una rappresentanza di tutti gli Istituti presenti in diocesi. Appena arrivato, ha sostato brevemente in preghiera. Rispondendo al saluto del Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e dell'Abbadessa del Monastero, ha ricordato la casa di Betania, con Marta e Maria: "La tradizione identificava Marta e Maria con la vita attiva e quella contemplativa: Gesù però non le contrappone. In ciascuno di noi ci sono Marta e Maria, l'esigenza di conciliare ascolto e servizio. Il servizio infatti è affanno, se non parte dall'ascolto. Il servizio è cifra della vita cristiana, ma ha origine dal mettersi ai piedi di Gesù, ascoltando la sua Parola. Ascolto e servizio sono connessi, perché la sola azione, senza ascolto sarebbe affanno, mentre l'ascolto di Gesù, il primo servizio, trasmette agli altri servizi la gioia".*

*In anticipo sull'orario previsto, Mons. Castellucci ha raggiunto sotto la pioggia battente i giovani modenese riuniti alla Città dei Ragazzi. Il Vescovo Erio ha pranzato insieme a loro e ha salutato molti dei presenti, numerosi*

*nonostante il maltempo. Proprio i giovani si candidano ad essere i primi collaboratori della gioia del Vescovo. “Grazie dal cuore per la vostra accoglienza, che mi spiazza quasi, ne farò tesoro per i momenti difficili. Vi assicuro che farò le prediche corte – ha scherzato Don Erio - per non essere un collaboratore della vostra noia. Molti pensano che la vita della Chiesa sia pesante, noiosa, fatta di musì lunghi, ma non vi conosce. Anche noi vogliamo dare un’idea giovane della Chiesa, perché Gesù è vivo e non può che essere giovane. Buona gioia a tutti”. Dalle quattro grandi aree della diocesi i doni dei giovani modenesi per il Vescovo Erio: l’aceto balsamico dalla Città, che esalta tutti i sapori; il lambrusco dalla Bassa provata da terremoto e alluvione; un cappellino della Ferrari dalla Pedemontana, con cui i giovani si impegnano ad essere, sotto la sua guida, motore della diocesi; il croccante dall’Appennino, come segno della tradizione dei giorni di letizia.*

*Alle 16, nella Chiesa di S. Carlo, il Vescovo ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni civili, militari, accademiche, del mondo politico, economico e sociale. Alle parole del Sindaco e Presidente della Provincia di Modena, Giancarlo Muzzarelli, Mons. Castellucci ha risposto auspicando che l’intreccio tra umano e cristiano - ben rappresentato nel meraviglioso corredo scultoreo del Duomo di Modena – continui a produrre i frutti da tutti auspicati per il bene comune dei cittadini.*

*Il nuovo Arcivescovo ha quindi raggiunto a piedi il Palazzo arcivescovile, fatto segno di affettuosa accoglienza da tante persone assiegate ai lati della strada, provenienti non solo dalle varie parrocchie dell’arcidiocesi, ma anche dalle diocesi viciniori, in particolare da Forlì.*

*Salito al palazzo arcivescovile, S.E.Mons. Castellucci ha assunto gli abiti liturgici e, preceduto da ministranti, diaconi, e concelebranti, si è portato processionalmente nella Basilica Cattedrale. Concelebravano con lui il Nunzio Apostolico in Italia Mons. Adriano Bernardini, il Vescovo di Forlì-Bertinoro Mons. Lino Pizzi, il Vescovo di Carpi Mons. Francesco Cavina, il Vescovo di Parma Mons. Enrico Solmi, il Vescovo di Reggio Emilia Mons. Massimo Camisasca, il Vescovo di Rimini Mons. Francesco Lambiasi, il Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari, l’Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Giuseppe Verucchi, l’Arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio Mons. Paolo Rabitti, il Vescovo emerito di Smirne Mons. Germano Bernardini, i Canonici del Capitolo Metropolitano e del Capitolo della Concattedrale di Nonantola, e numerosi sacerdoti.*

*In Cattedrale erano presenti 1300 persone e altre 800 nella tensostruttura appositamente preparata all’esterno.*

*All’ingresso, baciato il Crocifisso e asperso i fedeli, ha percorso la navata*

*centrale e si è recato all'altare del SS. Sacramento per una breve adorazione; si è portato, quindi, alla tomba che custodisce il corpo di San Geminiano, Patrono della Città e della Diocesi.*

*L'Amministratore Diocesano Mons. Giacomo Morandi ha rivolto un affettuoso saluto al Presule. È poi stata data lettura della Bolla papale di nomina.*

*A nome del Santo Padre il Nunzio Apostolico in Italia Mons. Adriano Bernardini ha imposto il "pallio" al nuovo Arcivescovo. Commentando la consegna del pallio al Vescovo Metropolita, ne ha ricordato il significato: "Il pallio simboleggia la comunione con il Vescovo di Roma, nasce dalla cultura latina, è fatto con lana di agnelli benedetti il 21 gennaio, festa di Sant'Agnese, nell'omonima chiesa, e poi tosati. È segno del Vescovo chiamato ad essere un buon pastore, segno dell'agnello che ha tolto il peccato. E, come ha evidenziato anche Benedetto XVI, è segno della pecora perduta, malata, debole che il pastore si mette sulle spalle. Oggi è divenuto segno visibile del legame col Vescovo di Roma del Metropolita, segno liturgico della comunione che unisce la sede di Pietro al Metropolita. Sappi conservare, Vescovo Erio, la comunione nella tua Chiesa e con la Chiesa di Roma. Papa Francesco è un grande dono di Dio alla Chiesa, la sua missione è conservare nell'amore tutti i battezzati: chiedo a tutti di pregare per lui. Sarà grande quel pastore che non avrà paura di caricare su di sé la miseria altrui. Vescovo Erio, Auguri!".*

*Condotta alla cattedra episcopale, l'Arcivescovo ha dato inizio alla celebrazione eucaristica con il canto del "Gloria". Dopo la lettura del Vangelo, ha tenuto l'omelia.*

*Il rito si è concluso con la solenne benedizione.*

*Il servizio liturgico è stato svolto dagli alunni del Seminario arcivescovile e da alcuni ministranti. Per i canti liturgici si sono alternati i fedeli e la Cappella Musicale del Duomo a cui, per la circostanza, si sono aggiunti i Cori di alcune parrocchie dell'arcidiocesi.*

## **INDIRIZZO DI SALUTO DEL SINDACO DI MODENA GIANCARLO MUZZARELLI**

Benvenuto a Modena, Eccellenza, o, come sappiamo preferisce: Don Erio.

Le porgo il saluto della città intera nella consapevolezza che, al di là di ogni differenza di ruolo e di opinione, la voce del Vescovo è sempre stata per i modenesi un contributo essenziale per comprendere il senso del cammino della comunità.

Modena è una città laboriosa, che ha costruito il suo benessere con l'intelligenza, la fatica e il sudore della fronte. Ha saputo reagire agli eventi tragici della storia, alle miserie secolari e alle distruzioni delle guerre. La storia di Modena è certo storia di personalità eminenti, di duchi e generali, di studiosi e di eroi del Risorgimento, senza dimenticare i grandi della contemporaneità, come Enzo Ferrari e Luciano Pavarotti.

Ma è prima di tutto storia di popolo, un popolo che ha costruito i monumenti simbolo della città, come il Duomo e la Torre Ghirlandina, patrimonio dell'umanità insieme a Piazza Grande, che tutti abbiamo il dovere di conservare e valorizzare.

Un popolo che nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con la Resistenza e la Lotta di Liberazione, ha saputo prendere in mano il proprio destino e, dalla ricostruzione in poi, è stato capace di portare Modena fra le città più sviluppate dell'Europa e del Mondo.

Un popolo che, anche nei più recenti frangenti delle calamità naturali che, con il terremoto prima e l'alluvione poi, hanno colpito il territorio, ha saputo reagire con prontezza e solidarietà: ha reagito, ricostruito, ricreato opportunità e lavoro.

Tuttavia la città cambia e cambia insieme a un mondo sempre più interconnesso e interdipendente. Si moltiplicano gli scambi e le persone migrano a milioni: l'altro, il diverso, è già qui insieme a noi e mette alla prova, una prova difficile, la nostra solidarietà e i principi della nostra civiltà.

Come ha detto il Presidente Juncker al Parlamento Europeo: "Noi europei dovremmo ricordare che questo è un continente dove tutti, in un momento o in un altro della nostra storia, siamo stati profughi". Anche l'incontro fra le grandi religioni monoteiste è uscito dai libri di teologia per entrare nella vita quotidiana, percorrere le nostre strade, misurarci a ogni incrocio.

È necessario cogliere i "i segni dei tempi" rinnovando il nostro impegno per la "cura della casa comune". Le difficoltà sono tante (dai conflitti internazionali alle disuguaglianze scandalose, dall'ambiente degradato alle persecuzioni religiose che colpiscono innanzitutto i cristiani) e il compito della politica è arduo, perché di fronte alle paure del presente e alle incertezze



del futuro, deve innanzitutto recuperare credito e fiducia con la coerenza e l'esempio; perché la semplice, anche se corretta, gestione del potere non ha risposte; perché le vecchie ricette si sono esaurite.

Ci vuole uno scatto morale, capace di trasmettersi a tutta la comunità e prima di tutto alle nuove generazioni. Per la prima volta da oltre un secolo l'idea che la vita dei figli sarà migliore di quella dei padri è entrata in crisi.

In parte ciò è dovuto alla crisi economica e allo sconvolgimento degli equilibri planetari, che reclamano più solidarietà, più cooperazione, più coscienza del destino comune.

Per un'altra parte è la concezione stessa dello sviluppo che è in discussione, laddove per sviluppo non possiamo intendere solo la crescita dei redditi, ma prima di tutto la crescita morale e civile e lo sviluppo umano, lo sviluppo integrale di ogni donna e ogni uomo.

Dove trovare allora le energie e le idee per andare avanti? Siamo davvero nel vuoto e senza speranza? Io penso di no e in tanti pensiamo di no!

Ci soccorrono i grandi principi di libertà, eguaglianza e fraternità; ci soccorre la partecipazione delle donne e degli uomini di buona volontà; ci soccorre l'impegno dei tanti educatori che nella scuola e nell'Università, nelle parrocchie, nelle polisportive e nelle associazioni laiche aiutano le famiglie nel decisivo compito di educare i giovani, di formare nuove classi dirigenti, di stimolare e preparare nuovi talenti, di inserire i nostri ragazzi e le nostre ragazze nel lavoro e nella vita.

Ci soccorre infine l'eredità della nostra storia, se sappiamo esaminarla con occhio critico, per guardare lontano e non per contemplare e rimpiangere il passato, facendoci venire il torcicollo.

Modena ha saputo crescere e potrà crescere ancora in modo intelligente, sensibile e inclusivo se manterrà aperte le porte e le finestre, se saprà essere ancora e ancora di più una società aperta all'altro, aperta alla mobilità sociale, all'innovazione e al mondo che cambia.

## **INDIRIZZO DI SALUTO DEL NUOVO VESCOVO ALLA CITTÀ E ALLA DIOCESI**

Signor Sindaco, Signor Prefetto,  
Autorità civili, militari, accademiche, responsabili delle istituzioni,

il Sindaco ha dato voce – una voce chiara e forte – alla Città e all'intera Provincia, gran parte della quale fa parte dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Grazie per questo saluto e grazie per il servizio che Lei, signor Sindaco, e tutte Loro, Autorità qui convenute, portate avanti in favore dei cittadini.

Già nelle lettere, nei messaggi e nelle comunicazioni che mi avete voluto inviare tre mesi fa, subito dopo la mia nomina, ho avvertito l'intelligenza, il calore e l'operosità non solo di Voi personalmente, ma della città e dell'intero territorio nel quale svolgete la vostra preziosa attività e che qui rappresentate. Mi sono sentito subito "a casa", perché con affetto e familiarità mi avete presentato il volto attivo e vivace di Modena, nota per una operosità che però non ha perso la cura delle relazioni, per una laboriosità che però cerca di mantenersi "a misura d'uomo".

La Chiesa diocesana serve l'uomo all'interno di questa trama di relazioni e di opere: lavorando quotidianamente e contemporaneamente su tanti fronti, pur consapevole della propria debolezza di uomini e di mezzi. La nostra Chiesa cerca di raggiungere l'uomo dovunque si trovi, per portare il Vangelo di Gesù; e in questa ricerca incontra la città e il territorio: incontra le persone nelle case, negli ambienti di lavoro, negli ospedali e nelle case di cura, nei molti luoghi di accoglienza, nelle scuole, nei luoghi di elaborazione della cultura – siamo qui vicini all'Università e al Collegio San Carlo – nelle caserme – qui a Modena nella prestigiosa Accademia militare –, nei luoghi di svago, nel carcere e negli ambienti di lavoro. Dove l'uomo nasce e muore, dove l'uomo soffre e gioisce, dove si forma, si educa e viene recuperato, lì è e deve essere presente la Chiesa. Non per invadere il campo o per interferire con le competenze altrui, ma per portare concretamente il Vangelo di Gesù, che chiede di essere non solo creduto ma anche praticato.

La Chiesa, del resto, non è stata voluta da Gesù in contrapposizione alla città. Parlando ai discepoli, non ha mai detto loro di diventare un castello fortificato o un esercito armato o una cittadella chiusa. Ha utilizzato invece alcune immagini che parlano di una testimonianza forte e mite insieme: ha detto loro di essere sale, luce e lievito. Sono immagini che non attirano l'attenzione su loro stesse, ma danno consistenza ad altro. Il sale realizza il proprio compito sciogliendosi - non rimanendo solido - e dando così sapore ai cibi. La luce compie la propria missione mettendo in risalto la realtà, non abbagliando chi la guarda. Il lievito è utile non per essere mangiato, ma per dare volume al pane. Gesù ha voluto una Chiesa che operi rimanendo se stessa – il sale non deve essere insipido – ma non per se stessa; una Chiesa che, come dice il Concilio Vaticano II, assume "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del nostro tempo, dei poveri specialmente". Quanto più è fedele alla propria identità, tanto più la Chiesa si fa serva degli uomini, specialmente di quelli che Papa Francesco chiama "gli scarti": coloro che, per la propria condizione disagiata o debole, non riescono a farsi strada da soli, ad affermare con le proprie forze i loro diritti.

Per una strana abitudine, le parole e le opere della Chiesa vengono

strumentalizzate a volte dai partiti, prendendone solo una parte sganciata dal tutto. L'etica cristiana, in realtà, è un insieme coerente di valori che non si possono separare. Sulla base del grande principio affermato fin dalle prime pagine della Bibbia – la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio – il cristianesimo ha elaborato l'idea di un valore intrinseco della persona, che non può mai essere strumentalizzata. È su questa base, dunque, che si fondano tutti gli altri valori: il rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna, la libertà di educazione, la giustizia sociale e la lotta alle povertà, la pace e la non violenza, il rispetto per il creato. Questi capitoli della dottrina sociale della Chiesa formano un insieme coerente, che Papa Francesco chiama "ecologia integrale". Ma ciascuno di questi capitoli registra degli "scarti", per i quali la Chiesa si impegna e vuole ancora più decisamente impegnarsi. In che modo? Non certo sostituendosi alle altre competenze – non si può transigere sul principio della laicità – ma integrando le altre competenze con il proprio specifico. Se ci sono degli scarti, è perché qualcuno li ha scartati. Gli scarti non si producono da soli. Chi li ha scartati? Altri esseri umani. E perché li hanno scartati? Perché nel cuore di ciascuno abita anche l'egoismo. Noi cristiani diamo un nome più preciso all'egoismo: lo chiamiamo peccato.

La Chiesa vuole operare andando alla radice dei disagi sociali, che è il peccato. Per questo la sua presenza e azione nella società mira prima di tutto alle cause, cioè all'educazione ad amare, ad accogliere, a perdonare, a praticare la giustizia e la pace. Questa grande opera educativa, che si svolge senza fare rumore nelle parrocchie e nelle altre istituzioni ecclesiali, è il primo contributo della Chiesa alla città. E poiché educare non è solo trasmettere delle idee, ma anche formare a delle prassi, i cristiani cercano dove è possibile di dare vita a luoghi nei quali l'accoglienza non sia solo una parola, ma si esprima concretamente. Non è compito della Chiesa offrire soluzioni tecniche e grandi strategie, ma ricordare, con le parole e le opere, che la radice del male è nel cuore dell'uomo e che il cuore ci è stato dato per amare.

Non riesco a capire chi contrappone identità e apertura alle diversità. L'identità cristiana è un'identità aperta. La "carta d'identità" del cristianesimo è il Credo, sintesi della fede. Nel Credo noi cristiani professiamo un Dio che è Padre e Creatore di tutti gli uomini, non solo dei cristiani, e che dunque ha messo un'impronta su tutti gli uomini, a qualunque popolo o religione appartengano. Professiamo che Dio è il Figlio che si è fatto uomo, e che con l'incarnazione si è dunque unito misteriosamente a tutti gli uomini, che ne siano consapevoli o meno. Professiamo che Dio è Spirito, che dà la vita a tutti

gli uomini e soffia dovunque, anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Non esiste quindi alcuna contrapposizione tra identità cristiana e apertura alle diversità: è la stessa identità cristiana che ci porta ad apprezzare tutto ciò che di vero, buono e bello Dio ha seminato dovunque nel mondo.

Chiesa e Città a Modena collaborano ora cordialmente e attivamente. Dopo anni di lotte ideologiche, che hanno tragicamente creato anche dei martiri, il tessuto della società civile si è ricostruito e risanato. Ora insieme, Chiesa e città, stanno operando per il bene comune. Molte sfide ci attendono e richiedono di proseguire ancora più intensamente questa collaborazione. Lei, Signor Sindaco, le ha già ricordate. Sono presenti le ferite causate dal terremoto e dall'alluvione di pochi anni fa: esistono fasce intere di popolazione – me ne sono reso conto di persona nelle settimane scorse – che attendono ancora l'inizio della ricostruzione, nonostante le molte promesse, e sono ferite non solo dalle calamità naturali ma anche dalle lentezze burocratiche. Ci attende la grande sfida dell'immigrazione, che qui nel modenese non è certo un fenomeno nuovo e ha già prodotto, negli ultimi decenni, esperienze di integrazione riuscita; i pregiudizi non mancano e neppure i problemi oggettivi: mettere insieme accoglienza e integrazione non è come fare una passeggiata. Lei, e le altre autorità presenti, lo sanno meglio di me. Ma non possiamo accodarci ai facili slogan, che fanno leva sull'istinto di conservazione e vorrebbero identificare la diversità con il pericolo. Una civiltà che si chiude a riccio su se stessa ha già firmato la propria condanna a morte: è come uno che si chiude in una stanza senza porte e finestre e, per conservare se stesso, finisce per morire soffocato. Una civiltà è viva, grande e cresce quando – nell'assoluto rispetto della legalità e nell'impegno per una integrazione rispettosa dei propri valori, per noi sanciti dalla Costituzione e dalle Leggi dello Stato – rimane aperta alle diversità, si lascia provocare, si mette in dialogo, assume un atteggiamento educativo e non punitivo. Papa Francesco, a cui Lei Signor Sindaco si è riferito, provoca la Chiesa e la città a gesti concreti di accoglienza e integrazione che diventino per ciò stesso educativi. Tutto questo si chiama "politica" in senso alto: passione per il bene comune, per la costruzione della città nel rispetto della dignità di tutti. Personalità come quella del Servo di Dio Giuseppe Castagnetti, morto cinquant'anni fa, che per quasi tre legislature fu Sindaco di Prignano – e fu detto "il Sindaco di Dio" – non devono essere un'eccezione. Iniziò la sua carriera amministrativa ricco e benestante e la terminò povero e senza mezzi. Formare alla politica come servizio disinteressato è anche compito della comunità cristiana, perché la politica – secondo la famosa espressione di Paolo VI, spesso ripresa dai successori – è la forma più alta di carità. La politica è, potremmo dire, la carità organizzata e divenuta progetto di giustizia sociale.

Nel meraviglioso corredo scultoreo del Duomo di Modena, da Lei ricordato – e ringrazio per il meraviglioso bassorilievo che mi ha regalato – sono presenti non solo immagini tipicamente religiose, ma anche raffigurazioni “profane”, che non sono consuete negli edifici sacri, come le allegorie dei mesi, le storie di Re Artù e numerosi animali reali e fantastici: quasi ad esprimere l'intreccio tra cristiano e umano, tra Chiesa e città. Possa questo intreccio continuare a produrre i frutti che tutti auspichiamo, per il bene comune dei cittadini.

**INDIRIZZO DI SALUTO DELL'AMMINISTRATORE DIOCESANO  
MONS. GIACOMO MORANDI  
ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Carissimo Vescovo e Padre Erio,

oggi la nostra Chiesa di Modena-Nonantola è in festa ed è ricolma di gioia perché Ti accoglie come Suo Pastore, 101° successore del nostro Padre nella fede San Geminiano.

All'inizio di questa Santa Liturgia, desidero rivolgere un saluto cordiale e riconoscente innanzitutto agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi presenti, in particolare a Sua Eccellenza Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, che tra pochi istanti ti imporrà il Sacro Palio su mandato del Santo Padre, Papa Francesco, e a Sua Eccellenza Mons. Lino Pizzi, che qualche anno fa partì da questa Chiesa diocesana per guidare il popolo di Dio che è in Forlì-Bertinoro. Oggi per un singolare e provvidente disegno del Signore la Chiesa di Forlì- Bertinoro ti dona a noi.

Un saluto particolare infine alle Autorità civili e militari e a tutto il popolo di Dio che è qui a pregare per te e con te carissimo Vescovo Erio, e ai tanti che anche da casa ci stanno seguendo attraverso la televisione.

Un grazie speciale al Santo Padre Papa Francesco per la premurosa sollecitudine con cui ha guardato alla nostra Chiesa di Modena, sia durante la malattia del Nostro amato Vescovo Antonio, sia ora nel donarti a noi come nostro nuovo Pastore. Carissimo Vescovo Erio, la Chiesa che ti accoglie e che hai avuto modo in questi mesi di incontrare, è una comunità viva e vivace che in questi anni, nonostante prove e difficoltà - il terremoto, l'alluvione, la malattia del Vescovo Antonio - ha saputo attingere forza e coraggio dalla Parola del Signore e dall'Eucaristia e dalla attiva collaborazione tra presbiteri e laici che anche nei momenti più faticosi, hanno unito nel Signore il loro impegno e la loro fatica. Abbiamo vissuto momenti di grande gioia – la Beatificazione di Rolando Rivi, tanto desiderata dal Vescovo Antonio,

l'inizio della Visita Pastorale - il Signore non ha mancato di darci la sua consolazione e la sua benevolenza. Siamo certi che il Vescovo Antonio, che di te aveva grande stima e affetto, oggi dal cielo gioisce e prega con noi.

Carissimo Vescovo Erio, al Santo Padre hai detto "ero un parroco felice", ti vogliamo dire che faremo di tutto con l'aiuto del Signore, perché tu possa essere un "Vescovo felice", di quella felicità e gioia che scaturiscono sempre dalla conformazione a Cristo, buon Pastore che offrì e donò se stesso per la nostra salvezza.

Preghiamo il Santo Vescovo Giovanni Crisostomo, di cui oggi è memoria liturgica, che seppe guidare il popolo a lui affidato non solo con l'eloquenza della sua Parola, ma soprattutto con la testimonianza di una vita fedele e un impegno tenace in mezzo a mille avversità, e che secondo la tradizione portò a compimento il suo servizio apostolico pronunciando quelle parole che ogni discepolo del Signore dovrebbe costantemente custodire e conservare nel suo cuore: "Gloria a Dio in tutte le cose".

Vogliamo fare nostre le appassionante esortazioni che Sant'Ignazio di Antiochia rivolgeva ai Magnesii: "Conviene che voi non abusiate dell'età del Vescovo, ma per la potenza di Dio Padre gli tributiate ogni riverenza. In realtà ho saputo che i vostri santi presbiteri, non hanno abusato della giovinezza evidente in lui, ma saggi in Dio sono sottomessi a lui, non a lui ma al Padre di Gesù Cristo che è il Vescovo di tutti. Bisogna non solo chiamarsi cristiani, ma esserlo, alcuni parlano sempre del Vescovo ma poi agiscono senza di lui".

Carissimo Vescovo e Padre Erio, ti affidiamo alla Santa Vergine Maria, ausiliatrice del popolo modenese, ai nostri Santi Patroni Geminiano e Silvestro, ai nostri Beati Rolando Rivi e Contardo Ferrini, Ti accogliamo nel nome del Signore e ti diciamo a cuore aperto che ti vogliamo bene per quanto sei e sarai per tutti noi.

## OMELIA DEL VESCOVO

"Ma voi, chi dite che io sia?". La risposta di Pietro poteva sembrare ovvia: "tu sei il Cristo". Ormai Gesù aveva dimostrato in molti modi di essere inviato da Dio, amato dal Padre, dotato di capacità ben superiori alle forze umane. Ma in realtà non era una risposta ovvia, perché Pietro non immaginava la spiegazione seguente di Gesù: che lui avrebbe dovuto "soffrire molto", "venire ucciso" e "dopo tre giorni, risorgere". Ma se è l'inviato di Dio, che bisogno ha di morire e soffrire per poi risorgere? Non è un'inutile messa in scena? Non è meglio evitare questa umiliazione e questo dolore e

assicurarsi piuttosto - lui che può - una vita di successi, soddisfazioni e gloria? Infatti Pietro non accetta la spiegazione del Maestro e lo rimprovera, meritandosi a sua volta la qualifica più pesante che sia mai uscita dalla bocca di Gesù: "Satana!... tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini". Gli uomini pensano in termini di carriera e tornaconto, Dio pensa in termini di servizio e di dono; gli uomini in termini di efficienza, Dio in termini di efficacia; gli uomini cercano una gloria a buon mercato, Dio la gloria attraverso la croce. È davvero una versione del "Cristo" che non ci aspetteremmo, ma è l'unica che apre alla salvezza: chi si aggrappa alla propria vita, secondo i criteri del tornaconto, della carriera, dell'efficienza e del facile successo, finisce per perderla; chi invece perde la propria vita per il Vangelo, cioè abbraccia la logica del servizio, del dono e dell'impegno, la salva, cioè la ritrova piena di senso. È la scommessa del Vangelo: vuoi aggrapparti alla tua vita o vuoi affidarti al Signore? Gesù scommette, per lui e per noi, che la via della gioia è l'affidamento.

Tanti amici di Dio, anche qui nella Chiesa di Modena-Nonantola, hanno accettato e vinto questa scommessa: affidarsi nella propria vita anziché aggrapparsi alla propria vita. E sono certo che moltissimi, anche oggi - nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, di studio e di formazione, nelle scuole e negli uffici, negli ospedali e nelle case di riposo - accolgono e vincono la scommessa del Vangelo. Mamme e papà, nonne e nonni, giovani, adulti e anziani, sani e ammalati: quanta santità quotidiana e nascosta il Signore suscita ancora oggi, anche tra coloro che sembrano "lontani" e "distratti"! Ne ho fatto esperienza molte volte anch'io, soprattutto nell'incontro con i parrocchiani in occasione della visita annuale nelle loro case: tanta fede, speranza e carità nascoste nelle pieghe della vita domestica; santità che non fa alcuna notizia. È il tessuto dell'eroismo ordinario, sul quale ogni tanto emerge il ricamo dell'eroismo riconosciuto e proclamato. Come nel caso della dottoressa Luisa Guidotti, uccisa nel 1979 in Zimbabwe, dove operava con un'infermiera forlivese, Caterina Savini, e sepolta qui in Cattedrale, a pochi metri, che accettò la scommessa del Vangelo e fece della propria vita un dono ai malati, avendo sempre chiaro - come scrive più volte - che alla fine "saremo giudicati sulla carità". O come i coniugi Bernardini, dichiarati Venerabili da Papa Francesco pochi mesi fa, vissuti in una povertà dignitosa e con fede eroica, proprio perché quotidiana; uno dei loro figli concelebra con noi oggi. O come l'ingegner Uberto Mori, sposo e padre, scomparso 26 anni fa, la cui dedizione alla famiglia, alla professione e ai poveri derivava dalla convinzione che - come dice San Giacomo nella seconda lettura - "la fede senza le opere è morta". O come una schiera di santi, beati, servi e amici di Dio, a cominciare da San Geminiano e San

Silvestro per arrivare al seminarista Rolando Rivi e a don Luigi Lenzi, uccisi in odio alla fede – insieme a molti altri – durante il periodo della resistenza, che alla violenza fascista fece seguire in alcuni casi la violenza ideologica nazista e comunista, mentre su un altro versante faceva risaltare il coraggio di partigiani veri, formati alla scuola della libertà e della giustizia. Vorrei infine ricordare, tra gli amici di Dio, anche l'amato e compianto vescovo Antonio Lanfranchi, sulla cui tomba ho pregato questa mattina, e sul cui aiuto conto molto nella successione alla guida della Diocesi.

Ma l'elenco sarebbe davvero lungo: solo Dio conosce il numero dei santi, sia di quelli domestici e nascosti, sia di quelli noti e riconosciuti. Sono loro le vere "eccellenze" della Chiesa. Il livello di eccellenza per noi cristiani si misura sulla concreta fedeltà al Vangelo, sulla fede che si trasforma nelle opere. Per questo non vorrei per me, se possibile, la qualifica di eccellenza e preferirei essere chiamato per nome. Siamo tutti in cammino verso la santità e il giudizio sul livello di eccellenza che raggiungeremo lo darà il Signore alla fine, se ci saremo affidati e non aggrappati, se avremo amato e non cercato il nostro tornaconto. Sono grato al Signore, perché so e ho già iniziato a sperimentare che in questa terra molti stanno cercando di fare della loro vita un dono e un servizio.

Saluto il Nunzio Apostolico Adriano Bernardini, che a nome di Papa Francesco mi ha imposto il pallio, segno della comunione con il vicario di Pietro. Lo ringrazio anche personalmente, perché nel dialogo del 25 maggio scorso – un'ora che ha rivoluzionato la mia vita fino a quel momento abbastanza serena – mi ha aiutato pazientemente a capire che dovevo affidarmi alla Chiesa e non aggrapparmi ai miei progetti, pure degni e generosi. Saluto i Vescovi intervenuti, che in queste settimane mi hanno ripetutamente espresso il loro affetto e incoraggiamento; e in particolare i Vescovi Lino Pizzi e Giuseppe Verucchi, figli di questa Chiesa e padri in terra di Romagna. Grazie a Don Lino per la sua autentica paternità e per avermi ordinato; grazie a Don Giuseppe per la sua saggezza e il servizio che vorrà continuare a svolgere nella nostra diocesi. Saluto il Vescovo Enrico Solmi, modenese, amico fraterno da tre decenni. Saluto il Vescovo Bruno Foresti, che non è presente di persona, ma mi ha fatto sapere – con due lettere affettuose e incoraggianti – di essere presente con la preghiera. Esprimo anche un saluto che non so se arriverà a destinazione, ma confido che per vie note solo al Signore si depositi nel suo cuore: al Vescovo Benito Cocchi, che poche settimane fa ho incontrato a Bologna; come mi aveva scritto una persona che gli è molto grata, Don Benito "con un linguaggio che non è quello delle parole, sta testimoniando l'eloquenza della debolezza e la misericordia fedele del Signore". Saluto e ringrazio l'Amministratore



Diocesano Mons. Giacomo Morandi, che dalla scomparsa del vescovo Antonio fino ad oggi ha retto con sapienza e fermezza la nostra diocesi. Saluto i presbiteri, i diaconi e i seminaristi, specialmente di Modena-Nonantola, con i quali troveremo occasioni per interrogarci insieme su come affidarci al Signore per un annuncio più efficace del Vangelo, che deve partire da una comunione salda tra di noi; altrimenti - lo proclamassimo pure con le lingue degli angeli, come dice San Paolo - senza la carità è come “un cembalo che tintinna” (1 Cor 13,1). Saluto le Autorità civili e militari e i Responsabili delle istituzioni, che ho già avuto modo di incontrare poco fa, e dalle quali ho ricevuto grande accoglienza e disponibilità a collaborare. Saluto tutti gli amici credenti e non credenti, cattolici o appartenenti ad altre confessioni cristiane, ebrei e membri di altre religioni. Come ripeteva San Giovanni XXIII e come ha ribadito il Concilio Vaticano II – al cui dettato vogliamo essere pienamente fedeli – è più ciò che ci unisce di ciò che ci divide; su questo terreno comune dobbiamo far leva per dialogare e confrontarci. E saluto con affetto tutti voi, convenuti in Cattedrale e in Piazza, specialmente i modenesi e i forlivesi; e anche quelli che sono rimasti a casa per seguire questa celebrazione attraverso la televisione o la rete; in particolare gli ammalati e gli anziani. Colgo l’occasione per salutare e ringraziare anche tutti coloro che hanno organizzato questa giornata, lavorando intensamente, le persone impegnate nel servizio d’ordine e liturgico, e i giornalisti impegnati nella comunicazione. Ringrazio i 4 forlivesi che non torneranno a casa stasera, la famiglia Kodra che, nel rispetto dell’intimità, darà un tocco familiare al vescovado.

In questi mesi ho avvertito un affetto immenso da parte vostra, espresso anche attraverso lettere, telefonate e messaggi. So che avete molte attese; non aspettatevi però troppo da me. Se il paragone non suonasse ardito e irriverente, direi che l’unica risposta per me possibile alle vostre attese è quella di Gesù nel Vangelo di oggi. Non arrivo a profetizzare, come lui, che dovrò soffrire molto, essere rifiutato e persino venire ucciso – anche perché non saprei risorgere al terzo giorno – ma mi spingo a dire che insieme, come Chiesa di Modena-Nonantola, dovremo continuare a imboccare le strade che ci conducono ad affidarci di più ai progetti di Dio e aggrapparci di meno ai nostri piccoli disegni. Non dobbiamo avere paura della debolezza e della croce, perché la misericordia di Dio – alla quale attingeremo con più forza in questo anno giubilare – saprà trasformare la croce in un albero di vita. Da parte mia non garantisco dunque di risolvere i problemi, anzi – come mi ha detto un amico vescovo – sarebbe già molto se non ne creassi degli altri; assicuro però che, con l’aiuto dei nostri Santi ufficiali e domestici, ce la metterò tutta per affrontarli insieme a voi.

## VISITA A NONANTOLA

Lunedì 14 settembre 2015

*Nella serata di lunedì 14 settembre 2015, festa dell'Esaltazione della S.Croce, il Vescovo Erio si è recato in visita a Nonantola, il cui territorio abbaziale è stato unito nel 1986 alla Diocesi di Modena, così che l'Arcivescovo di Modena conserva il titolo di Abate.*

*I rappresentanti in costume delle antiche famiglie della Partecipanza Agraria e il coro, che ha intonato canti della tradizione popolare, hanno accolto l'Arcivescovo prima dei discorsi ufficiali del Sindaco Federica Nannetti e del Presidente della Partecipanza Alberto Reggiani.*

“La dimensione spirituale dell'individuo, il suo innato desiderio di riuscire a trascendere la dimensione materiale dell'esistenza, il richiamo dell'uomo ad interrogarsi sul senso della vita e della convivenza, pur restando a tutti gli effetti patrimonio intimo di ciascuno di noi – *ha detto tra l'altro il Sindaco nel suo indirizzo di saluto* - sono convinta abbiano una rilevanza anche pubblica, se consideriamo come imperativa la necessità che possano trovare anche presso le istituzioni democratiche di governo del paese il più deciso ed incisivo sostegno, nel rigoroso ed imprescindibile rispetto delle libertà individuali, del pluralismo confessionale e dell'uguaglianza dei cittadini. Valorizzare il contributo di forze sociali anche di carattere confessionale che, come nel caso della Chiesa cattolica, sostengano valori dalla forte rilevanza civile e democratica è un dovere morale per qualsiasi amministratore che creda davvero, al di là di ogni rigidità ideologica, nel proprio mandato”.

*Il Presidente della Partecipanza Agraria ha per parte sua ricordato “il filo che unisce Abbazia, Partecipanza e Comune, tre enti oggi indipendenti e differenziati nelle loro specifiche peculiarità, ma legati indissolubilmente dalla stessa identità culturale e che condividono lo stesso obiettivo: il bene della comunità”.*

*Al termine dei discorsi Mons. Castellucci si è recato nella cripta dell'Abbazia per sostare in preghiera sulle reliquie dei Santi nonantolani, tra i quali S.Silvestro, Papa al quale è intitolata l'antica basilica.*

*Ha avuto poi inizio la solenne concelebrazione eucaristica, che ha visto presenti oltre 700 persone e alla quale ha partecipato anche Mons. Lino Pizzi, Vescovo di Forlì e per anni Parroco a Nonantola. Ha introdotto la celebrazione il Parroco Don Alberto Zironi, che ha letto il saluto a nome della comunità.*

*Terminata la celebrazione liturgica, la festa è proseguita nei giardini dell'abbazia con un semplice e partecipato rinfresco.*

### **INDIRIZZO DI SALUTO DEL PARROCO-PRIORE DEL CAPITOLO ABBAZIALE**

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!

Caro nostro Arcivescovo Abate Erio, a nome del Capitolo dei Canonici della Basilica abbaziale, della popolazione di Nonantola e di tutti coloro che, a vario titolo, sono legati a questo luogo di santità, è con grande gioia che viviamo il compimento dell'attesa di riavere tra noi il Pastore della Diocesi. Un po' di rammarico, non lo nascondiamo, lo proviamo nel dover celebrare al di fuori della nostra Basilica abbaziale, Concattedrale dell'Arcidiocesi, dato che essa non è ancora agibile dopo i danni subiti a causa del terremoto del maggio 2012. Abbiamo fondate speranze di poter partire presto con i lavori di restauro in modo da poterci riappropriare pienamente di questo luogo di culto che, da 1250 anni, è un centro di preghiera, di comunione tra popoli di diversi, di incontro, di cultura, di arte.

Non ci sfugga però che il luogo dove siamo ora, dietro le absidi, faceva parte delle pertinenze del Monastero. Il cimitero monastico, la fornace, le officine dove si lavoravano i metalli, il vetro, il legno... Proprio qui sono passati, nel corso della storia, migliaia di monaci, che hanno offerto la loro vita al Signore nella preghiera, nel canto sacro, nella cura dei manoscritti, delle pergamene, nel lavoro manuale e dei campi, nell'accoglienza dei pellegrini, nella bonifica e dissodamento dei terreni, per renderli abitabili ed ospitali. Se noi oggi siamo qui, lo dobbiamo alla fatica di tanti nostri fratelli che hanno pregato e lavorato per noi.

L'Abate è sempre stato per Nonantola un segno di fiducia e di sicurezza. Era Colui che presiedeva le liturgie ed amministrava la cosa pubblica. Il suo prestigio era conosciuto ben oltre i confini del territorio dell'Abbazia. Per questa sua vocazione di tramite tra il Papato e l'Impero Nonantola si è ritagliata un posto di onore nella storia dell'Europa. Ora vorremmo, caro Abate Erio, insieme a Lei, scrivere nuove pagine di fede, di annuncio del Vangelo, di impegno per la pace, la giustizia, la convivenza serena e fruttuosa di coloro che vivono con noi.

I tesori d'arte che questa Basilica e il Museo diocesano racchiudono possono ispirarci, come ne furono capaci i nostri predecessori, anche in tempi recenti (mi riferisco in particolare ai fatti di Villa Emma, che videro protagonista la popolazione di Nonantola, animata da don Arrigo Beccari e dal dr. Giuseppe Moreali) ad esprimere oggi gesti di accoglienza, attenzione ai più indifesi, affetto, rispetto e amore, che nascono dalla cura della propria anima, della interiorità, custodita nella bellezza della Grazia e alimentata dal tocco raffinato dell'arte.

Ci affidiamo alla Sua guida, caro Arcivescovo Abate Erio, che inizia significativamente oggi, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, giorno che è sempre stato, per Nonantola, particolarmente sentito, a motivo dell'insigne reliquia che si trova ora sull'altare. La Croce del Signore, unica speranza del mondo, sia per Lei e per noi la cifra con cui interpretare il nostro servizio. La Vergine Maria la protegga con amore di Madre. E davvero grazie di essere qui tra noi!

### OMELIA DEL VESCOVO

“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. In queste parole c'è il riassunto del Vangelo: la buona notizia che cambia la vita dei cristiani è che Dio non condanna il mondo, ma lo salva. Non è il dio giudice degli antichi egizi, che misura le azioni dell'uomo con la bilancia; non è nemmeno il dio vendicativo dei poeti greci, che punisce gli uomini quando li sente rivali e pericolosi; o il dio distaccato dei filosofi, che mette in moto il mondo ma poi si ritira e lo lascia a se stesso; o il dio legislatore dei romani, che premia chi osserva le regole e punisce chi le infrange. Il Dio dei cristiani è un Padre che ama, un fratello che accompagna. Ma siccome l'uomo non vuole essere accompagnato da un Dio, perché pensa di stare bene anche da solo, lui accetta di essere rifiutato, di soffrire, pur di non lasciare solo l'uomo. Chi ama non si rassegna al rifiuto dell'amato, ma si fa in quattro per lui anche quando non è ricambiato. Il Figlio si è fatto letteralmente in quattro per noi: ha voluto condividere tutto, senza risparmiarsi alcuna esperienza faticosa e dolorosa. Ecco perché il Dio cristiano ha scelto la croce: chi ama non è contento finché non porta su di sé la condizione dell'amato.

Peccato che questa notizia sconvolgente - il cuore stesso del Vangelo - non ci faccia quasi più effetto. Siamo talmente abituati a sentire che il Signore ci ama, ci è vicino, porta su di sé il peso dei nostri dolori, che diventa difficile capirne la potenza. Ma chi ci crede davvero ha trovato la

chiave della gioia: non si sente più solo, non dispera più nemmeno di fronte al buio del dolore e della morte, si sente abbracciato da un affetto non più insidiato.

L'esaltazione della croce non è l'esaltazione del dolore, ma dell'amore. Cristo ha abbracciato la croce non perché desiderasse soffrire, ma perché voleva amare. Al centro della fede cristiana c'è l'amore, che è il nome stesso di Dio; il dolore è spesso legato all'amore, perché chi ama risente dei contraccolpi dell'amato, si prepara a dividerne le fatiche, è pronto anche alle delusioni. Chi non ama è apparentemente più tranquillo, si addossa meno croci: ma si rende conto che la sua vita non ha senso, perché ciascuno è fatto per amare. Esaltare la croce significa quindi esaltare l'amore, nella certezza che seguire Gesù comporta un impegno maggiore che però produce una gioia immensa.

È significativo che Nonantola festeggi solennemente la Santa Croce e per me è una gioia potere iniziare proprio oggi il mio ministero, nell'antica Abbazia, qui con voi, dopo averlo avviato ieri nel Duomo di Modena. Si dice di solito che un Vescovo "prende possesso" della Diocesi, ma a me sembra piuttosto l'inverso: è la Diocesi che "prende possesso" del Vescovo, che cioè lo accoglie come una grande famiglia, lo incarica di custodire e sviluppare i propri doni, lo avvolge di affetto e di attese. In altre parole, una Chiesa comincia ad occupare - direi proprio a "possedere" - il cuore del suo pastore. Sant'Agostino scrive che il compito del pastore è "amoris officium" (In Iohannis Evangelium Tractatus 123,5), un compito dettato dall'amore; quindi, potremmo dire, una croce. Nelle celebrazioni liturgiche questa sottolineatura potrebbe andare perduta, tra la solennità delle vesti e dei canti, un linguaggio distante da quello comune, le insegne così solenni come la mitra e il pastorale. Diventa difficile scorgere il segno della croce, vedere le venature del legno, sotto simboli dorati e argentati. Può darsi che occorra semplificare ancora - Papa Francesco ci sta dando l'esempio - questo apparato solenne. Ma i nostri fratelli cristiani d'Oriente ci aiutano a fare sintesi tra il legno della croce e i simboli della croce, rappresentando spesso la croce come un momento glorioso: il crocifisso è rivestito di abiti regali, per indicare che la croce è nello stesso tempo umiliazione e gloria, amore che si offre e amore che gioisce.

San Silvestro I, già patrono dell'Abbazia, e da quasi trent'anni patrono dell'intera diocesi insieme a San Geminiano, è legato storicamente all'esaltazione della croce con l'imperatore Costantino; pur essendo difficile distinguere storia e leggenda, è certo che con la libertà religiosa divenne possibile per i cristiani venerare la croce, prima considerata solo come segno di vergogna e di sconfitta. E Papa Silvestro incentivò l'onore verso la santa Croce.

Come possiamo oggi rendere ancora attuale il messaggio di papa Silvestro, rendendo onore alla Croce? Dobbiamo, certo, onorare le croci legno; possiamo anche farlo con i simboli dorati e argentati che richiamino la gloria; ma soprattutto non possiamo ignorare le croci viventi: fratelli che portano impressa la croce nella carne. Non basta portare una croce all'altezza del cuore, come faccio io da ieri; occorre portare le croci dei fratelli dentro il cuore. Alcune sono davvero pesanti: possono avere la forma di un letto d'ospedale, di un foglio di licenziamento dal lavoro, di una cella del carcere, di un messaggio di abbandono e tradimento negli affetti, di una bolletta pesante e impossibile da pagare, di un grande errore passato che continua a destare sensi di colpa, di un permesso di soggiorno negato, di una casa che crolla, di un lutto improvviso e prematuro, di una relazione ferita. Non si possono esaltare queste croci; si può solo esaltare l'amore che le condivide e cerca di risollevarle. L'esaltazione della croce sarebbe una festa vuota se non portassimo un raggio di luce nelle croci dei fratelli.

In quest'opera i cristiani incontrano i cittadini; i cristiani stessi sono prima di tutto cittadini onesti e leali, che evitano di buttare le croci sulle spalle dei deboli, che si fanno carico delle ingiustizie e le combattono. Non sarebbero testimoni credibili del crocifisso se si alleassero con i crocifissori: appoggiando i soprusi, fomentando la diffidenza e il sospetto verso chi la pensa diversamente o viene da lontano, favorendo illegalità e traffici illeciti. Grazie, Signor Sindaco, per avere ricordato a tutti quali sono i valori su cui si fonda Nonantola e quali sono i problemi che l'amministrazione sta affrontando e le opportunità che sta perseguendo. Grazie a tutte le Autorità presenti, civili, militari e di sicurezza. Grazie a tutti voi, che oggi rinnovate il desiderio di trapassare le croci con un lampo di speranza.

Grazie a coloro che, nelle case, stanno pregando con noi e a coloro che hanno reso possibile questa celebrazione solenne. Grazie a chi ha lavorato, in qualsiasi modo, per questa occasione e a chi diffonde la comunicazione sul territorio. La storia di Nonantola è segnata dalla millenaria e stupenda Abbazia, che con il Museo benedettino e l'Archivio storico rappresenta uno dei tesori di arte e di storia più apprezzati nel nostro paese e non solo. Una storia che registra anche pagine difficili, come quelle delle tensioni tra l'Abate di Nonantola e il Vescovo di Modena: tensione che portò persino alla soppressione della diocesi per sei anni, nel XII secolo e che venne definitivamente sopita con la decisione, dopo alterne vicende e molti secoli, di unire sotto un unico pastore le due realtà. Non rimpiangiamo quei periodi; semmai ne ricaviamo un incentivo per impegnarci nell'unità della Chiesa - a partire dal presbiterio - e per appassionarci di più alla missione e di meno alle nostre beghe interne. Ma soprattutto raccogliamo i frutti di una storia

luminosa, che ha visto una presenza incisiva dei monaci benedettini, poi dei cistercensi e ora di un collegio canonico. Una storia che si lega alle vicende civili, poiché come sempre accade i monasteri sono anche un centro culturale e sociale, come testimonia la “Partecipanza Agraria”, costituita nel 1058 e primo germe del comune rurale. Una storia che non si è mai interrotta e testimonia la buona collaborazione tra Chiesa e città, che auspichiamo prosegua.

Per ultimo permettetemi un ringraziamento, oltre che a Don Alberto - che è il vero Abate di Nonantola - e agli altri presbiteri e diaconi che svolgono il ministero in questo territorio, al mio Vescovo Don Lino, che per tanti anni è stato qui parroco attivo e intraprendente - ora è un vescovo attivo - e sono certo anche “parroco felice”. Grazie per la sua presenza e soprattutto per la sua paternità.

# 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL VESCOVO MONS. LINO PIZZI

**18 giugno 2016**

*Nella sera di sabato 18 giugno 2016 la Chiesa di Forlì-Bertinoro si è riunita con gioia e riconoscenza attorno al suo Vescovo S.E. Mons. Lino Pizzi per celebrare, con una solenne Eucaristia, il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Egli è stato infatti ordinato presbitero il 18 giugno 1966 nella Chiesa parrocchiale di Rivara da S.E. Mons. Giuseppe Amici.*

*Per una singolare coincidenza il 50° dell'ordinazione sacerdotale del Vescovo ha coinciso con i 50 anni dall'inaugurazione del Seminario Vescovile di Via Lunga.*

*La celebrazione eucaristica, che si è svolta nel cortile esterno del Seminario, è stata preceduta da una relazione dell'Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Giuseppe Verucchi, sul tema "Il prete oggi", e da un intervento del Rettore del Seminario di Faenza Don Michele Morandi, sul tema "La formazione del seminarista".*

*Durante l'omelia il Vescovo ha ringraziato quanti si sono uniti a lui per lodare il Signore per il dono del sacerdozio. "Fare memoria di un anniversario - ha detto Mons. Pizzi - significa celebrare con gioia un dono del Signore: quello del tempo, cioè della vita. Il tempo accolto come dono è sacramento dell'amore di Dio e fa entrare l'esistenza nello spazio del gratuito, dell'amore".*

*Alla celebrazione è seguito un momento di convivialità e testimonianze.*

*Nell'occasione il Santo Padre ha inviato un chirografo di augurio e di benedizione.*



## CHIROGRAFO DEL SANTO PADRE



**LINO PIZZI**

Episcopo Foroliviensi-Brittinoriensi

Tibi, Venerabilis Frater, qui proximo mense Iunio, benignissimo largiente Deo explebis feliciter aureum Sacerdotii iubilaeum, has Litteras ex corde mittimus ut festivos animi Nostri sensus aperiamus simulque fraternam communionem significemus qua tecum in Episcopatu coniungimur.

Quoniam insuper compertum habemus te sacrum obeuntem ministerium debita navitate esse operatum, hac data occasione cupimus quoque frugiferos exanclatos labores tibi gratulari ac praecipua apostolatus tui momenta reminisci.

Iuvenis, postquam theologica curricula in Seminario Mutinensi peregeras, sacerdotio suscepto frequentasti liturgica studia Romae in Athenaeo Sancti Anseimi ubi consecutus es et licentiam et lauream in esadem doctrina.

Reversus in Patriam adlaborasti in nativa Ecclesia Mutinensi, cui postea unitus est titulus abbatialis Nonantulanus: fuisti vicarius parochi, alter a Rectore in Seminario dioecetano, Canonicus Capituli Nonantulani, professor Liturgiae apud Institutum Scientiarum Religiosarum Mutinense, Rector Seminarii Mutinensis, Prior Capituli Abbatialis et membrum Collegii dioecetani Consultorum et Consilii presbyteralis atque Vicarius Episcopalis pro Liturgia.

Anno MMV Summus Pontifex Benedictus XVI, respiciens ad claras tuas animi ingeniique dotes rerumque ecclesialium peritiam, te constituit Episcopum Foroliviensem-Brittinoriensem, in qua ut bonus pastor adlaborasti sollicitus de pastoralis Visitatione, de spirituali cura fidelium atque praesertim sacerdotum, quos dilexisti ut fratres eorum consulens spirituali ac theologicae institutioni.

Recolens igitur tam faustam memoriam tuae vitae, Venerabilis Frater, laetare in Deo, promens gratus hoc laudis canticum: “Lauda, anima mea, Dominum; laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo, quamdiu fuero” (Ps 146,1).

Insuper scito Nos, Successorem beati Petri, effundere preces memori animo, quibus a sanctis Apostolis Petro et Paulo, praestite beata Virgine Maria, pro te, benemerito Praesule, optima superna dona precamur. Denique, Venerabilis Frater, Apostolicam Benedictionem, fraternae communionis Nostrae testem et caritatis, memores ad altare Domini ex corde impertimur tibi et carissimae ecclesiali communitati tuae, dum petimus vestras preces pro Nobis ac Nostro Petrino Ministerio.

“Omnia vestra in cantate flant” (cfr 1 Cor 16,14), dilecti Filii!

Ex Aedibus Vaticanis, die XI mensis Maii, anno MMXVI, Iubilaeo Misericordiae, Pontificatus Nostri quarto.



*Il chirografo del S.Padre nella traduzione italiana:*

Al Venerabile Fratello  
**LINO PIZZI**  
Vescovo di Forlì-Bertinoro

A Te, Venerabile Fratello, che nel prossimo mese di giugno, per la benevolenza di Dio, celebrerai felicemente il giubileo d'oro sacerdotale, inviamo cordialmente questa lettera per esprimere i sensi di gioia del nostro animo e insieme la fraterna comunione che ci unisce a te nell'Episcopato.

Inoltre, poiché sappiamo bene che, affrontando il sacro ministero, hai operato con grande generosità ed esperienza, cogliamo questa occasione anche per congratularci con te per gli instancabili servizi svolti e per ricordare i momenti principali del tuo apostolato.

Da giovane, dopo aver compiuto il corso teologico nel Seminario di Modena, ordinato sacerdote, frequentasti gli studi liturgici a Roma nell'Ateneo di Sant'Anselmo, dove conseguisti sia la licenza sia la laurea nella stessa dottrina.

Rientrato in Patria, prestasti servizio nella natia Chiesa Modenese, a cui in seguito fu unito il titolo abbaziale di Nonantola, fosti Vicario parrocchiale, Vicerettore del Seminario diocesano, Canonico del Capitolo Nonantolano, professore di Liturgia presso l'Istituto di Scienze Religiose Modenese, Rettore del Seminario di Modena, Priore del Capitolo Abbaziale e membro del Collegio diocesano dei Consultori e del Consiglio presbiterale e Vicario Episcopale per la liturgia.

Nel 2005 il Sommo Pontefice Benedetto XVI, considerando le tue esimie doti di animo e di carattere e la conoscenza delle realtà ecclesiali, ti costituì Vescovo di Forlì-Bertinoro dove, come buon pastore, ti sei impegnato con sollecitudine per la Visita pastorale, per la cura spirituale dei fedeli e soprattutto dei sacerdoti, che hai amato come fratelli provvedendo alla loro formazione spirituale e teologica.

Ricordando quindi una tanto fausta memoria della tua vita, Venerabile Fratello, rallegrati in Dio, innalzando con gratitudine questo cantico di lode: "Loda anima mia il Signore, loderò il Signore nella mia vita, canterò a Dio finché vivrò" (Ps 146,1).

Inoltre sappi che Noi, Successore del beato Pietro, innalziamo preghiere con animo memore, invocando dai Santi Apostoli Pietro e Paolo, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, su di Te, benemerito Presule, i migliori doni celesti.

Infine, Venerabile Fratello, memori all'altare del Signore, impartiamo di cuore a te e alla tua carissima comunità ecclesiale la Benedizione Apostolica, che testimonia la Nostra fraterna comunione e carità, mentre chiediamo le vostre preghiere per Noi e per il Nostro Ministero Pietrino.

"Tutte le vostre cose si svolgano nella carità" (cfr. 1 Cor 16,14), o dilette Figli!

Dal Vaticano, 11 maggio 2016, Giubileo della Misericordia, quarto del Nostro Pontificato.

*Franciscus*

# LINEE PASTORALI DIOCESANE 2015-2016

## Giovani, abbiate il coraggio di essere felici!

Carissimi,

abbiamo ancora negli occhi e nel cuore la solennità dell'Ordinazione Episcopale di Don Erio Castellucci, evento di grazia straordinario, che il Santo Padre Francesco ci ha permesso di vivere, con immensa gioia, nella nostra Chiesa di Forlì-Bertinoro. Di questa e dell'Ordinazione Presbiterale di Don Germano Pagliarani ringraziamo il Signore e per loro chiediamo un sereno e fecondo ministero nella nostra Chiesa e nella Chiesa sorella di Modena-Nonantola.

Nell'ambito degli Orientamenti Pastoralis sull'educazione per il decennio 2010-2020 desideriamo continuare il nostro cammino ecclesiale. Dopo aver accolto l'invito a verificare la capacità educativa delle nostre prassi pastorali e aver coinvolto tutta la comunità in una verifica sulla celebrazione dell'Eucaristia in riferimento agli ambiti di vita (indicati nel Convegno ecclesiale di Verona nel 2006), abbiamo dedicato un biennio alla famiglia, convinti della sua importanza fondamentale per l'educazione e per la vita della Chiesa e della società. Su questa realtà la nostra riflessione continuerà sollecitata anche dal prossimo Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, dal quale attendiamo con fiducia indicazioni dottrinali e pastorali relative alle nuove condizioni della famiglia stessa.

L'anno scorso, proponendo un Biennio dei Giovani, abbiamo inteso richiamare l'attenzione di tutta la comunità sui giovani, nel desiderio di ascoltarli e renderli sempre più protagonisti della loro vita.

In questo anno pastorale intendiamo rinnovare e intensificare l'impegno dei giovani e per i giovani e nello stesso tempo desideriamo vivere con tutta la Chiesa, con profonda adesione, il Giubileo della Misericordia proposto da Papa Francesco.

## UNA DOPPIA TRACCIA

***Giovani, abbiate il coraggio di essere felici!***

***...La volontà di Dio è la nostra felicità.***

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,7). Questa è la beatitudine evangelica proposta dal papa alla meditazione dei giovani in vista della Giornata Mondiale della Gioventù, che si vivrà in Polonia l’anno prossimo. Questo invito di papa Francesco può essere il propulsore di questo secondo anno, che riguarda i giovani, perché, per portare a loro Cristo, è necessario che prima ci lasciamo pervadere dal suo Amore, necessario perché i giovani si lascino sorprendere da Dio, per trovare strade nuove per donare ai propri coetanei la ricchezza del Suo amore.

Nel primo anno dedicato ai giovani, ho avuto occasione di incontrarne molti nelle associazioni, nei movimenti, nei gruppi, e ho avuto la possibilità di condividere con loro colori e tonalità della loro vita: gioie e dolori, speranze e preoccupazioni. Talvolta c’è stata la possibilità di uno scambio aperto ed esteso su possibili percorsi, prospettive, progetti da pensare e realizzare insieme; in molti altri casi sono mancati tempo e occasioni adeguate. Quindi tutto deve ancora crescere, consolidarsi, trovare modalità più organiche ed efficaci di espressione. Intanto, però, non dobbiamo cessare di rendere grazie al Signore Gesù per quello che ci ha donato e continua a donarci. Il nostro è certo un tempo per molti versi travagliato, soprattutto per i giovani, un tempo difficile da interpretare, ma non mancano segnali e fermenti positivi: in questo secondo anno di percorso vogliamo riconoscerli e coglierli, per essere fedeli alla chiamata del Signore.

Insieme, continueremo a metterci in ascolto dei gruppi giovanili e dei loro educatori, sostenendoli nel loro cammino, valorizzando lo sforzo educativo di tutti quelli che si spendono per portare Cristo ai giovani. Anzi sollecitiamo tutte le unità pastorali perché individuino modalità nuove di coinvolgimento e di protagonismo dei giovani per promuovere una vera pastorale giovanile.

Vorremo, inoltre, ritrovare nuovo slancio nell’impegno di accoglienza, incontro, amicizia con tanti giovani che, per vari motivi, si sono allontanati dalla vita ecclesiale, in un confronto aperto su varie problematiche che li riguardano.

Sappiamo che i disagi esistenziali, che portano alla perdita di prospettive di futuro e senso della vita, sono difficili da affrontare. Nel progetto pastorale dello scorso anno fu presentata un’analisi su tendenze nichiliste e ipotizzata la necessità di un cammino. Ci si chiede se qualcosa è stato fatto

su questo piano, o se manchiamo di capacità prospettica e progettuale. Non saranno sufficienti incontri tematici a questo dedicati. Possono essere utili per i genitori ed educatori per pensare un approccio più efficace. Il tema del Meeting 2015 coglie in pieno questa problematica; permettete che lo citi: *“Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?”*. Nella presentazione dell’evento si legge: “Ma qual è l’origine di questa mancanza? Da dove viene? E’ un difetto o può essere una risorsa? Non affrontare queste domande produce un impoverimento della persona: la riduzione del desiderio, “l’incurante superficialità o la confusione senza speranza o la ripetizione compiacente di «verità» diventate vuote e trite”- come dice Hannah Arendt - l’indifferenza nei confronti degli altri, la paradossale solitudine dentro ad un mondo iper-tecnologico e sempre connesso, la sensazione di soffocare perché le circostanze e i fatti della vita diventano una prigione, una sorta di bunker da cui non si riesce ad uscire...

L’arte, la musica, la poesia ... rappresentano da sempre la testimonianza di quella irriducibile mancanza, che alberga nel cuore dell’uomo, ma al tempo stesso esprimono quel grido e quella scintilla di nostalgia capaci di suscitare il desiderio dell’eterno...” Quanto l’arte può indurre ad una spiritualità contemplativa, ad un atteggiamento di contemplazione e di ricerca non solo razionale, del senso della vita? Sono percorsi possibili? Già qualcuno fa catechesi con i dipinti; si può andare oltre?

I giovani delle nostre associazioni, al corrente delle problematiche giovanili, che vivono insieme ai loro coetanei, possono essere essi stessi a elaborare pensiero ed esperienze, che ridiano speranze; diventare accompagnatori nello stesso cammino, senza presunzioni di soluzioni esistenziali già predisposte.

Dalla Pastorale giovanile, per confermare i giovani nel loro cammino di fede e renderli testimoni credibili, saranno rilanciati nuovamente i percorsi dei **Laboratori della Fede**: rileviamo nuovamente l’importanza di questa proposta, che ha l’obiettivo di far camminare tutti i gruppi nella comunione, per aiutare altri giovani a compiere una scelta di fede consapevole.

Si possono già indicare alcune linee operative:

- + Si allargherà la consulta di pastorale giovanile, luogo che sarà aperto a tutti gli educatori e alle persone di buona volontà interessate all’educazione alla fede dei giovani.
- + Si formuleranno proposte formative per gli educatori – in particolare dei gruppi parrocchiali – e si costituirà un’équipe diocesana di supporto ai gruppi, disponibile ad andare nel territorio in base ai bisogni e alle richieste di aiuto.

- + Si punterà alla valorizzazione del cammino di preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia, evento nel quale culminerà il nostro biennio dei giovani; prevedendo due eventi diocesani dedicati ai giovani: il passaggio del Crocefisso di San Damiano il 21 dicembre e la celebrazione della GMG diocesana il 19 marzo.

Ricordando quanto sia significativa l'esperienza di vicinanza ad altre persone, soprattutto se bisognose di aiuti materiali, ma anche esistenziali, si possono proporre itinerari di esperienze, in cui coinvolgere tutti al di là delle appartenenze di fede. Le testimonianze d'amore possono coinvolgere i giovani per altri giovani. L'anno scorso si era aperto questo orizzonte: giovani impegnati a sostenere altri giovani nella esperienza esistenziale e sociale.

Perciò in questo secondo anno vorremmo un'attenzione particolare dei nostri giovani **ai giovani profughi, carcerati o in esecuzione penale esterna, alle giovani famiglie, ai giovani disoccupati, ai neet.....** e anche ai non più giovani, soprattutto in questa fase caotica di ingressi nei nostri paesi da paesi martoriati e in guerra o in emergenza per fame e disagi sociali.

**Sul tema "Giovani e lavoro"** è stato istituito, nell'ottobre scorso, un "tavolo" che ha lo scopo di unire e far dialogare costruttivamente realtà locali impegnate nella qualifica e sviluppo del lavoro per i giovani nel nostro territorio. Raccoglie, oltre agli uffici competenti diocesani (Policoro, Pastorale sociale, Giovanile, Caritas...), anche le principali associazioni di categoria e le istituzioni (tramite vari assessori). L'azione si sviluppa su diversi fronti: si sta lavorando per razionalizzare i tirocini disponibili per i giovani sul nostro territorio; si sta procedendo alla formazione di un luogo dove i ragazzi/e possano essere accompagnati nella formazione al lavoro e nella sua ricerca.

Si continueranno a promuovere iniziative "in uscita" come:

- + percorsi formativi (in collaborazione tra diversi uffici diocesani come Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro e Pastorale Vocazionale e altre realtà del territorio) nelle scuole e nei gruppi, con tematiche quali educazione al servizio, diritto al cibo, gestione dei conflitti;
- + accoglienza e orientamento di volontari durante l'anno presso il centro di ascolto;
- + accompagnamento e formazione dei giovani in Servizio civile nazionale e regionale;
- + campi di servizio, estivi e non (campo Effatà, campo Shalom 2.0, campo Shalom 2016);

- + accoglienza e accompagnamento di ragazzi sospesi da scuola presso il Centro di ascolto diocesano della Caritas;
- + proposta della Carovana dei giovani, momenti d'incontro, testimonianza, musica e cibo itineranti sul territorio diocesano;
- + i locali di Santa Lucia vedranno l'apertura di uno spazio di studio e di incontro, ma anche di proposte formative e di preghiera, dedicato ai giovani universitari;
- + esiste un lavoro condiviso sull'ufficio di co-working di prossima apertura a S. Lucia.

Tutte queste iniziative non sono esclusive per i nostri ragazzi e sono momenti di prossimità a tutti, di crescita e testimonianza della fede, senza arroganza. Sono occasioni preziose di evangelizzazione che, se compiuta dai giovani, risultano non paternaliste e non strumentalizzate.

Guardando ai giovani dove vivono e dove vengono formati, dobbiamo valorizzare oltre l'ambito dell'Università, anche quello del lavoro e dell'impegno civile. Occorre inoltre conoscere e favorire quei punti di attrattiva che, grazie alla prossimità dei nostri giovani sostenuti da "maestri" maturi nella fede, sono occasione per percorsi formativi estremamente incisivi: penso allo sport, alla musica, al teatro, all'arte e altre forme culturali.

In questo contesto di particolare attenzione ai giovani, sarà cosa buona promuovere un'accorta e aggiornata **pastorale vocazionale**, attuando iniziative e individuando luoghi e spazi, che favoriscano l'ascolto della Parola, la comunione fraterna e la conoscenza dei bisogni della Chiesa e della società. Particolarmente ***nell'Anno della Vita consacrata***, ancora in corso, suggerisco che si promuovano incontri con le varie comunità religiose, presenti nella nostra Chiesa, per una maggiore conoscenza e apprezzamento di questo singolare carisma, preziosa testimonianza del Regno dei Cieli.

Molto incoraggianti sono le parole di papa Francesco nel suo Messaggio per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù:

*"Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia "fuori moda", ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro "sì" alla chiamata del*



*Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!”*

Nel presentare queste linee operative ricordo che la pastorale giovanile non è un settore a sé, con i suoi responsabili e con i suoi programmi, ma è parte integrante e compito fondamentale di tutta la comunità diocesana e delle singole comunità, che abitano il nostro territorio. È quindi la comunità tutta, nel suo insieme, che rimane il soggetto delle attività, che si avviano e si coltivano, ed è nella comunità intera che i giovani sperimentano la ricchezza dell'appartenenza a Cristo.

Mi auguro veramente che questo secondo anno dedicato ai giovani possa aiutare molti di loro a entrare in quanto Papa Francesco rilevava nella sua esortazione post-sinodale *Evangelii gaudium*: è la “gioia del vangelo”, la gioia di fondo, che colma il cuore dei credenti, che ci spinge ad aderire alla Persona del Signore Gesù, a rinnovare il grande, generoso, audace incondizionato ascolto alla voce misteriosa di Dio, qui e ora; ascolto che porta a desiderare di far cogliere ai giovani che avviene qualche cosa nella vita, per cui si sperimenta la presenza potente e operante di Dio, che segna l'esistenza: “È ciò che abbiamo incontrato che vogliamo comunicare”.

Il Biennio dei giovani si concluderà con la partecipazione alla **Giornata Mondiale della Gioventù** a Cracovia, alla quale ci prepareremo con gli appuntamenti sopra indicati e altri, nella speranza che molti dei nostri giovani possano parteciparvi.

### ***Incontrare in Gesù il volto della misericordia del Padre***

*“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi”*: con questa solenne affermazione si apre la Bolla “*Misericordiae vultus*” dell'11 aprile scorso, con la quale Papa Francesco ha indetto il **Giubileo** straordinario **della Misericordia**, che si aprirà l'8 dicembre prossimo, nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Quest' Anno Giubilare, fortemente voluto dal Santo Padre, è l'orizzonte di significato più ampio, nel quale anche la nostra Chiesa intende vivere questo anno pastorale.

Il Papa prosegue: *“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia”. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza ... è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. (...) L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui s'indi-*

*rizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia» (Misericordiae vultus n. 10).*

Celebrare il Giubileo della Misericordia significherà, dunque, riflettere sul nostro stile di Chiesa e di comunità, che si esprime nella tenerezza, nel perdono, nell'accoglienza reciproca, soprattutto dei più poveri. Solo in questo modo potremo essere "oasi di misericordia".

Perché questo possa avvenire, abbiamo bisogno di una conversione pastorale permanente e di un vero discernimento comunitario fondato sulla Parola di Dio: in primo luogo occorrerà rilanciare un forte impegno di riflessione e preghiera, con proposte di *lectio divina*, gruppi del Vangelo, esercizi spirituali, percorsi di spiritualità. In tale prospettiva, corrispondendo all'invito di papa Francesco, la preparazione alla GMG di Cracovia 2016 consisterà anche in una scuola diocesana della Parola, nella prossima Quaresima. Ad aprire questa scuola sarà il nostro carissimo don Erio, Arcivescovo di Modena-Nonantola.

In questo contesto di impegno per un discernimento sulla misericordia "non sarà inutile – come afferma il papa nella bolla di indizione del Giubileo – richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. In proposito dovremo trovare occasioni per riflettere insieme sul messaggio del papa San Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2002: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono".

Certamente la via privilegiata per vivere l'Anno della Misericordia sarà riflettere sulle opere di misericordia e metterle in pratica: "È mio vivo desiderio – afferma il Papa - che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina" (Misericordiae vultus, 15).

Da notare come le opere di misericordia vengano ricordate secondo la tradizionale distinzione in corporali e spirituali. Queste ultime ci vedevano molto attenti fino a qual che tempo fa. Eravamo, forse anche troppo, concentrati su queste. Ora non vorremmo fossero un po' sottovalutate. Cosa può significare oggi consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, perdonare le offese, sopportare i molesti, pregare per tutti? Dubbiosi, afflitti, ignoranti ... già interpretare

queste indicazioni nella dimensione attuale, secondo le nostre la cultura corrente non è cosa da sottovalutare. Non saranno più le risposte di un tempo. I dubbiosi sono alla ricerca del senso della vita, bisognosi di discernimento. Gli afflitti non sono solo coloro che hanno disgrazie in famiglia, che pure sono momenti dolorosi, ma anche coloro che soffrono di qualche forma di depressione, il male del secolo; e così via.

In queste opere di misericordia spirituali va inserita una piena consapevolezza del sacramento della penitenza, della conversione, della formazione a tutto campo della coscienza dei fedeli. Il sacramento della penitenza non è un atto di “pietà” popolare, ma un tempo di conversione e come tale va vissuto sia dai fedeli che dai ministri. È il tempo della misericordia secondo quanto la stessa Scrittura ci dice, cioè della manifestazione della tenerezza di Dio Padre verso i suoi figli; non è semplicemente un tribunale, in cui ci si attende un giudizio terribile per i peccati. L’annuncio della misericordia deve prevalere. Nell’anno della misericordia anche la direzione spirituale va messa all’attenzione dei presbiteri come servizio da offrire generosamente, a cui prepararsi e a cui indirizzare i fedeli. Ma la misericordia si manifesta anche negli atteggiamenti della Chiesa e dei fedeli verso tutti i fratelli, superando la voglia del pettegolezzo nelle comunità, come spesso ha ammonito papa Francesco.

A questo sarà opportuno dedicare sostanziose catechesi nelle unità pastorali oltre che in centro diocesi.

Come Chiesa, questo significa esercitarsi nell’accoglienza del fratello, con un insieme di atteggiamenti che contrastano quella che Papa Francesco definisce “la cultura dell’individualismo e dello scarto”. Saranno adottati dei segni comunitari, che educino a questo stile. Cercheremo di fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica.

La comunità diocesana s’impegnerà a proporre qualcosa di specifico da dire e da fare come cristiani, per dare il nostro contributo all’umanizzazione del quotidiano e rispondere in modo concreto e fattivo alle provocazioni, che la realtà ci offre. Non dobbiamo aver paura di lasciare entrare l’insolito nella nostra vita, non dobbiamo “esaurire” l’Anno della Misericordia senza essere pronti a vivere lo stupore di una Presenza che ci interpella. In particolare vogliamo prestare attenzione a tre “periferie”.

**Migranti/profughi.** Anche sul nostro territorio l’accoglienza dei profughi sta diventando un vero “*segno di contraddizione*”, una pietra d’inciampo per la nostra fede: sono richiesti apertura, solidarietà, accoglienza verso questi nostri fratelli, mentre crescono sempre di più sentimenti di ostilità, di

chiusura se non addirittura di razzismo. È importante educarci all'accoglienza di queste persone e all'opera di misericordia "Alloggiare i pellegrini". La Caritas preparerà dei progetti per cui, dopo un primo periodo di accoglienza nelle strutture sue o delle associazioni convenzionate, che permetta una conoscenza più diretta delle persone, alcune famiglie potrebbero rendersi disponibili per l'accoglienza temporanea di un profugo, fino al rilascio del permesso di soggiorno. Dove questo si realizzerà, avverrà il vero aiuto concreto.

Quest'anno la nostra *Scuola di formazione sociale e politica* svolgerà questo argomento soprattutto sviluppando l'aspetto della coscienza politica e le problematiche che ne scaturiscono a livello globale. A partire dall'esperienza di Forlì, degli enti locali e delle nostre strutture, vorremo comprendere se l'Europa, patria dei diritti umani e civili, è ancora fondata su questi riferimenti, se la democrazia è *ad escludendum*; vorremo comprendere le situazioni in Siria, Libano, Iraq, e Libia, i Nigeria... mondi da noi un tempo lontani, ma ora non più. Si dovrà riflettere come governare il fenomeno meglio di come si sia fatto fino ad ora, quale potrà essere il nostro contributo di idee e di sostegno, come contrapporci alla paura suscitata appositamente per disegni politici di corto respiro. Infine ci si dovrà chiedere come la formazione delle coscienze ci imponga di "ammonire i peccatori" per quanto riguarda il rifiuto di queste persone rifugiate. Occorrerà distinguere i termini: rifugiati, immigrati, clandestini.

**Carcerati.** La realtà del carcere nel nostro territorio e della Chiesa, che vive dentro quel luogo, rappresenta un'altra periferia, che c'interpella fortemente a mettere in pratica la misericordia verso quanti hanno sbagliato, e a educarci al perdono reciproco. Non solo dovremo riscoprire l'opera "*visitare i carcerati*", ma anche quelle di *ammonire i peccatori e perdonare le offese*. La Caritas preparerà dei progetti attraverso i quali comunità parrocchiali o associative potrebbero accogliere un detenuto in esecuzione penale esterna o in messa alla prova, in collaborazione con il cappellano delle carceri, il servizio della Caritas diocesana e con il supporto delle Associazioni che operano dentro e fuori il carcere. Questo diventerebbe un segno educativo per tutti.

Come opera-segno auspicio si possa giungere a progettare l'apertura di una piccola casa di accoglienza residenziale temporanea per persone in disagio con problemi di giustizia, dove la condivisione renda possibile una sperimentazione, che permetta percorsi diversi d'inserimento presso le comunità parrocchiali, associative e le altre realtà sociali, sempre in collaborazione con il Cappellano, con l'Area carcere, i volontari e le Associazioni addetti.

**Famiglie.** Sono le cellule della Chiesa e della società e come tali vanno accompagnate, sostenute, curate, pena la morte dell'intero organismo. La fragilità della famiglia oggi assume molti volti: economico, sociale, lavorativo, ma anche relazionale, affettivo. Uno dei segni efficaci che la famiglia ci sta a cuore è quello del "farsi prossimo", attivare cioè relazioni di prossimità tra famiglie come strumento di comunione, ma anche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Dovremo dunque promuovere, con rinnovato slancio, la proposta del "*tutoraggio tra famiglia e famiglia*", un mutuo aiuto nella reciprocità, rivolto non solo alle famiglie in difficoltà sociale, ma anche a quelle cosiddette irregolari, perché si sentano accolte pienamente nella comunità cristiana. Cureremo inoltre il consolidamento di alcune opere-segno a favore della famiglia come *l'Emporio della solidarietà*, il Prestito sociale, il Fondo di solidarietà, la pratica di tirocini lavorativi... Consapevoli che la prima forma di carità è quella dell'annuncio di Gesù Cristo e del suo vangelo, accoglieremo ed approfondiremo il vangelo della famiglia, così come ci sarà illustrato dal Sinodo, in modo che la famiglia non sia vista solo come oggetto della nostra azione pastorale, ma innanzitutto e primariamente come soggetto attivo di evangelizzazione.

Inoltre fra le periferie, o fra i poveri, va inserita anche "**nostra sorella madre terra**". Il messaggio del 1° settembre, giornata, che da dieci anni la CEI dedica alla custodia del creato e che da quest'anno è anche indetta a livello globale da papa Francesco come Una Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, da celebrarsi ogni anno il primo settembre: è quanto ha istituito il papa con una lettera inviata ai cardinali Peter Turkson e Kurt Koch, presidenti - rispettivamente - dei Pontifici Consigli "Giustizia e pace" e "Unità dei cristiani".

La Giornata ha un carattere ecumenico, poiché, nella stessa data, viene celebrata anche dalla Chiesa Ortodossa. Cattolici ed ortodossi insieme, in preghiera, per la cura del creato. Il messaggio si apre a tutta la famiglia umana. Questo unisce cristiani, mussulmani e altri credenti a prendersi cura del dono di Dio a tutte le generazioni. Se facciamo riferimento al significato di misericordia, alla radice del termine in ebraico, *rahamim*, che si riferisce all'amore viscerale della madre (*rehem* = seno materno), al profondo legame della madre col bambino, scaturisce un particolarissimo rapporto di tenerezza e comprensione. Ci ricorda la relazione paterna (materna) che Dio ha con tutte le creature: egli infatti ci ha concepiti e generati insieme alla intera creazione. A partire da questo si va verso una conversione ecologica fondata su una spiritualità, che contempla le opere di Dio. Contemplare la bellezza ci parla di Dio, ma anche ci porta a vedere la

sua opera con occhi non ingordi di consumatori, bensì con sguardo benevolo verso la creazione. La conversione non è solo preparare artifici tecnici per non inquinare, ma amare il creato e identificarsi in qualche modo in esso. Operare nel mondo in modo sostenibile deve essere frutto di amore alla vita dei fratelli e della creazione.

La custodia del creato entra così a pieno titolo a far parte della formazione delle coscienze, che è fondamentale nel nostro lavoro; nello stesso tempo diventa un punto di contatto con le sensibilità del nostro tempo e una nuova via di evangelizzazione. Il tema della misericordia riguarda l'uomo e la sua riconciliazione con Dio, con i fratelli e infine con l'intera creazione.

Carissimi, con queste provocazioni desidero sottolineare che la realtà, nella quale siamo immersi, è una realtà in cui s'intrecciano molti fenomeni difficili da decifrare e – a volte – da vivere. Ma questa realtà, che ci sembra impossibile, che è messa sulle nostre fragili spalle, contiene un dato inconfutabile della vita cristiana: ha come suo fondamento lo Spirito Santo effuso da Dio nei nostri cuori: e l'opera dello Spirito è far entrare i nostri cuori in sintonia con l'Abbà, il grido essenziale del cuore umano di Gesù.

La Misericordia è il volto di Cristo, che va incontro a tutti.

Celebrare l'Anno della Misericordia è ricordarci che, nel momento in cui noi siamo portatori di Cristo e testimoni del suo amore, dobbiamo guardare in primo luogo a quelli che sono i privilegiati agli occhi di Cristo e che lui stesso ci indica nelle opere di misericordia: lì noi abbiamo il volto della misericordia divina da vivere senza indugi, come comunità diocesana, come comunità particolari e come singole persone, che si lasciano attrarre dall'amore di Dio, lo sperimentano quotidianamente. Siamo lieti di abitare questo momento della storia, colmo della misericordia di Dio e del suo sconfinato amore!

L'intenso programma pastorale sopra presentato non ci impedirà di vivere altri due avvenimenti importanti a livello nazionale e a livello diocesano.

A novembre si svolgerà a Firenze il **Convegno nazionale** della Chiesa italiana dal titolo: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Il tema è di grande importanza nell'ambito culturale e sociale; riguarda la visione antropologica ed è denso di grandi conseguenze sociali ed ecclesiali.

Si riproporrà un umanesimo, che può avere risorse straordinarie per una nuova stagione di pensiero, di pensiero cristiano, e di realizzazione di modelli di vita coerenti con il Vangelo e dentro la realtà umana. Una prima idea sarà un vero personalismo con la persona umana, che vive in quanto in relazione, con relazioni che partono dalla famiglia normo-costituita.

Scopo è trovare un'armonia nelle situazioni attuali complesse, in subbuglio

sia in occidente, che ha forse un po' smarrito il senso della sua identità, sia nella globalizzazione, in cui convivono diverse identità in conflitto fra loro. Si potrà portare un contributo sostanziale alla società italiana e globale a partire da questo nuovo umanesimo, sia per ripensare costantemente la nostra pastorale, sia per offrire contributi di pensiero e progetti alla società. Ne seguiremo con attenzione lo svolgimento, pronti ad accogliere le indicazioni pastorali che ne deriveranno.

Non lasceremo passare invano un'altra ricorrenza cittadina: i **750 anni dalla nascita di S. Pellegrino Laziosi**, Patrono della città di Forlì. Molto viva è la devozione al Santo Patrono nella basilica che ne conserva le spoglie mortali; esprimeremo in questo anno la nostra riconoscenza al santo forlivese in alcuni appuntamenti significativi. Sono allo studio alcune iniziative, che, a partire dalla figura di questo santo ghibellino, ci diano spunto di riflessione sui nostri tempi. Verrà proposta anche una marcia sullo stesso tema, che ripercorra le tappe del santo a Forlì. Le iniziative, ancora in cantiere, verranno progettate e realizzate dall'Ordine dei Servi di Maria, presenti a Forlì dal tempo del santo, con i quali collaboreremo. S. Pellegrino è così famoso nel mondo, dagli stati Uniti alle Filippine, da rendere noto anche il nome della nostra piccola città.

Carissimi, con molta fiducia consegno a voi tutti queste linee pastorali per questo anno ecclesiale, invocando su tutti la materna protezione della Beata Vergine del Fuoco e del Lago, l'intercessione dei nostri Santi Patroni e la misericordiosa benedizione del Signore.

Forlì, 1 ottobre 2015

+ **LINO PIZZI**

# LINEE PASTORALI DIOCESANE 2016-2018

## *Cristiani adulti* *Cittadini responsabili*

Nell'ambito degli Orientamenti pastorali sull'educazione per il decennio 2010/2020, desideriamo continuare il nostro cammino ecclesiale, focalizzando alcuni obiettivi con adeguati percorsi.

### **UN PROGETTO PASTORALE**

Con una progettazione pastorale, nella consapevolezza dell'azione della "Grazia" e del processo di salvezza come intervento e opera gratuita di Dio Padre, vogliamo dare linee d'indirizzo comune alla pastorale della nostra comunità diocesana.

Riconosciamo, nella fede, che l'amore del Padre percorre liberamente strade a noi sconosciute e arriva là dove noi non possiamo arrivare e prima che noi arriviamo.

Ad esempio, l'esperienza di raccogliere e accompagnare i Catecumeni adulti al Battesimo dimostra quanto le vie del Signore siano molteplici: in diocesi annualmente un certo numero di persone chiede il Battesimo. Le motivazioni e le storie sono le più disparate e spesso sorprendenti: incontri casuali, storie sofferte, particolare partecipazione spirituale per l'atmosfera positiva sperimentata in qualche comunità, desiderio di un'integrazione nelle realtà frequentate, come le parrocchie.

La progettazione pastorale non è una tecnica o una semplice metodologia. Ci diamo strumenti per raggiungere l'obiettivo dell'evangelizzazione ed essere efficaci nella trasmissione della fede.

Questa progettazione vuole essere secondo lo stile del mistero dell'Incarnazione, affinché l'azione pastorale sia vera "mediazione" al dono della salvezza, interpretando il tempo presente.



## GLI ULTIMI PROGETTI DIOCESANI

Nel presente decennio, dopo aver accolto l'invito a verificare la capacità educativa delle nostre prassi pastorali, abbiamo coinvolto tutta la comunità in una verifica sulla celebrazione dell'Eucaristia, con riferimento agli ambiti di vita, indicati nel Convegno ecclesiale di Verona 2006. Così abbiamo dedicato un primo **biennio alla famiglia**, convinti della sua importanza fondamentale per l'educazione e per la vita della Chiesa e della società. Su questa realtà la nostra riflessione e la nostra opera continueranno, sollecitati dalle conclusioni del Sinodo ordinario sulla famiglia e dall'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

Con questa Esortazione papa Francesco intende sospingere la Chiesa a una nuova conversione, che, nascendo dall'assunto di Dio come Padre misericordioso, parta dalla concretezza della vita per una nuova evangelizzazione.

Successivamente abbiamo proposto un secondo **biennio** per l'attenzione pastorale **ai giovani**, nel desiderio di ascoltarli e renderli sempre più protagonisti della loro vita.

Si è appena conclusa la Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia, che ha visto la partecipazione di oltre 300 dei nostri giovani. Papa Francesco aveva loro proposto, in preparazione alla Giornata, la beatitudine "*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*". Era un invito a lasciarsi pervadere dal suo amore e lasciarsi sorprendere da Dio per trovare strade nuove, per testimoniare ai loro coetanei la ricchezza del suo amore.

Il prezioso lavoro di coordinamento e di sviluppo d'iniziative per i giovani della nostra Diocesi, nonché le proposte per la formazione degli operatori messi in atto in questi ultimi anni, dovranno essere portati avanti e consolidati.

Il terreno è stato preparato e i tempi sono maturi per continuare il lavoro nella direzione di una sempre maggiore condivisione. La Pastorale giovanile dovrà dotarsi di un'équipe di giovani che, assieme ai responsabili incaricati dal Vescovo, assumano e condividano le scelte pastorali della diocesi. Confidiamo che l'équipe sia un segno di comunione tangibile per i membri della Consulta della Pastorale giovanile e per quanti l'ufficio diocesano potrà incontrare. In continuità con il passato vogliamo costruire uno stile di lavoro ancor più condiviso e sinodale. Il coinvolgimento di altri giovani ci darà la possibilità di una maggiore capillarità nella Diocesi. I membri dell'équipe diocesana cercheranno di aiutare le realtà locali, che più difficilmente riescono a promuovere cammini per i giovani.

Questo lavoro necessiterà di una mappatura delle proposte presenti nei vari vicariati e unità pastorali. Laddove dovesse risultare carente o assente la

proposta cristiana per i giovani e i ragazzi, consultate le comunità coi loro parroci assieme alle associazioni e ai movimenti diocesani che operano in questo settore, si mettano in atto processi capaci di coinvolgere laici formati per una pastorale giovanile sul territorio.

Pur non volendo allargare il campo di lavoro, l'équipe diocesana potrebbe promuovere la costituzione di un coro dei giovani per l'animazione di alcuni momenti liturgici diocesani. È importante che, oltre ad aggregare e a formare, aiutiamo le nuove generazioni a celebrare. In questi ultimi anni diverse sono state le richieste di aiuto in tale direzione. Confidiamo che il coro possa essere un segno capace di educare alla preghiera e alla lode al Signore.

### L'ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA

Si concluderà il 20 novembre l'anno giubilare della Misericordia. Nella bolla d'indizione del Giubileo papa Francesco scrive: *“Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia, che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Se Dio si fermasse alla giustizia, cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini, che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla”*.

Dio è fedele nell'amore: in lui giustizia significa fedeltà al patto fatto con il suo popolo, un patto di salvezza e di misericordia, al di là delle infedeltà del suo popolo. Questa è la verità, che stiamo conoscendo e sperimentando, è la grande grazia nell'anno giubilare voluto da papa Francesco.

Sabato 12 dicembre 2015 anche nella nostra Cattedrale, con una solenne celebrazione, si è aperta la Porta della misericordia compiendo un pellegrinaggio, che si è snodato partendo da S. Mercuriale. Un rito indubbiamente affascinante e coinvolgente, non solo a causa dell'eccezionalità, ma soprattutto per il simbolismo della Porta e del varcare la soglia.

È poi seguita l'apertura della Porta nei Santuari di Fornò e della Madonna del Lago, nella Basilica di S. Rufillo e nell'Eremo di Sant'Antonio in Montepaolo.

Nel tempo si sono succeduti i pellegrinaggi di unità pastorali, parrocchie, movimenti e associazioni e i pellegrinaggi continuano a svolgersi con il coinvolgimento di tante persone, che in Cattedrale trovano la possibilità della Confessione, cioè di incontrare l'abbraccio misericordioso del Padre.

Papa Francesco ha lanciato un appello ai vescovi e ai fedeli: *“Sarebbe bello che in ogni diocesi restasse un’opera strutturale di misericordia come ricordo di quest’Anno santo”* e avverte: *“Una fede, che non è misericordiosa e non è capace di mettersi nelle piaghe del Signore, è ideologia”*.

Con i suggerimenti da me indicati ho chiesto di prestare particolare attenzione a quattro “periferie”:

- + l’accoglienza dei migranti - profughi;
- + la solidarietà nei confronti dei carcerati;
- + l’attenzione alle famiglie in condizioni di fragilità;
- + la cura del creato.

Posso comunicarvi, con gioia, che, come opera strutturale chiesta da papa Francesco, abbiamo una concreta prospettiva di aprire una Casa di accoglienza temporanea per persone in disagio per problemi con la giustizia penale, in cui sia possibile una sperimentazione di percorsi diversi di inclusione sociale, per poi inserire le persone presso le comunità parrocchiali, associative e altre realtà sociali.

Costatiamo che la misericordia, con le sue molteplici opere, ha un ventaglio di azione amplissimo. San Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata della Pace del 2002 ha posto un particolare accento: *“Non c’è pace senza giustizia, non c’è giustizia senza perdono”*. Questo significa che noi cristiani oggi dovremmo tentare di dare alla misericordia e alla riconciliazione una valenza anche sociale e politica.

### **IL NUOVO PROGETTO PASTORALE: “CRISTIANI ADULTI - CITTADINI RESPONSABILI”**

A partire da quest’ultima suggestione ci accingiamo ora ad un **terzo biennio** che, avendo sempre come denominatore l’educazione, vuole prestare una particolare attenzione **alla dimensione sociale** della vita personale e comunitaria, attenzione che traduciamo nel motto **“cristiani adulti – cittadini responsabili”**.

Per un’evangelizzazione integrale occorre, infatti, educare alla dimensione sociale e politica i nostri fedeli, affinché sappiano essere cittadini consapevoli e attivi; presenti sul territorio a fare la loro parte senza subire passivamente gli avvenimenti. Il compito non è riservato a qualche addetto ai lavori o a gruppi particolarmente sensibili, ma è di tutta la Chiesa.

Il cristiano diventa adulto quando è in grado di assumere le responsabilità

tipiche degli adulti nella società e nella Chiesa. Nella sua vita di fede dentro la comunità l'adulto sa scegliere, dopo un opportuno discernimento fondato sul vedere giudicare e agire, la sua vocazione, la sua partecipazione alla vita della Chiesa. Questo discernimento riguarda la coscienza singola ma si sviluppa meglio in gruppo o in comunità.

Anche nella società il cristiano adulto esercita un discernimento, personale e comunitario, che lo guida in coscienza a fare le scelte opportune. Nella vita sociale diventa cittadino a tutti gli effetti, ha la responsabilità politica del voto; ha la responsabilità sociale della famiglia e del lavoro e la responsabilità culturale dello sviluppo del pensiero e della vita dell'intera società. Questa costituisce un laboratorio costante di modelli di vita comune che comprende l'aspetto della promozione dei diritti e l'educazione dei doveri di tutti, perché a tutti si riconosca uguale dignità.

Il concetto di cittadinanza già in sé indica una situazione di libertà rispetto alla categoria che la precedeva storicamente, che era la sudditanza.

La cittadinanza responsabile apre al protagonismo di tutti i singoli cittadini. Nelle loro scelte personali, nei loro stili di vita, nelle loro dinamiche culturali esprimono e realizzano un concetto di società; interagiscono con le strutture preposte al governo e con le autorità che le guidano.

I cittadini sono chiamati a verificare e controllare gli atti di governo dal livello dello stato sino a quello dei singoli comuni e quartieri. Sono, così, anche attori della cosiddetta *governance*, che è il risultato dell'insieme delle scelte, che determinano un certo stato di cose.

Sappiamo, infatti, che ha influenza significativa il modello di vita, di consumo, di risparmio e di produzione che i cittadini e i gruppi scelgono, insieme alle azioni di enti locali e degli stessi governi. Ciò deve indurre ad una mentalità che inizi a modificare il quotidiano e, partendo da questo, sappia partecipare alla progettazione dell'intera società. Siamo di fronte ad un cambiamento veloce per gli sviluppi del progresso scientifico, delle innovazioni tecnologiche nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti sociali.

La società non è meramente una somma di individui; è, piuttosto, frutto di un'aggregazione di gruppi, i mondi vitali, su cui si struttura la società a partire dalla famiglia. Un cristiano adulto non può sottrarsi a questi importanti compiti fondati sull'amore al prossimo e sulla constatazione che è necessario, nell'amore, creare strutture giuste e solidali. Anche la società, come la Chiesa, è "un poliedro" e dunque ci può essere un legittimo pluralismo di scelte finali. Non siamo uguali nei pensieri e nei progetti, ma

siamo in comunione e chiamati al dialogo. La Chiesa non ha il compito di occuparsi di politica, ma non può neanche starsene fuori. Ella deve preparare i suoi figli al discernimento e alla responsabilità sociale e politica, a partire dalla luce che le offre la fede. La Dottrina Sociale è lo strumento scelto a questo scopo. Purtroppo c'è da lamentare un distacco, quanto meno, delle attività pastorali diffuse da questa Dottrina Sociale. Essa fa parte integrante della dottrina della Chiesa e dunque della formazione dei fedeli.

Nel Convegno ecclesiale di Firenze, nel novembre scorso, papa Francesco, dopo aver esortato la Chiesa italiana a non “guardare la vita dal balcone”, ma a impegnarsi, immergendosi nell'ampio dialogo sociale e politico, concludeva: *“Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo ‘impegno’, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione e in ogni regione, cercate di avviare, **in modo sinodale**, un approfondimento dell'Evangelii Gaudium per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle **3 o 4 priorità**, che avrete individuato”*.

Abbiamo l'indicazione sia riguardo i contenuti, quelli indicati dall'Evangelii Gaudium, sia riguardo al metodo, quello sinodale.

## **CONTENUTI: NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO** **(cap. II Evangelii Gaudium)**

Considerando il tema “cristiani adulti - cittadini responsabili”, dobbiamo richiamare il fatto che il percorso della fede dei cristiani adulti non si può chiudere alla Cresima, non si può chiudere entro i muri delle parrocchie, ma deve aprirsi alle responsabilità specifiche degli adulti ed esprimere una **Chiesa in uscita**.

Il laico impegnato non lavora solo nelle opere della Chiesa, parrocchia e diocesi, nelle cose dei preti. Dobbiamo riflettere su *“come accompagnare un battezzato – scrive papa Francesco - nella sua vita pubblica e quotidiana; su come, nella sua attività quotidiana, con le responsabilità che ha, si impegna nella vita pubblica, politica, sociale e culturale”*.

Stabilito che il compito politico fa parte della vocazione dei laici in una Chiesa che esce, scopriamo, dall'Evangelii Gaudium, che ci sono sfide particolari, di cui la principale è lo scontro con “un'economia che uccide”: *«Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un'economia dell'esclusione e della inequità”*. **Questa economia uccide**. Non è possibile che non

*faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società, in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzati"» (EG n. 53).*

Siamo chiamati da papa Francesco a renderci consapevoli di queste realtà, a partire da un'attenta lettura di simili fenomeni nel **nostro territorio** (vedere), per dare una **valutazione** realistica (*giudicare*), per progettare assieme **un'azione efficace** sul territorio (*agire*).

È la conversione pastorale, come viene indicata dall'*Evangelii Gaudium*. Il problema è entrare nei percorsi formativi di fede fino a maturare cristiani di una Chiesa in uscita; una Chiesa che non si preoccupa di se stessa quanto della missione al mondo, di testimoniare l'amore del Padre per l'intera umanità e per ogni persona da lui voluta ed amata. Non è questione di scelta politica; è questione di capacità di discernimento personale e comunitario di fronte a problematiche che ci coinvolgono come globalizzazione, immigrazione, masse dei rifugiati, terrorismo e altri fenomeni simili. La capacità di discernimento matura in un cammino di fede. È questo discernimento che ci fa uscire da noi stessi, dal nostro gruppo e si concretizza in una Chiesa in uscita.

Il problema è la qualità degli interventi e la incisività nei processi educativi fino a maturare l'uscita di ognuno di noi e delle nostre comunità, la nostra quotidiana partenza per le periferie.

## METODO: LA SINODALITÀ

Utilizzare uno stile sinodale significa, maturare una responsabilità condivisa, imparare ad ascoltare e a fare insieme, dando spazio alla pluralità di idee, a dare concretezza alle parole attraverso scelte condivise.

Questo comporta soprattutto tre cose:

- 1) Accogliere tutte le posizioni nella vita ordinaria delle nostre comunità, delle nostre parrocchie. Non è lontana la stagione nella quale, nelle nostre comunità, alcuni si sentivano di dichiarare altri meno cattolici. Una forma di delegittimazione, che divideva profondamente. Ora puntiamo alla comunione nella molteplicità dei doni senza prevenzioni.
- 2) Riconoscere che la Chiesa impara dalla parola di Dio, dal Vangelo, il quale è presente nella storia dell'uomo perché lo Spirito di Dio ve lo annuncia, prevenendo e anticipando anche l'azione della Chiesa. Sono i semi del Verbo, presenti e nascosti, come dice la *Evangelii Nuntiandi* e che, come evangelizzatori, siamo chiamati a riconoscere e a metterci al loro servizio.
- 3) Riconoscere che il dinamismo sinodale è un atto liturgico, non politico e che rappresenta un modo di essere di una comunità cristiana, che dà il debito spazio alla preghiera comune, non tanto come una pratica di adempimento, ma come necessità per un sano e costruttivo governo della comunità stessa, aperta all'azione dello Spirito Santo.

Tutto questo non si improvvisa. Alla sinodalità ci si educa insieme. Occorrerà costruire un gruppo di lavoro che progetti, accompagni e sostenga il percorso; occorrerà appoggiare il progetto su persone formate appositamente, che abbiano disponibilità, desiderio e competenze da spendere nell'avviare e tenere viva la dinamica del lavoro insieme.

Chiedo ai rappresentanti delle unità pastorali e delle realtà ecclesiali, rappresentati nel consiglio pastorale diocesano, il rinnovo della loro disponibilità in quanto intendo investirli di un mandato preciso, che sia espressione della volontà della Chiesa locale. Questo mandato vuole conferire un riconoscimento autorevole: deve testimoniare un investimento, che la Diocesi fa su di loro, chiamati ad essere figura di riferimento nell'aiutare le varie realtà ecclesiali in questo percorso.

Questo comporta che il collettore, a livello diocesano di tutto il lavoro, debba essere il consiglio pastorale diocesano; nelle unità pastorale è il loro consiglio. Dove non fosse ancora nato si cerchi un gruppetto di persone presenti nelle attività parrocchiali.

### INDICAZIONI OPERATIVE

Come già ricordato sopra, la carità presiede all'impegno sociale politico. Nello sviluppo del tema "Cristiani adulti – cittadini responsabili" in due anni, l'anno prossimo, se Dio ci darà vita, affronteremo il quarto capitolo della *Evangelii Gaudium*.

Quest'anno, seguendo le suggestioni del secondo capitolo, propongo di provare ad essere presenti attivamente, oltre che nelle attività interne alla comunità dei fedeli, anche nel territorio, nei vari consigli comunali, di quartiere, ecc., o anche solo, in mancanza di altre opportunità, di confrontarsi in parrocchia e nelle associazioni per produrre progetti e indicazioni concrete.

Siamo consapevoli che da soli non siamo niente, mentre insieme diventiamo capaci di comprendere e di progettare per agire.

Potremmo essere in grado di arrivare ad una vera *governance* globale a partire dal territorio, in cui si abita, dalle unità pastorali, dalle parrocchie, dalle associazioni, dal quartiere, dal posto di lavoro.

Se partiamo dall'ascolto delle domande e delle problematiche, che emergono dalle persone del nostro territorio, ascolto doveroso da parte dei governanti e amministratori ma anche da parte nostra, noi stessi possiamo diventare una presenza qualificata e sapiente. Questa è la meta, che ci prefiggiamo in alternativa al pianto e al lamento rassegnato e inutile.

Occorrerà superare la concezione che ha messo in primo piano i diritti individuali dimenticando che ci sono diversi livelli di diritti della persona e della società:

- diritti personali,
- sociali
- e politici,

ai quali corrispondono doveri precisi.

### **Occorrerà trovare le ragioni di impegni condivisi con tutti gli uomini di buona volontà.**

È arrivato il tempo, in cui si deve superare il “mi faccio i fatti miei”, o il “tengo famiglia”. Occuparci del bene comune significa superare egoismo intimista e individualista, capire che non basta l'assistenzialismo, per quanto necessario; significa assumersi la libertà di scegliere dentro la dimensione politica, di scegliere e non farsi dirigere. Insieme possiamo comprendere, progettare ed agire meglio.

Il dialogo e il confronto con tutti, senza demonizzazioni, può costruire un nuovo tessuto sociale, una nuova cittadinanza capace di partecipare alla vita sociale e politica. **L'altro, anche se di diversa cultura e posizione, è una risorsa non un problema**, un bene, come si è detto anche recentemente nel *Meeting* di Rimini del 2016.

Ci sono azioni, che noi possiamo fare per orientare la *governance*:

1. Fare pressione presso le amministrazioni locali e nazionali per politiche di difesa dei diritti di tutti e dei poveri, della accoglienza delle persone,



della giustizia, diritti di tutela della vivibilità della terra. È una riforma della politica a partire dal basso e nello stesso tempo un controllo del territorio.

2. Per poter fare questo occorre esaminare le problematiche emergenti dovute a crisi e impoverimento, migrazioni di vario genere e insicurezza, guerra fra poveri nostri e immigrati per le case, per i posti in asili nido e scuole materne ... Si possono promuovere comitati di quartiere a tutela dei diritti umani, per progetti di integrazione, per la tutela dell'ambiente, per la promozione della socialità reale, per esami di situazioni e trarne idee e progetti.
3. Oltre a raccogliere le esigenze e le richieste di tutela del territorio e delle persone, si potrà e si dovrà pensare anche alla promozione economica ecosostenibile là dove è possibile, facendo discernimento delle opportunità presenti e da utilizzare. La creatività va educata a partire dalle opportunità presenti.

**Queste prime tre azioni sono essenziali e necessarie negli incontri dei consigli e dei gruppi, non vanno perciò saltate. La difficoltà di realizzazione ci metterà di fronte alla nostra povertà culturale e progettuale, ma anche ci spronerà a superarla; altrimenti ci limiteremo alla cultura del lamento senza assunzione di responsabilità. Le altre tre azioni, che seguono, verificano e realizzano una coerenza personale e un rinnovo degli stili di vita, incidendo comunque nella *governance*.**

4. Sul piano personale siamo chiamati a scegliere stili di vita e consumi, che evitino sprechi sia personali che sociali e che permettano condivisione e solidarietà; sensibilità verso l'ambiente e verso gli esclusi.
5. Votare alle elezioni politiche, amministrative e referendarie è un dovere morale e va fatto con coscienza e dopo un profondo discernimento.
6. Infine occorre essere consapevoli che si vota anche con il portafoglio. Dobbiamo premiare con i nostri acquisti le imprese che producono con attenzione sia all'ambiente che alle persone, che lavorano nelle imprese stesse e le imprese che vivono nei territori. Votare con il portafoglio significa scegliere il modello di consumo e quindi di sviluppo e produzione.

Queste cose fatte in associazioni, in aggregazioni della società, promuovono un nuovo sviluppo di nuovi corpi intermedi di quartiere, di villaggio, di città e rendono la società di nuovo capace di pensieri, progetti, realizzazioni. Ciò significa dare *input* democratici alle amministrazioni e al rinnovo della politica, resa ora asfittica da sterili confronti e contrasti per divisione del

potere fra *leaders* e con scarsa attenzione ai contenuti. Anche noi ne siamo responsabili, se siamo stati assenti.

Va promossa una vera **vitalità dei cosiddetti corpi intermedi**: partiti, sindacati, purché liberi da rigidità ideologiche e altre associazioni di ogni genere, comprese anche le nostre, che un tempo di queste cose si occupavano. E fino alle associazioni per fini immediati (feste, ecc.) e arrivare alle famiglie.

Naturalmente occorrerà prevedere anche **incontri di verifica** delle attività con criteri etici sostenuti, purificati e promossi dalla fede, ma di natura razionale, come dal documento a firma di Ratzinger del 2002.

Nel consegnare queste Linee pastorali alla mia Diocesi, ricordo quanto scrive papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 262: *“Dal punto di vista dell’evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne”*.

Per questo invito tutti a prendere in seria considerazione la proposta del Percorso Biblico Diocesano, che vuole ereditare dagli “incontri di Coriano” quell’attenzione prioritaria alla Parola che deve essere a fondamento di ogni scelta e attività pastorale. Esso è pensato principalmente per laici impegnati nelle comunità parrocchiali, non esperti di esegesi e teologia, e però desiderosi di maturare un approccio con la Scrittura che tenga insieme per quanto possibile rigore scientifico e apertura alla dimensione meditativa e orante, tanto personale quanto di gruppo.

Come richiesto espressamente dal CPD, nel presente anno pastorale il Percorso sarà dedicato al Vangelo secondo Matteo, che è quello delle domeniche dell’anno liturgico che sta per cominciare.

Sarà cura dei responsabili del percorso informare sui tempi e sui modi e offrire 9/10 schede per il cammino annuale dei gruppi del Vangelo presenti nelle parrocchie.

L’apertura dell’anno pastorale, il 30 settembre, vigilia della solennità della Dedicazione della nostra Cattedrale, e gli incontri di Coriano nei lunedì di ottobre, ai quali chiedo una sempre più diffusa e sollecita partecipazione, apriranno il cantiere del nostro lavoro pastorale e saranno occasione per

dare visibilità al nostro essere popolo di Dio in cammino in questa terra verso cieli nuovi e terra nuova.

Mentre sto appuntando queste linee pastorali sulla missione sociale della nostra Chiesa diocesana, papa Francesco ha dato vita al nuovo Dicastero “sociale” della Curia romana.

Nel *Motu proprio*, che istituisce il Dicastero, il pontefice ribadisce che *“la Chiesa è chiamata a promuovere lo sviluppo integrale dell’uomo alla luce del Vangelo”*.

Questa iniziativa del Papa ci è di stimolo a ben intraprendere il lavoro pastorale, che intendiamo compiere in questo Biennio 2016/2018.

La Beata Vergine del Fuoco e i nostri santi protettori, san Mercuriale, san Ruffillo, san Pellegrino e sant’Ellero intercedano per noi presso il Dio della storia perché benedica i nostri buoni propositi.

Forlì, 1 ottobre 2016

**+ LINO PIZZI**

# ATTI DEL VESCOVO

## OMELIE

### NELLA SOLENNITÀ DELLA B.V. DEL FUOCO

Forlì, Chiesa Cattedrale  
Mercoledì 4 febbraio 2015

Sono passati vari secoli dall'avvenimento del 3-4 febbraio 1428, che sta all'origine di questa nostra Festa e di questa celebrazione, e la devozione del Popolo Forlivese non è venuta meno. La venerata immagine della Madonna del Fuoco rimase illesa nell'incendio di quella scuola e i Forlivesi videro in questo un segno prodigioso di protezione di Maria per questa nostra Città: la portarono in questa Chiesa e successivamente vi costruirono la sontuosa Cappella, in cui tuttora è solennemente custodita e venerata.

Proprio in riferimento a quell'avvenimento, la liturgia di questo giorno richiama **il fuoco del rovelo ardente**, in cui Dio si manifestò a Mosè, chiamandolo a guidare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto alla Terra Promessa e **la colonna di fuoco**, che illuminava durante la notte il lungo cammino di Israele attraverso il deserto. Ma l'attenzione è rivolta, nel Vangelo, soprattutto al momento culminante della missione di Gesù e della fede di Maria: presso la Croce di Gesù, dice l'evangelista Giovanni, stava la Madre sua, partecipe della Passione del Figlio, che dalla Croce ci affidò tutti, come figli, alla Maternità di Maria e ci diede come madre la Madre sua. E San Giovanni, nella sua Prima Lettera, di cui abbiamo ascoltato alcuni versetti, riecheggiando le parole di Gesù, ci ha parlato del fuoco di amore, che Cristo è venuto a portare sulla terra, per cui dobbiamo amarci *“gli uni gli altri perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”*. Ecco perché abbiamo chiesto nella preghiera iniziale al Signore di concedere al nostro *“popolo di custodire sempre viva e ardente la luce della fede e la fiamma del suo amore”*. Tocca a noi celebrare e trasmettere a coloro che verranno dopo di noi questo patrimonio di fede e di civiltà.

È giusto, dunque, fare festa, ma non possiamo estraniarci dalla realtà del tempo presente, sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista ecclesiale: siamo partecipi della vita del nostro tempo, viviamo in questo mondo.

La crisi economica, in particolare la mancanza di lavoro, che continua da troppo tempo e che colpisce ancora individui e famiglie pesantemente, sembra dare qualche timido segno di allentamento, ma il cammino appare ancora lungo e faticoso; ci auguriamo che i segnali di ripresa diventino una realtà consolidata e duratura per tutti.

Non meno preoccupante è la crisi antropologica ed etica, la crisi dei valori, che stanno alla base del vivere sociale: il disprezzo per la vita nella sua ampiezza, la criminalità organizzata, la corruzione e la disonestà nella vita pubblica, le barbarie e le guerre ancora in atto in varie parti del mondo. Si aggiunga la fragilità e la disgregazione della famiglia, la sperequazione dei beni, la crescente povertà, la perdurante disoccupazione e l'incertezza del futuro per i giovani. E' in pericolo la visione stessa dell'uomo e della società.

Nell'ambito ecclesiale alcuni eventi sono di particolare importanza.

Nell'ottobre scorso si è svolto a Roma un *Sinodo straordinario dei Vescovi* e nell'ottobre di quest'anno se ne svolgerà uno *Ordinario* su "*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*", per proporre la grandezza e la bellezza della famiglia, fondata, secondo il progetto creatore di Dio, sul matrimonio di un uomo e una donna, in una comunità di vita e di amore, aperta alla trasmissione della vita. Purtroppo non mancano nella società le difficoltà e anche i tentativi di snaturare quest'ordine, ma rimane fondamentale il compito e la missione della famiglia, a solido fondamento della società civile e della Chiesa. Papa Francesco, nel suo discorso alle Famiglie a Manila, ha esortato a stare "*attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche (...) che cercano di distruggere la famiglia*". Per volontà esplicita di Papa Francesco, siamo stati e siamo tuttora coinvolti nella preparazione dell'uno e dell'altro Sinodo. Sarà necessario porre maggior attenzione e impegno perché la famiglia possa essere quel che è chiamata ad essere e a svolgere la sua missione insostituibile.

A novembre di quest'anno si svolgerà a Firenze un *Convegno ecclesiale nazionale* dal titolo molto significativo: "*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*", alla cui preparazione anche noi siamo chiamati a partecipare. E' la comprensione e la visione dell'uomo, alla luce di Cristo, che vien proposta per cogliere la dignità trascendente dell'uomo, la sua identità, la sua vocazione integrale e la sua missione, il senso della vita e della storia, e la sua partecipazione alla costruzione di un mondo più giusto e più fraterno.

Desidero, infine, richiamare all'attenzione di tutti anche un nostro impegno diocesano: nell'ambito degli *Orientamenti pastorali* di questo decennio (2010-2020) "*Educare alla vita buona del Vangelo*", dopo il biennio dedicato alla famiglia, abbiamo programmato un *Biennio dei giovani*, senza escludere, ovviamente, l'attenzione anche alle altre fasce di età. Il futuro appartiene a loro, anzi saranno loro stessi il futuro della nostra società e della Chiesa. Vogliamo porci in ascolto dei giovani, delle loro aspirazioni, delle loro attese, dei loro timori, dei loro progetti e offrire l'aiuto maggiore possibile perché crescano nella responsabilità e diventino protagonisti nella costruzione della civiltà dell'amore, per una società in cui tutti e ognuno possono realizzare una vita soddisfacente e dignitosa.

Nel nostro cammino ci incoraggia e sollecita Papa Francesco, che con la sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* ha tracciato le vie per una nuova tappa dell'evangelizzazione, contrassegnata dalla gioia del Vangelo, e ha invitato tutti ad "*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*", perché "*è necessario passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria*". Ha inoltre richiamato che "*la parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione*".

L'impegno, che ci attende, anche per le nuove situazioni sociali ed ecclesiali (multi etniche, culturali e religiose) in cui ci troviamo, è molto serio. La nostra festa e la nostra devozione alla Madonna del Fuoco, devono, pertanto, segnare una decisa consapevolezza e responsabilità: sotto la protezione della nostra celeste Patrona continuiamo nella nostra missione di gioia e di pace, per rinnovare in tutti la speranza. Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, protegga sempre e guidi ancor oggi il nostro Popolo all'incontro con Cristo.

## NELLA MESSA CRISMALE

Forlì, Chiesa Cattedrale  
Giovedì 3 aprile 2015

In questa Santa Messa crismale si manifesta la natura della Chiesa, come Popolo Santo di Dio, radunato nella stessa celebrazione eucaristica, sotto la presidenza del Vescovo, circondato dal suo Presbiterio, dai suoi diaconi e ministri, in ascolto della Parola di Dio e nella partecipazione dell'unico sacrificio di Cristo.

In particolare, le letture che sono state proclamate ci presentano **Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote** della Nuova Alleanza: è Lui, Verbo di Dio fatto uomo, che ha portato a compimento la volontà del Padre per la nostra Redenzione: è Lui il Sacerdote, il re e il Profeta, che si è offerto al Padre per la nostra salvezza.

Egli ha fatto di noi un **Popolo Santo, un sacerdozio regale, una gente santa**: comunica a tutto il Popolo cristiano il suo sacerdozio, ci rende partecipi della sua missione di salvezza.

Oggi l'attenzione è posta particolarmente sul **sacerdozio ministeriale dei Presbiteri**, come richiama il Prefazio di questa Messa: "con affetto di predilezione il Signore sceglie alcuni tra i fratelli, che, mediante l'imposizione delle mani, rende partecipi del suo ministero di salvezza". Ci ha chiamati a rinnovare il sacrificio redentore, a preparare la mensa pasquale per i figli di Dio e "servi premurosi del suo popolo", a nutrirlo con la Parola di Dio e a santificarlo con i sacramenti. Abbiamo accolto, più o meno anni fa, la chiamata del Signore, e ci siamo resi disponibili al suo Spirito, per continuare oggi la sua missione a favore dei nostri fratelli. Configurati a Cristo Capo, Sposo e Pastore, siamo chiamati a seguirLo, come nostro modello, donando la nostra vita a Dio e ai nostri fratelli. Il Concilio Vaticano II più volte ha riproposto l'insegnamento sul ministero presbiterale nella Chiesa e nel mondo; molto ricco è stato l'insegnamento di San Giovanni Paolo II, di cui ricordiamo oggi il decimo anniversario della morte, e Papa Francesco non perde occasione per richiamarci al servizio di Dio e dei fratelli, ad essere strumenti della divina Misericordia. Anche questa celebrazione, insieme alla Messa *in coena Domini*, nel giorno del Giovedì santo, può essere per tutti noi, sacerdoti e fedeli, un'occasione propizia per riflettere, pregare sul

grande dono del sacerdozio ministeriale e dell'Eucaristia, e pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe.

Questa Santa Messa è chiamata crismale per la consacrazione del Sacro Crisma e la benedizione degli Oli, che compiremo tra poco: serviranno per la celebrazione dei Sacramenti nelle nostre comunità, Sacramenti con cui si rinasce alla vita nuova in Cristo e siamo santificati. Così cresce e si edifica il Popolo Santo di Dio, la Chiesa.

Questa nostra celebrazione, nel suo svolgimento rituale, è uguale a quella degli anni passati, ma nell'ambito ecclesiale abbiamo motivi particolari di preghiera e di impegno, a livello diocesano e a livello mondiale: siamo nel *Biennio dei giovani* e sto facendo la *visita pastorale* alle Unità pastorali della nostra diocesi; sta per iniziare l'anno del 750° anniversario della nascita di *San Pellegrino Laziosi*, Patrono della nostra città, ricorre il 200° anno dalla nascita di *San Giovanni Bosco*, l'apostolo dei giovani, a novembre si terrà a Roma il Sinodo Ordinario dei Vescovi sulla famiglia e, a Dio piacendo, dall'8 dicembre prossimo celebreremo con Papa Francesco e con tutta la Chiesa il *Giubileo della Misericordia*.

La situazione sociale del nostro Paese presenta ancora motivi di grande preoccupazione: perdura la crisi economica, la mancanza di lavoro in particolare per i giovani; il decadimento di valori fondamentali per la vita degli individui, delle famiglie e della società; a livello mondiale violenze, guerre, barbarie da inorridire. E noi, individualmente e come comunità cristiana siamo chiamati a rinnovarci profondamente, a portare speranza e ad operare per il bene spirituale e materiale di tutti, soprattutto dei più deboli, dei poveri e degli emarginati.

Preghiamo perché la Pasqua del Signore, che ci apprestiamo a celebrare nel Triduo Santo, porti a tutti luce, forza e speranza di un mondo nuovo nell'amore di Cristo e dei fratelli.

Intanto, in spirito di profonda comunione, invito voi, fratelli nel sacerdozio ministeriale, a rinnovare gli impegni sacerdotali assunti al momento dell'Ordinazione.



## NELLA SOLENNITÀ DELLA B.V. DEL FUOCO

Forlì, Chiesa Cattedrale  
Giovedì 4 febbraio 2016

I pochi versetti del Vangelo, che abbiamo ascoltato ora, ci presentano Maria sotto la Croce nell'ora di Gesù, il momento culminante della vita di Gesù e della fede di Maria. Maria, che un giorno accolse l'annuncio dell'angelo e concepì nel suo grembo il Figlio di Dio fatto uomo, lo diede alla luce, lo nutrì, l'allevò, lo educò e l'ha seguito discretamente durante la sua vita pubblica, sta sotto la croce del suo Figlio, partecipa del suo dolore e della nostra redenzione. Gesù affida a Lei tutti noi come figli nella persona dell'apostolo Giovanni e l'affida a noi come Madre.

Il Popolo forlivese, come tutto il popolo cristiano, nel corso dei secoli l'ha venerata come Madre del suo Signore e Madre della Chiesa, sotto tanti titoli, originati da circostanze storiche o locali, proclamandola beata, perché ha creduto all'adempimento della Parola del Signore e l'ha invocata da oltre mille anni *Madre di misericordia*.

Madonna del Fuoco la celebriamo noi, a seguito di quell'incendio, che in quella notte del 1428, distrusse una piccola scuola e risparmiò miracolosamente l'immagine di Maria, qui venerata. Nell'esperienza di Mosè al roveto ardente il fuoco fu il segno, che attirò la sua attenzione e lo condusse all'incontro con Dio per la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù; i Forlivesi furono attratti a Maria dal segno del fuoco.

San Giovanni, nella breve lettura, dalla sua Prima Lettera, ci ha ricordato un altro fuoco: il fuoco dello Spirito Santo, effuso nei nostri cuori per renderci partecipi dell'amore di Dio, che ha mandato il suo Figlio Unigenito, perché noi avessimo la vita per Lui. Dio è amore, afferma, e Gesù è il volto visibile della Misericordia del Padre. Papa Francesco, indicando un **Anno straordinario della Misericordia**, ci richiama tutti a contemplare e ad accogliere la Misericordia di Dio e a viverla amando i nostri fratelli, soprattutto i più deboli, poveri, emarginati e sofferenti nel corpo e nello spirito, mettendo in pratica le *opere di misericordia corporale e spirituale*.

Questa è la nostra Festa, che stiamo celebrando nella gioia; ma, come negli anni passati, non possiamo non collocarla, sia pure brevemente e in modo non esauriente, nella situazione sociale odierna. Avrei desiderato di poter

dire che la grave crisi economica, che da troppo tempo affligge tante persone e famiglie e ne condiziona pesantemente la vita, è ormai passata, ma è ancora troppo presto, nonostante qualche timido segnale di ripresa. Sono ancora troppi i disoccupati, i giovani che non vedono ancora un futuro incoraggiante per loro; il tessuto sociale sembra disgregarsi inesorabilmente; stenta a ritornare la fiducia nei nostri concittadini. Come per gli anni passati, dobbiamo constatare che ben più grave è la situazione morale del nostro Paese e non solo (violenze anche all'interno delle mura domestiche, corruzione dilagante, ruberie; vere e proprie barbarie; il disprezzo per la vita propria e altrui; la dignità della persona e della donna umiliata, migliaia e migliaia di persone, che fuggono dalle guerre e dalla fame...); sembra quasi che ci sia, in questi decenni, un proposito più o meno esplicito per demolire i valori fondamentali per la vita della società. Il relativismo pratico e teorico, l'individualismo e il soggettivismo crescenti, sprezzanti della ragione, del buon senso e del bene comune, minano la vita sociale e, purtroppo, si vuole pure far passare tutto questo come conquista di civiltà e di progresso. Ma sono vero progresso e segno di civiltà la cultura e la politica, che non difendono e non tutelano la vita in ogni sua fase, in particolare dei più deboli ed indifesi, cultura e politica che rendono sempre più fragile la famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, cultura e azione politica, che assumono, come criteri, l'emotività, gli egoismi e i desideri come diritti a scapito della ragione, del buon senso e del bene comune? Si finirà per far passare come non civili il rispetto della vita e della persona, la difesa della famiglia sancita anche dalla Costituzione, la ricerca di un lavoro onesto, il riconoscimento del diritto di libertà all'educazione dei figli? A forza di parlare di unioni civili, funerali civili, matrimoni civili, significa forse che matrimoni e funerali religiosi non siano ugualmente civili? Civiltà senza amore non è più civiltà!

Siamo nell'*Anno Giubilare della Misericordia*; da oltre un millennio Maria è salutata e invocata *Madre di misericordia*: ha accolto nel suo grembo e dato al mondo il Figlio di Dio, Gesù Cristo, volto visibile della misericordia di Dio invisibile; Ella stessa, nel suo cantico di lode, si è riconosciuta oggetto della Misericordia infinita del Creatore. Anche a noi, come ai servi alle nozze di Cana di Galilea, Maria ripete oggi: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela*. Chiediamo insistentemente la sua materna protezione per tutta la nostra comunità civile e religiosa., perché con la buona volontà e l'impegno di tutti, possiamo vivere in serenità e in pace vera. A Lei raccomandiamo le nostre famiglie, le persone che soffrono nel corpo e nello spirito, i poveri, gli emarginati, i disoccupati, gli immigrati e i carcerati; in particolare affidiamo alla sua cura

di *Madre della Misericordia* i bambini e i giovani, che in questi mesi, anche con la prossima scuola di preghiera, continuano la loro preparazione alla *Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia con Papa Francesco*, alla fine di luglio.

Per l'intercessione della Vergine Madre, segno di consolazione e di sicura speranza per la Chiesa e l'umanità intera, , cresca la civiltà dell'amore e possano anche i nostri giorni vedere e godere prosperità e pace per tutti i popoli.

## NELLA FESTA DI SAN MERCURIALE

Forlì, Basilica di S.Mercuriale  
Mercoledì 26 ottobre 2016

L'annuale Festa di San Mercuriale, compatrono della nostra Diocesi di Forlì-Bertinoro, ci riunisce oggi nell'abbazia a lui dedicata, che è il simbolo, più conosciuto, della nostra città. La basilica, quasi di fronte al Palazzo Comunale, si affaccia sulla Piazza Saffi, che è il cuore della città, il centro della comunità cittadina. Secoli di storia sono qui racchiusi; qui si sono svolti avvenimenti gioiosi e dolorosi del popolo Forlivese. È bello e molto significativo che a questa celebrazione sia presente idealmente tutta la Comunità, rappresentata dall'Amministrazione Civica nella persona del Signor Sindaco e di altri Consiglieri Comunali, insieme ad altre Autorità pubbliche, a significare l'unità dei cittadini, sia pure con la distinzione e il rispetto delle varie competenze. Nella mia qualità di successore di San Mercuriale nella guida della Chiesa di Forlì-Bertinoro ringrazio vivamente il Signor Sindaco e tutte le altre Autorità presenti e intendo rivolgere un breve Messaggio alla nostra Città, nella quale tutti viviamo.

Negli anni passati la nostra Chiesa, in accordo con gli Orientamenti Pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, ha rivolto l'attenzione e l'impegno comunitario soprattutto all'*educazione*, in quanto problema urgente ed emergenza scottante, analizzando la situazione e interrogandosi come potere agire efficacemente. Per questo, dopo aver verificato la capacità educativa delle nostre attività pastorali, confrontandole con la celebrazione domenicale dell'Eucaristia delle nostre comunità parrocchiali, in rapporto agli ambiti di vita della nostra gente, abbiamo programmato e vissuto un *Biennio della famiglia*, in concomitanza con il duplice Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, convinti che la famiglia è la cellula fondamentale della società e della Chiesa; successivamente abbiamo celebrato il *Biennio dei giovani* nell'intento di porci in ascolto dei giovani ed aiutarli a diventare sempre più protagonisti nella Chiesa e nella società. Da poche settimane abbiamo iniziato un nuovo *Biennio*, che avendo sempre come denominatore l'educazione, vuole prestare una particolare attenzione alla dimensione sociale della vita personale e comunitaria, attenzione che traduciamo nel motto *Cristiani adulti - Cittadini responsabili*. Per questo abbiamo consegnato alla Diocesi e a tutte le sue articolazioni opportune *Linee Pastorali*.

Per una evangelizzazione integrale occorre, infatti, educare alla dimensione sociale e politica i nostri fedeli, affinché sappiano essere cittadini consapevoli e attivi; presenti sul territorio a fare la loro parte senza subire passivamente gli avvenimenti. Il cristiano diventa adulto quando è in grado di assumere le responsabilità tipiche degli adulti nella società e nella Chiesa. Nella sua vita di fede dentro la comunità l'adulto sa scegliere, dopo un opportuno discernimento fondato sul vedere, giudicare e agire, la sua vocazione, la sua partecipazione alla vita della Chiesa. Anche nella società il cristiano adulto esercita un discernimento, personale e comunitario, che lo guida in coscienza a fare le scelte opportune e ad esercitare i diritti e doveri di ogni cittadino, circa l'amministrazione della cosa pubblica, la responsabilità civile della famiglia e del lavoro e della vita dell'intera società. La Chiesa non ha il compito di occuparsi di politica, ma non può neanche starsene fuori. Essa deve preparare i suoi figli al discernimento e alla responsabilità sociale e politica, a partire dalla luce che le offre la fede.

Siamo cittadini di questo Paese, partecipi e corresponsabili della vita del nostro Popolo. Il nostro essere cristiani non ci estranea dalla vita della Comunità, anzi ci impegna a partecipare attivamente e responsabilmente per il bene comune. Papa Francesco ci sprona continuamente ad essere una *Chiesa in uscita* che, anziché disinteressarsi, partecipa fattivamente alla vita del Paese e si prende cura, in collaborazione con tutti, del bene di tutti, particolarmente dei più deboli, dei più poveri e degli emarginati; una Chiesa che non si preoccupa solo di se stessa quanto della missione al mondo, di testimoniare l'amore del Padre per l'intera umanità e per ogni persona da lui voluta ed amata. Dobbiamo riflettere, scrive il Papa, su *“come accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana; su come, nella sua attività quotidiana, con le responsabilità che ha, si impegna nella vita pubblica, politica, sociale e culturale”*.

Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* il Beato Paolo VI scriveva: *l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo. Per questo l'evangelizzazione comporta un messaggio esplicito, adattato alle diverse situazioni, costantemente attualizzato, sui diritti e sui doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare senza la quale la crescita personale difficilmente è possibile, sulla vita in comune nella società, sulla vita internazionale, la pace, la giustizia, lo sviluppo; un messaggio, particolarmente vigoroso nei nostri giorni, sulla liberazione* (EN 29). Affermava, inoltre, nella *Octogesima Adveniens* che la politica: *“è una maniera esigente ... di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri”* (OA

46), una forma alta di carità. Papa Francesco nella sua Enciclica *Evangelii Gaudium* afferma che il messaggio evangelico “*il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno per gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha una immediata ripercussione morale il cui centro è la carità*” (EG 177).

Ma già il Concilio Vaticano II aveva avuto gravi affermazioni al riguardo: “*Il Concilio esorta i cristiani, cittadini dell’una e dell’altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo. Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno ... La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo... **Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna**” (GS 43).*

La Chiesa, occorre chiarire, non può né deve assumere ruoli diretti in politica. Questa, e ciò che vi è connesso, non è un *proprium* della Chiesa. Però, fede e politica hanno punti di contatto, affermava Benedetto XVI, perché la fede “*è una forza purificatrice per la ragione stessa. (...) La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica (...essa) Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione (...) La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano*” ( CV 28).

Così i cristiani non possono tralasciare l’impegno in questo campo; un impegno che assumono in nome della fede, ma che svolgono secondo coscienza personale e in base a ragioni naturali. La Chiesa motiva i fedeli ad assumersi i loro impegni politici a livello personale, ma non li può né deve abbandonare. L’impegno in politica è impegno di amore al prossimo, è servizio e dono a cui siamo tenuti, impegno non per il proprio vantaggio, ma per il bene comune, cioè di ognuno e di tutti.

La fede purifica la ragione nella concezione e nella analisi più precisa di ciò che è male, egoismo, chiusura su di sé; tutto ciò che indurrebbe, per esempio, a cercare il proprio interesse invece che il bene comune.

Nell’Anno Giubilare della Misericordia, che sta per concludersi, abbiamo

chiesto alla Comunità diocesana di prestare particolare attenzione a quattro periferie, raccomandando: l'accoglienza dei migranti-profughi, la solidarietà nei confronti dei carcerati, l'attenzione alle famiglie in condizioni di fragilità e la cura del creato.

Nello sviluppo di questo biennio *Cristiani adulti - Cittadini responsabili* intendiamo esser presenti attivamente, oltre che nelle attività interne alla comunità dei fedeli, anche nel territorio, nei vari ambiti della vita sociale, nei consigli comunali, di quartiere, ecc., per un contributo concreto al bene di tutta la Comunità.

Noi tutti vediamo i gravi problemi, che ci stanno davanti: la *crisi finanziaria ed economica*, che perdura da troppo tempo e colpisce individui, famiglie e l'intera società; la *mancaanza di lavoro*, di cui soffrono in particolare i giovani e coloro, che hanno perduto il lavoro in età non ancora pensionabile; la *crescente povertà*, che non permette a tutti di godere una vita serena e tranquilla; vediamo che *i giovani* non hanno un futuro certo, individualmente e in ordine a formarsi una famiglia; la stabilità delle *famiglie* è gravemente compromessa in tanti casi. Siamo tutti coinvolti nella globalizzazione, nella realtà dell'immigrazione, nella presenza dei rifugiati; quasi quotidianamente assistiamo a gravi episodi di terrorismo e di altri simili fenomeni di ingiustizie e di inequità. Ancora troppi sono i luoghi coinvolti in guerre più o meno dichiarate. Per non dire la scempio della terra, che rende sempre meno vivibile la casa comune, il creato.

Per il bene di tutti con Papa Francesco dobbiamo denunciare ogni forma di ingiustizia e di violenza. Non possiamo rimanere semplici spettatori e nemmeno limitarci a lamentarci della situazione. In forza della comune appartenenza a questa società e anche a motivo della nostra fede vogliamo essere cristiani adulti e cittadini responsabili, per contribuire fattivamente al bene comune, cioè, di ognuno e di tutti, per una pacifica convivenza e costruire ogni giorno pace e benessere per tutti, con particolare attenzione ai più poveri, ai più deboli, ai più emarginati e svantaggiati, perché nessuno sia escluso dalla nostra comunità.

Compiti non facili, forse utopici, se non fosse per la speranza che si fa azione per un mondo migliore. Per questo la nostra Chiesa di Forlì-Bertinoro intende impegnarsi responsabilmente, augurando a questa nostra Città pace e prosperità.

## NELLA SOLENNITÀ DELLA B.V. DEL FUOCO

Forlì, Chiesa Cattedrale  
Sabato 4 febbraio 2017

Credo sia noto a tutti voi l'avvenimento, che sta all'origine di questa nostra celebrazione odierna: nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 1428 un furioso incendio distrusse la scuola di un certo Maestro Lombardino da Riopetroso, qui nei pressi, e una xilografia su carta, raffigurante l'immagine della Madonna con il Bambino, circondata da scene evangeliche e tanti Santi, rimase prodigiosamente illesa, su una parete. I Forlivesi interpretarono quell'evento come un miracolo: l'immagine della Vergine Maria, risparmiata dal fuoco devastatore, fu portata con grande concorso di popolo qui in Cattedrale, dove da allora, ininterrottamente è stata venerata. Grande è la devozione dei Forlivesi, testimoniata anche da voi con una presenza e una partecipazione grande sia nella Novena, che l'ha preceduta, sia in questa Festa solenne. A Lei, nel corso dei secoli, la Chiesa di Forlì ha fatto ricorso sia nelle ore liete sia nelle ore tristi della sua storia.

La **Parola di Dio**, che la liturgia di questo giorno santo ci propone e che abbiamo or ora ascoltato, fa riferimento al fuoco inestinguibile del rovelo ardente, nel quale Dio si manifestò a Mosè, ai piedi del Sinai in Egitto; qui l'immagine della Vergine Maria è stata vista intatta in mezzo alle fiamme e il fuoco è stato preso come segno di un altro fuoco: il fuoco dell'amore, di cui parla l'apostolo Giovanni, diffuso dallo Spirito Santo nei nostri cuori, per cui possiamo amare Dio con tutto noi stessi e il prossimo come noi stessi. Ma soprattutto il Vangelo ci presenta Maria nell'ora suprema della sua missione, ai piedi della Croce, accanto al suo Figlio Gesù, per dividerne fino in fondo la sua opera di salvezza per tutti noi. Là Gesù affidò tutti noi, nella persona dell'apostolo Giovanni, a sua Madre Maria e, in Giovanni, affidò a tutti noi la madre sua Maria. Ella è davanti a noi e con noi come segno di consolazione e di sicura speranza nel nostro pellegrinaggio terreno. Ecco da dove è partita la nostra tradizione e la nostra devozione, che anche oggi intendiamo rinnovare: facciamo Festa a Maria, madre di Cristo e madre nostra! Festa, che si rinnova ogni anno, ma che dobbiamo vivere e collocare nella situazione presente, dei nostri giorni.

La **situazione sociale** non è molto cambiata rispetto all'anno scorso: la crisi economica e finanziaria continua ancora e, nonostante qualche timido



segnale di ripresa, colpisce singoli e famiglie intere: mancanza di lavoro, disoccupazione, famiglie in gravi difficoltà economiche; giovani che non possono guardare al proprio futuro con serenità e pensare a formarsi una propria famiglia; si avverte una diffusa disaffezione al bene comune e all'impegno sociale; si riscontrano evasione fiscale, corruzione, criminalità perfino tra le mura domestiche. Non meno grave è lo smarrimento dei valori morali, personali e comunitari. Una cultura diffusa sembra voler imporre un pensiero unico, fluido, che alimenta sempre più individualismo, soggettivismo, relativismo teorico e pratico e sovverte anche valori tradizionalmente radicati nella nostro popolo e nella nostra cultura. Troppe famiglie incontrano sempre più difficoltà e, purtroppo, si sciolgono nel divorzio; si afferma una specie di rifiuto di rapporti coniugali stabili e duraturi, quasi un rifiuto del matrimonio e ci si rifugia facilmente nella semplice convivenza. La denatalità, anche a causa dell'aborto volontario e pratiche connesse, favorisce un crescente invecchiamento della nostra popolazione. Un fenomeno, relativamente nuovo, è l'arrivo e la presenza tra noi di molti immigrati da vari paesi, in cerca di condizioni di vita più sicura e dignitosa: realtà, che richiede una maggiore programmazione ed impegno concreto da parte di tutti. Scuotono la coscienza pubblica, sia pure in modo e per motivi diversi, il terrorismo a livello mondiale e le calamità naturali (terremoto e freddo) per i nostri fratelli dell'Italia centrale.

Anche dal *punto di vista ecclesiale*, accanto ad una maggiore consapevolezza di parte dei fedeli, è molto diffuso l'abbandono della pratica religiosa di molti giovani, dopo la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, e scarso è il senso di appartenenza alla Chiesa. Si avverte un progressivo scollamento tra la fede professata e la vita pratica di molti battezzati. È quanto mai urgente una nuova evangelizzazione, un annuncio gioioso del Vangelo e una testimonianza coerente dell'Amore misericordioso del Padre per tutti noi, manifestato e donato nel Figlio di Maria.

In questa situazione, come Chiesa di Forlì-Bertinoro, nell'ambito del decennio della Chiesa Italiana sull'Educazione, abbiamo indetto un **Biennio**, dal titolo molto significativo e impegnativo: **Cristiani adulti - Cittadini responsabili**. Come scriveva magistralmente Papa Benedetto XVI, non è compito della Chiesa in quanto tale, ordinare e amministrare la cosa pubblica, ma non è nemmeno estranea a tutto quello, che riguarda l'uomo, la sua dignità e la sua realizzazione. Essa è chiamata a formare le coscienze alla rettitudine, all'onestà, al senso civico, alla partecipazione alla vita sociale. Nelle *Linee pastorali* per questo biennio, abbiamo richiamato la dottrina sociale della Chiesa, l'insegnamento del Concilio Vaticano II e di

---

Papa Francesco, secondo cui l'essere cristiani adulti non si esaurisce nella pratica strettamente religiosa e liturgica, ma richiede di diventare impegno concreto e responsabile, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, alla vita sociale, economica e politica, per la costruzione del bene comune, per la promozione di un umanesimo integrale, cioè di tutta la persona, di tutte le persone, con attenzione particolare ai più poveri, ai più deboli, ai più emarginati e alla salvaguardia del creato, nostra casa comune.

La Festa odierna è una gioiosa tappa del nostro cammino sociale e ecclesiale. Mentre rinnoviamo la nostra adesione al Cristo Signore, per testimoniare il Vangelo in questo nostro tempo, invochiamo fiduciosi la materna intercessione della beata Vergine Maria del Fuoco, perché allontani da noi ogni male e ogni pericolo e tutto il nostro Popolo possa continuare a vivere e prosperare in serenità e pace.

## NELLA MESSA CRISMALE

Forlì, Chiesa Cattedrale  
Giovedì 13 aprile 2017

Al termine della Quaresima, nell'imminenza del triduo Pasquale, che si aprirà questa sera con la Messa *in Coena Domini*, celebriamo la Messa crismale: una Santa Messa particolare per quello che qui siamo e rappresentiamo e per quello che facciamo: la benedizione degli Oli degli Infermi e dei Catecumeni e la consacrazione del Crisma, che serviranno per la celebrazione dei sacramenti nelle nostre comunità cristiane.

Qui si manifesta la nostra Chiesa di Forlì-Bertinoro: Popolo santo di Dio, radunato attorno allo stesso altare, sotto la guida del Vescovo, circondato dai Presbiteri, dai diaconi e da tutti i fedeli per la celebrazione dell'Eucaristia. Siamo un Popolo sacerdotale, profetico e regale. Questa sera nella Messa *in Coena Domini* metteremo in risalto l'Eucaristia e il comandamento dell'amore fraterno e del servizio; in questa Santa Messa l'attenzione è rivolta a **Cristo Sommo ed eterno sacerdote**, al **sacerdozio battesimale** dei fedeli e al **sacerdozio ministeriale** dei Presbiteri.

**Gesù Cristo è il Sommo ed eterno Sacerdote**, è il consacrato del Signore: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio; è Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue;* è Capo, Sposo, Maestro e Pastore della Chiesa e dell'umanità. Egli comunica a tutto il Popolo il suo Sacerdozio e fa di noi tutti un Popolo Santo di sacerdoti per il suo Dio e Padre, per il suo Regno: questo è il **sacerdozio comune** a tutti i battezzati.

*Con speciale affetto di predilezione Egli sceglie alcuni tra i fratelli, che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza; li chiama a condividere il suo Sacerdozio di Capo, Maestro e Pastore, per continuare la sua missione profetica, sacerdotale e regale nel mondo; li chiama ad agire in persona Christi, per attuare, principalmente nell'Eucaristia, il sacerdozio battesimale dei fedeli, Popolo sacerdotale. Nel Prefazio di questa Messa il ministero dei Presbiteri è ben sintetizzato: Tu vuoi che nel suo nome rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la tua parola e lo santifichino con i sacramenti. È compito dei presbiteri celebrare il Sacrificio*

di Cristo e offrirlo, a cui si uniscono i fedeli con l'offerta anche di se stessi e della loro vita. È indicata anche la spiritualità dei Presbiteri: *Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso.*

Ognuno di noi può richiamare brevemente il proprio cammino alla sequela del Signore Gesù. Rispondendo ad una chiamata del Signore, pochi o tanti anni fa, in forza del sacramento dell'Ordine, siamo stati configurati a Cristo Sommo ed eterno Sacerdote, Capo e Maestro e Sposo; abbiamo accettato di dedicarci totalmente al servizio del Signore e dei fratelli; siamo entrati far parte di un Presbiterio diocesano, *una cum episcopo*, quali *providi cooperatores* dell'Ordine episcopale. Formiamo una fraternità sacerdotale per una testimonianza gioiosa di Cristo e per un ministero generoso.

Non possiamo nasconderci la situazione preoccupante del nostro Presbiterio: abbiamo 83 presbiteri; 33 di essi hanno già compiuto 75 anni (e di questi 25 hanno superato, o stanno per superare, gli 80 anni); sotto i 50 anni abbiamo solo 10 preti; in Seminario a Bologna e in Propedeutica a Faenza abbiamo solo 4 giovani. Abbiamo già diversi Parroci che sono incaricati di più parrocchie o di intere Unità pastorali. Crescono le esigenze pastorali; occorre promuovere le varie forme di ministerialità dei laici, senza trascurare la preghiera e l'azione per le vocazioni al sacerdozio ministeriale. Questa situazione ci riguarda tutti: vescovo, preti, catechisti, genitori, educatori, e ci chiama ad un rinnovato impegno pastorale per le famiglie, gli sposi e genitori, i ragazzi e i giovani; dobbiamo far sì che le nostre parrocchie siano davvero comunità capaci di educare alla fede, alla vita cristiana, alla generosità, per una testimonianza autentica nella vita quotidiana e nella vita sociale del nostro Paese.

Voi Presbiteri, richiamando l'entusiasmo e la gioia con cui un giorno siete stati ordinati, rinoverete ora le Vostre Promesse sacerdotali, invocando abbondante la grazia del Signore, per un ministero sereno e fecondo; voi laici rinnovate la stima, l'amore e la vicinanza ai nostri presbiteri e pregate ogni giorno per loro, perché, fatti rappresentazione sacramentale del Cristo Buon Pastore, possano dare sempre una gioiosa testimonianza di quell'amore misericordioso, che li ha chiamati ad essere ministri della grazia di Dio Padre. Tutti insieme ringraziamo il Signore del dono dei nostri Presbiteri, e, non solo oggi, invochiamo frequentemente *il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe*; e ci conceda i collaboratori, di cui abbiamo bisogno.

## **DECRETI**

### **MODIFICA DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE "BENEDETTA BIANCHI PORRO"**

Prot. n. 12/34.1/15

Visto la richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Benedetta Bianchi Porro" nella quale, a seguito della delibera della riunione del Consiglio del 10 gennaio 2015, si chiede la variazione dello Statuto della Fondazione, approvato con decreto del Vescovo di Forlì-Bertinoro dell'8 dicembre 1986 e con decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1988;

Considerata l'opportunità delle modifiche richieste, consistenti nell'elevazione del numero dei consiglieri da cinque a sette e nella nomina di un Revisore dei Conti;

con il presente atto

### **DECRETIAMO**

Lo Statuto della Fondazione "Benedetta Bianchi Porro" è così modificato:

1. Il primo comma dell'articolo 4 è modificato nel modo seguente:  
"L'Ente è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto di sette membri scelti dall'Ordinario Diocesano di Forlì-Bertinoro";
2. L'ultimo comma dell'articolo 5 è modificato nel modo seguente:  
"Le adunanze sono valide e legali quanto intervengano almeno quattro consiglieri".
3. Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente nuovo articolo:  
"L'Ordinario Diocesano di Forlì-Bertinoro nomina un Revisore dei Conti. Resta in carica cinque anni, può essere confermato e partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione senza diritto di voto.

Egli vigila sull'amministrazione della Fondazione e sulla regolare tenuta della contabilità; verifica la corrispondenza fra le scritture contabili e il bilancio consuntivo; redige le relazioni sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo, che devono essere allegate agli stessi".

Lo statuto integrato con le predette modifiche è allegato al presente decreto.

Forlì, 1 febbraio 2015

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **STATUTO DELL'ENTE DI RELIGIONE "FONDAZIONE BENEDETTA BIANCHI PORRO"**

### **Art. 1**

L'Ente di religione "Fondazione Benedetta Bianchi Porro", istituita con decreto vescovile dell'8 dicembre 1986 e con sede in: Vescovado, Piazza Dante 1, 47121 Forlì, ha come scopo:

- a) la valorizzazione del messaggio di fede di Benedetta Bianchi Porro dato con una vita esemplarmente cristiana e con scritti di alta spiritualità, per una catechesi rivolta specialmente ai giovani, agli ammalati e a chi non riesce a trovare un senso religioso alla sua vita;
- b) lo studio e l'approfondimento degli scritti di Benedetta;
- c) la diffusione della sua conoscenza, con la promozione e il sostegno di tutte le iniziative atte a questo scopo: stampa, conferenze, pellegrinaggi, manifestazioni religiose;
- d) la promozione di giornate di ritiro spirituale per giovani e adulti dei diversi movimenti, gruppi, associazioni ecclesiali, ammalati;
- e) la prosecuzione della causa di beatificazione di Benedetta;
- f) la custodia del suo monumento sepolcrale nella Abbazia di Dovadola e la celebrazione con Sante Messe dell'anniversario della sua morte.

**Art. 2**

Al conseguimento delle sue finalità l'Ente provvederà con i redditi del proprio patrimonio, contributi, offerte, liberalità.

**Art. 3**

Il patrimonio iniziale dell'Ente è costituito dal capitale di £. 25.000.000 in titoli da intestarsi all'Ente stesso e raccolto con offerte degli "Amici di Benedetta", un'associazione di fatto esistente a Forlì da diversi anni, per mantenere viva la memoria di Benedetta.

**Art. 4**

L'Ente è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto di sette membri scelti dall'Ordinario Diocesano di Forlì-Bertinoro.

I membri restano in carica 5 anni, e possono essere rieletti.

Il Consiglio di Amministrazione elegge fra i Consiglieri il Presidente e il Vice Presidente, i quali dovranno essere confermati dall'Ordinario Diocesano. Entrambi resteranno in carica per 5 anni, e potranno essere riconfermati per nuova nomina.

Il Presidente designa tra i Consiglieri il Segretario.

**Art. 5**

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente in via ordinaria una volta ogni trimestre. In via straordinaria ogni volta che se ne presenti la necessità, a giudizio del Presidente o su richiesta di almeno due consiglieri. Le adunanze sono valide e legali quando intervengano almeno quattro consiglieri.

**Art. 6**

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti. In caso di parità il Presidente, o chi ne fa legittimamente le veci, avrà voto doppio.

Le delibere diventano esecutive solo dopo l'approvazione scritta dell'Ordinario Diocesano.

**Art. 7**

Il Consiglio di Amministrazione ha il potere di adottare tutti i provvedimenti necessari per la vita e l'amministrazione dell'Ente. In particolare gli compete:

a) accettare liberalità (donazioni, eredità, legati, ecc.);

b) deliberare acquisti, vendite, permutate, mutui attivi e passivi, costruzioni e quanto altro inerente alle finalità dell'Ente.

Il Consiglio dovrà compilare entro il 31 dicembre di ogni anno il bilancio preventivo dell'anno seguente, ed entro il 31 marzo il bilancio consuntivo dell'anno precedente, e presentarli per l'approvazione all'Ordinario Diocesano entro il 30 aprile.

#### **Art. 8**

Spetta al Presidente convocare e presiedere le riunioni del Consiglio; rappresentare giuridicamente l'Ente; adottare, in casi di urgenza e per il bene dell'Ente, sempre previa approvazione dell'Ordinario Diocesano, i provvedimenti del caso, di cui è però tenuto a riferire al Consiglio di Amministrazione nella prima riunione.

#### **Art. 9**

In caso di malattia prolungata o altro impedimento, il Presidente è sostituito nelle sue funzioni dal Vice Presidente.

#### **Art. 10**

L'Ordinario Diocesano di Forlì-Bertinoro nomina un Revisore dei Conti. Resta in carica cinque anni, può essere confermato e partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione senza diritto di voto.

Egli vigila sull'amministrazione della Fondazione e sulla regolare tenuta della contabilità; verifica la corrispondenza fra le scritture contabili e il bilancio consuntivo; redige le relazioni sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo, che devono essere allegate agli stessi.

#### **Art. 11**

In caso di cessazione-estinzione dell'Ente, il patrimonio, estinte le passività, sarà devoluto alla Diocesi di Forlì-Bertinoro per finalità di culto, in particolare per i fini che erano propri dell'Ente estinto e con un'attenzione particolare alla Parrocchia di Dovadola.

#### **Art. 12**

Per quanto non espressamente contemplato nel presente statuto si fa riferimento alle norme del Codice Civile che regolano la materia.



**APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO  
DELL'ENTE CHIESA CATTEDRALE DI FORLÌ**

Prot. n. 16/34.3/15

Considerato che all'ente Chiesa Cattedrale di Forlì nell'anno 1994 è stata assegnata la titolarità della gestione della Libreria diocesana (Libreria del Duomo) e nell'anno 2011 la titolarità della gestione del Settimanale diocesano (Il Momento).

Considerata la necessità di dotare l'ente di un Regolamento per la gestione delle suddette attività;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

È approvato e promulgato il Regolamento della Chiesa Cattedrale di Forlì nel testo allegato al presente decreto.

Esso entra in vigore dalla data odierna.

Forlì, 20 febbraio 2015.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

**REGOLAMENTO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI FORLÌ**

**Art. 1 - Denominazione, natura e sede**

L'ente denominato "Chiesa Cattedrale di Forlì" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto della Diocesi di Forlì-Bertinoro, costituito "ab immemorabili" ed iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Forlì-Cesena.

La sede legale dell'ente è in Forlì, Piazza Dante Alighieri 1. La sede operativa è in Forlì, Via Solferino 19/21.

### **Art. 2 - Finalità**

L'ente persegue finalità di religione e di culto. Esso può svolgere anche attività diverse da quelle di religione e di culto.

Per mandato del Vescovo esso svolge in particolare le seguenti attività:

- attività di libreria: acquisto e vendita di libri, pubblicazioni, stampe, cartoleria, articoli affini e relative rappresentanze e depositi;
- attività editoriale: stampa e diffusione di libri, riviste, saggi, opuscoli, volantini, mezzi audiovisivi finalizzati all'insegnamento ed all'approfondimento della conoscenza biblica e all'evangelizzazione, pubblicazione e diffusione del settimanale diocesano "Il Momento";
- attività di formazione nell'ambito della dottrina cattolica: organizzazione di attività catechistiche, corsi per corrispondenza, seminari, convegni, conferenze, corsi di aggiornamento e di orientamento ad ogni livello e grado;
- attività di gestione di un sito Internet per la divulgazione della cultura cattolica e la comunicazione delle attività istituzionali e degli eventi organizzati dall'ente.

Per l'espletamento di tali attività sono stati costituiti due rami d'azienda:

- uno per la gestione della Libreria del Duomo;
- uno per la gestione del settimanale "Il Momento".

### **Art. 3 - Patrimonio**

L'ente dispone di un patrimonio costituito:

- da beni mobili o immobili che per donazione, lasciti, offerte, acquisti o comunque, vengano acquisiti in proprietà, in usufrutto o in altro diritto reale di godimento oppure in comodato, subordinatamente agli adempimenti che la legge prevede per tali casi da parte delle persone giuridiche e degli enti ecclesiastici;
- da tutte le disponibilità finanziarie come: denaro, mezzi rappresentativi del denaro, titoli di ogni genere, pubblici e privati, fondi comuni, diritti, interessi e simili, da chiunque e comunque provenienti legalmente;
- dalle eventuali eccedenze annue delle entrate rispetto alle spese erogate, fatte salve quelle eccedenze destinate dal Consiglio Direttivo alla copertura di disavanzi di esercizi precedenti;

- dalle offerte volontarie, sia periodiche che occasionali, raccolte o ricevute durante le attività ecclesiali, come pure al di fuori di tali attività;
- dai beni e diritti immateriali come brevetti, licenze, autorizzazioni, diritti d'autore, testate di periodici editi o meno dall'ente;
- da ogni altro bene o diritto non elencato nei precedenti commi che venga acquisito o aggiunto al patrimonio dell'Ente.

Le disponibilità finanziarie sono custodite in conti bancari e postali intestati all'ente.

#### **Art. 4 - Legale rappresentante**

Legale rappresentante dell'ente è il Vicario Generale o un altro presbitero nominato dal Vescovo. Egli si avvale per la gestione dell'ente di un Consiglio Direttivo, di cui è Presidente.

#### **Art. 5 - Consiglio Direttivo**

Il Consiglio Direttivo dell'ente, presieduto dal legale rappresentante, è formato da un numero di membri non superiore a 11, nominati dal Vescovo. Esso è composto da:

- il Vicario Generale;
  - il Vicario Episcopale del settore Amministrazione e Comunicazioni Sociali;
  - l'Economo della Diocesi;
  - un rappresentante del Capitolo Cattedrale;
  - un membro della segreteria del Consiglio Pastorale;
  - un membro del Consiglio Presbiteriale Diocesano;
  - il Direttore del settimanale "Il Momento";
  - il Responsabile della Libreria del Duomo
- e altri membri eventualmente scelti dal Vescovo.

I consiglieri presenti in base all'ufficio restano in carica per la durata del loro mandato; gli altri consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Non è previsto alcun compenso per i membri del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo sceglie fra i suoi membri il Segretario e il Tesoriere. Il Consiglio può delegare parte delle proprie attribuzioni ad uno o più dei suoi componenti, determinandone i poteri. In ogni caso il consigliere al quale vengono assegnate le deleghe ha l'obbligo di relazionare periodicamente il Consiglio del proprio operato. Al Consiglio spetta comunque il potere di controllo e di avocare a sé le operazioni rientranti nella delega, oltre che il potere di revocare le deleghe.

### **Art. 6 - Funzionamento del Consiglio Direttivo**

Il Consiglio Direttivo si riunisce ordinariamente almeno tre volte all'anno e straordinariamente ogni volta che il Presidente lo ritenga necessario o sia richiesto da tre membri.

La convocazione deve essere fatta a mezzo avviso con indicazione dell'ordine del giorno, almeno cinque giorni prima della data fissata.

A tutte le adunanze del Consiglio può partecipare il Vescovo diocesano, al quale deve essere obbligatoriamente inviata qualsiasi convocazione.

Il Consiglio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei membri in carica e delibera:

- per quanto attiene all'ordinaria amministrazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri presenti;
- per quanto attiene alla straordinaria amministrazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Oltre a quelli determinati dal Vescovo, rientrano fra gli atti di straordinaria amministrazione tutti quelli di gestione economica finanziaria di importo eccedente i 25.000 Euro.

Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche mediante mezzi di telecomunicazione, purché sussistano le garanzie sopra stabilite.

Il Consiglio è validamente costituito qualora, anche in assenza di formale convocazione, siano presenti tutti i consiglieri in carica.

Le riunioni del Consiglio sono sempre presiedute dal Presidente e legale rappresentante o, in caso di sua assenza, da un consigliere da lui delegato.

Delle riunioni viene redatto regolare verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

### **Art. 7 – Segretario**

Il Segretario cura:

- la convocazione del Consiglio Direttivo, su ordine del Presidente;
- la redazione dei verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo;
- la conservazione dei documenti.

### **Art. 8 – Tesoriere**

Il Tesoriere, in collaborazione con i Responsabili dei due rami d'azienda, provvede:

- alla redazione e conservazione dei documenti e libri contabili;
- alla predisposizione dei bilanci preventivo e consuntivo.

**Art. 9 - Operatività sui c/c**

Il legale rappresentante nonché il Tesoriere e l'Economo della Diocesi possono operare disgiuntamente su tutti i conti correnti bancari intestati all'Ente, salvo le necessarie autorizzazioni per gli atti di straordinaria amministrazione.

Il Direttore del Settimanale "Il Momento" e il Responsabile della Libreria del Duomo, ciascuno per il proprio ramo d'azienda, hanno la firma disgiunta sui c/c ad esso afferenti per tutte le operazioni di ordinaria amministrazione.

**Art. 10 - Gestione del personale**

Spetta al Consiglio la gestione di tutto il personale. Il Consiglio pertanto decide in merito a: assunzioni; licenziamenti; durata del contratto (tempo determinato, indeterminato); forme contrattuali (lavoratore dipendente, collaboratore, interinale, ecc.); modalità di svolgimento del rapporto di lavoro (tempo pieno, part-time, tipo di progetto); orari di lavoro; remunerazione e livelli; gestione ferie e permessi; mansionario; azioni disciplinari.

**Art. 11 - Bilanci**

Ogni esercizio economico e finanziario si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Entro la data del 31 marzo di ciascun anno sarà cura del Consiglio Direttivo redigere:

- il bilancio di esercizio dell'anno passato;
- il budget previsionale dell'anno in corso.

I suddetti documenti saranno presentati all'Ordinario diocesano che li farà esaminare dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici (can. 1287 § 1) e li approverà entro la data del 30 aprile di ogni anno.

Gli eventuali utili netti risultanti dal bilancio potranno essere destinati alle finalità istituzionali dell'ente, al potenziamento delle attività e alla copertura di disavanzi di esercizi precedenti.

La Diocesi valuterà le attività dell'ente nelle sue articolazioni e, trattandosi di realtà diocesane, valuterà come intervenire sia sul piano finanziario sia sul piano gestionale.

**Art. 12 - Modifiche al Regolamento**

Le norme del presente Regolamento possono essere modificate dal Vescovo, anche su richiesta del legale rappresentante e del Consiglio Direttivo.

*Allegato al decreto vescovile prot. 16/34.2/15 del 20.02.2015*

## **COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ENTE CHIESA CATTEDRALE DI FORLÌ**

Prot. n. 18/34.5/15

Visto l'art. 5 del Regolamento della Chiesa Cattedrale di Forlì, approvato in data odierna;

con il presente atto

### **DECRETIAMO**

**Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI FORLÌ** è così costituito:

Can. Giampietro Fabbri, *Vicario Generale e legale rappresentante*

Don Mauro Petrini, *Vicario Episcopale per l'Amministrazione*

Don Enzo Scaioli, *Vicario Episcopale per le Comunicazioni Sociali*

Emilio Chiericati, *Economo della Diocesi*

Mons. Dino Zattini, *rappresentante del Capitolo Cattedrale*

Ugo Mazzetti, *designato dalla Segreteria del Consiglio Pastorale*

Don Roberto Rossi, *designato dal Consiglio Presbiterale*

Luciano Sedioli, *Direttore del Settimanale "Il Momento"*

Carla Zanetti, *Responsabile della Libreria del Duomo*

Mons. Franco Appi, *nominato dal Vescovo.*

I consiglieri presenti in base all'ufficio restano in carica per la durata del loro mandato; gli altri consiglieri durano in carica tre anni a partire dalla data odierna.

Forlì, 20 febbraio 2015.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA  
PER LA NOMINA DEGLI INSEGNANTI  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA**

Prot. n. 93/15.1/15

Considerata l'opportunità che l'Ufficio Diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola venga affiancato da una Commissione per la valutazione e l'assegnazione degli incarichi;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

È costituita la **COMMISSIONE DIOCESANA PER LA NOMINA DEGLI INSEGNANTI DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA.**

Tale Commissione è così composta:

Don Giampietro Fabbri, *Vicario Generale*, Presidente

Don Enrico Casadio, *Vicario Episcopale per il Settore Università e Scuola*

Mons. Dino Zattini

Don Maurizio Monti, *Responsabile dell'Ufficio Diocesano I.R.C.*

Prof. Laura Lacchini, *Insegnante di Religione.*

I membri della Commissione restano in carica tre anni a decorrere dalla data del presente decreto.

Forlì, 18 agosto 2015.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**

Prot. n. 151/55.1/15

Il Santo Padre Francesco con la Bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015 ha indetto un "**GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**" perché la Chiesa tenga fisso lo sguardo sulla misericordia di Dio e ne diventi segno efficace (n. 3). Esso avrà inizio l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione e cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, e terminerà il 20 novembre 2016, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

La Bolla prevede che nella terza domenica di Avvento si apra la Porta della Misericordia anche "in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli oppure in una chiesa di speciale significato, perché ogni Diocesi sia direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale".

In occasione di questo Anno Giubilare il Santo Padre ha concesso l'Indulgenza plenaria nei modi e nei tempi stabiliti dalla lettera del 1 settembre 2015 al Pontificio Consiglio della Nuova Evangelizzazione.

In applicazione delle indicazioni del Santo Padre

### **STABILIAMO**

1. In questa Diocesi di Forlì-Bertinoro l'Anno Santo della Misericordia avrà inizio sabato 12 dicembre 2015 con l'apertura della Porta Santa nella Chiesa Cattedrale e si concluderà il 13 novembre 2016.

2. La Porta Santa verrà aperta anche in altre Chiese della Diocesi in periodi determinati:

- Santuario della B.V. del Lago (24 aprile – 8 maggio 2016)
- Santuario di S.Maria di Fornò (30 aprile – 29 maggio 2016)
- Basilica di S.Rufillo di Forlimpopoli (7 – 22 maggio 2016)
- Santuario di S.Antonio di Montepaolo (2 – 26 giugno 2016).



3. L'indulgenza dell'Anno Santo potrà essere ottenuta in periodi determinati anche in altre Chiese tradizionalmente giubilari:

- Basilica-Santuario di S.Pellegrino (24 aprile – 1 maggio 2016)
- Santuario di S.Ellero (domeniche del mese di maggio 2016)
- Santuario della B.V. di Sulo – Filetto (6 – 15 agosto 2016)
- Chiesa parr. di S.Nicolò di Meldola (Festa B.V. del Popolo 21-30 agosto 2016).

4. I fedeli potranno **ottenere l'Indulgenza plenaria**, applicabile anche in suffragio alle anime dei defunti, adempiute le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, e preghiera secondo le intenzioni del Papa) ed escluso qualsiasi affetto verso il peccato, compiendo un **breve pellegrinaggio verso la chiesa giubilare** e attraversando la Porta Santa ove è stata aperta.

Il pellegrinaggio deve comprendere la partecipazione a qualche sacra funzione o almeno un congruo tempo di raccoglimento con una riflessione sulla misericordia, per concludersi con la recita della Professione di Fede e la preghiera del Padre Nostro e dell'Ave Maria per il Papa e per le intenzioni "che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero".

Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo avere compiuto il pellegrinaggio; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie il pellegrinaggio.

Con una sola confessione sacramentale si possono ottenere più indulgenze plenarie; invece con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Papa si può ottenere una sola indulgenza plenaria (cfr. *Enchiridion indulgentiarum*).

5. Quanti sono impossibilitati a recarsi in una chiesa giubilare (ammalati, persone anziane e sole) possono ottenere l'indulgenza giubilare ricevendo la comunione e partecipando alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria anche attraverso i mezzi di comunicazione, vivendo con fede il loro momento di prova.

6. I fedeli sono invitati a riscoprire nell'anno giubilare la ricchezza delle **opere di misericordia corporale** (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e **spirituale** (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti).

Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere otterrà l'indulgenza giubilare.

7. A tutti i sacerdoti durante l'Anno Giubilare è concessa la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e, pentiti di cuore, ne chiedono il perdono.

8. Il presente decreto ha validità per la durata del Giubileo straordinario della Misericordia.

Forlì, 29 novembre 2015, Prima Domenica di Avvento.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **EREZIONE DELLA CAPPELLANIA DELL'IMMACOLATA NELL'OSPEDALE MORGAGNI-PIERANTONI DI FORLÌ**

Prot. n. 57/31.1/16

Da sempre la Chiesa ha manifestato la sua fedeltà all'insegnamento di Cristo, garantendo una presenza significativa nel mondo della sofferenza con istituzioni religiose dedicate a questo scopo.

In data 26 novembre 1945 il Vescovo Mons. Giuseppe Rolla, volendo provvedere in modo esauriente e definitivo al servizio religioso nell'Ospedale Morgagni di Forlì, ha eretto il territorio occupato dall'Ospedale in Vicaria autonoma, sottraendolo alla Parrocchia di S.Giacomo in S.Lucia.

Dal momento che l'Ospedale Morgagni è stato trasferito presso l'Ospedale Pierantoni, costituendo un'unica realtà ospedaliera;

Visto il can. 516 del Codice di Diritto Canonico, che alla Parrocchia equipara la Quasi-Parrocchia, figura che di fatto sostituisce quella della Vicaria perpetua prevista dal can. 1427 del Codice del 1917;

con il presente atto

### **DECRETIAMO**

1. È soppressa la Vicaria autonoma dell'Ospedale Morgagni di Forlì, il cui territorio è restituito alla giurisdizione della Parrocchia di S.Lucia.

2. È eretta la Quasi-Parrocchia denominata "**CAPPELLANIA DELL'IMMACOLATA NELL'OSPEDALE MORGAGNI - PIERANTONI DI FORLÌ**", il cui territorio è sottratto alla giurisdizione della Parrocchia di S.Nicolò in Vecchiazano.

3. La Cappellania è intitolata alla Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

4. La sede della Cappellania è in Forlì, Via C. Forlanini 34.

5. La cura pastorale della Cappellania è affidata a un Cappellano Parroco, che potrà essere coadiuvato da altri Cappellani e affiancato da diaconi, religiosi e laici, adeguatamente formati.

6. I Parroci potranno sempre visitare i loro parrocchiani ricoverati nell'Ospedale; i fedeli infermi potranno liberamente chiamare qualunque sacerdote per ricevere i Sacramenti.

7. La Cappellania è soggetta al Codice di Diritto Canonico, con particolare riferimento alla norme sulle Parrocchie.

8. L'organizzazione interna della Cappellania sarà definita da un Regolamento, predisposto dalla nostra Cancelleria.

Forlì, 11 febbraio 2016, Memoria della B.V. Maria di Lourdes.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

**RICONOSCIMENTO DEL “GRUPPO DI PREGHIERA DI  
MONTEPAOLO” COME ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI**

Prot. n. 75/49.1/16

Vista la domanda con cui il “Gruppo di Preghiera di Montepaolo” chiede di essere riconosciuto come associazione ecclesiale;

Preso atto delle finalità formative, spirituali e caritative dell’Associazione;

Considerato che la richiesta di riconoscimento esprime il desiderio che le finalità da tempo coltivate con generosità e dedizione possano essere attuate in un contesto di più evidente comunione con la Chiesa;

Esaminato lo Statuto dell’Associazione ai sensi del can. 299 § 3 del Codice di Diritto canonico;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

L’ASSOCIAZIONE “GRUPPO DI PREGHIERA DI MONTEPAOLO” è riconosciuta come associazione privata di fedeli secondo quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico (cann. 321-326).

L’Associazione sarà sotto la vigilanza dell’autorità ecclesiastica e avrà cura di mantenere un rapporto fecondo con la Diocesi di Forlì-Bertinoro, aderendo alle linee pastorali che la caratterizzano.

Forlì, 13 giugno 2016, Memoria di S. Antonio di Padova

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

**COSTITUZIONE DEL “CENTRO DIOCESANO TABOR  
PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA”**

Prot. n. 3/15.2/17

Il desiderio di offrire un qualificato servizio di consulenza a persone, coppie e famiglie portò nel 2002 a costituire l'Associazione “Centro Tabor per la Persona e la Famiglia”, naturale evoluzione di un'esperienza in atto già da alcuni anni.

L'Associazione si metteva a servizio della Chiesa locale in accordo con il Vescovo che nominava un Assistente ecclesiastico.

L'attività del Centro divenne negli anni una realtà consistente per il numero e la tipologia degli interventi effettuati.

Poiché ora, in accordo con gli operatori, è stato formalmente richiesto che il Centro diventi a tutti gli effetti un organismo diocesano;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

1. È costituito nella Diocesi di Forlì-Bertinoro il “**CENTRO DIOCESANO TABOR PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA**”, espressione della sollecitudine educativa della Chiesa di Forlì-Bertinoro verso i singoli, le coppie e le famiglie.

2. È approvato lo Statuto del Centro nel testo allegato al presente decreto, di cui fa parte integrante.

Forlì, 1 gennaio 2017.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*

Don PAOLO GIULIANI

## **STATUTO DEL CENTRO DIOCESANO TABOR PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA**

### **Art. 1 – Costituzione e sede**

È costituito il “Centro Diocesano Tabor per la Persona e la Famiglia”, espressione della sollecitudine educativa della Chiesa di Forlì-Bertinoro verso i singoli, le coppie e le famiglie.

Il Centro ha sede in Forlì, Via Giordano Bruno 1.

### **Art. 2 – Ispirazione cristiana**

Il Centro e i suoi operatori si ispirano ai principi all’antropologia cristiana e agiscono nella fedeltà alla dottrina cattolica e all’insegnamento del Magistero della Chiesa.

### **Art. 3 – Finalità**

Il Centro ha lo scopo di offrire un servizio qualificato nell’ambito personale, matrimoniale e familiare.

Esso intende:

- a) proporre e collaborare ad iniziative che contribuiscano alla formazione remota e prossima al matrimonio, come pure a iniziative di formazione permanente degli sposi e delle famiglie;
- b) offrire a singoli, coppie e famiglie servizi di consulenza psicologica, socio-pedagogica, legale e di accompagnamento spirituale;
- c) rendersi presente negli organismi civili che si occupano della famiglia e nelle iniziative pubbliche che la riguardano;
- d) elaborare e diffondere strumenti di informazione e formazione;
- e) collaborare con il Centro Diocesano per la Pastorale della Famiglia, avvalendosi specialmente del “Servizio di consulenza familiare” attivato al suo interno;
- f) elaborare progetti e organizzare attività di educazione all’affettività e di formazione all’amore, da proporre alle scuole e, in collaborazione con altre realtà diocesane, a parrocchie e associazioni.

### **Art. 4 – Metodologia**

La metodologia del Centro è basata essenzialmente sulla “relazione d’aiuto” tendente a favorire l’autodeterminazione della persona per aiutarla a prendere coscienza della propria situazione, delle proprie risorse e possibilità di cambiamento.

L’Equipe di specialisti opera nel rispetto assoluto del segreto professionale e della privacy.

L’attività dell’Equipe è convalidata da incontri periodici di supervisione.

**Art. 5 – Struttura**

Il Centro è costituito da:

- il Direttore, nominato dal Vescovo, con il compito di coordinare le attività di formazione e consulenza, il cui incarico ha durata triennale;
- il Sacerdote Assistente, nominato dal Vescovo, con il compito di curare la comunione con la Chiesa locale, la collaborazione con gli altri organismi diocesani e la formazione degli operatori;
- l'Equipe di operatori, che attraverso incontri periodici mette a punto forme e mezzi adeguati per attuare le finalità del Centro, si confronta sull'andamento delle proposte e delle consulenze, progetta e realizza iniziative di auto-formazione;
- la Segreteria, che rimane aperta in orari da definire presso la sede e cura l'organizzazione delle attività del Centro.

**Art. 6 – Operatori**

Gli operatori del Centro sono specialisti, consulenti familiari ed esperti nelle scienze umane che condividono il riferimento all'antropologia cristiana.

La cooptazione dei membri dell'Equipe avviene attraverso un colloquio con il Direttore, che verifica le motivazioni e le competenze, e il successivo “nulla osta” da parte dell'Ordinario Diocesano.

Gli operatori devono essere in possesso della qualifica adeguata al tipo di servizio che svolgono nel Centro.

**Art. 7 - Finanziamento e amministrazione**

Al finanziamento del Centro, che non ha scopo di lucro, si provvederà con:

- erogazioni della Diocesi;
- elargizioni di benefattori ed Enti pubblici e privati;
- contributi degli utenti nella misura del servizio ricevuto e delle loro possibilità.

L'amministrazione economica del Centro è tenuta dal Direttore, eventualmente coadiuvato da un Tesoriere.

Ogni anno viene presentato all'Ordinario Diocesano il bilancio preventivo e consuntivo per l'approvazione.

**Art. 8 – Regolamento**

Il Centro si doterà di un Regolamento interno che dovrà essere conforme al presente Statuto ed essere approvato dal Vescovo diocesano.

**Art. 9 – Modifica dello Statuto**

Ogni variazione al presente Statuto spetta al Vescovo diocesano.

*Allegato al decreto vescovile prot. 3/15.2/17 del 01.01.2017*



**COSTITUZIONE DEL “GRUPPO DEI VOLONTARI  
DELLA PASTORALE DELLA SALUTE”**

Prot. n. 9/15.3/17

Da alcuni anni nella nostra Diocesi si è costituito un piccolo gruppo di volontari, inizialmente denominatosi “Cappellania Ospedaliera” che, dopo aver svolto un’adeguata formazione, su mandato del Vescovo ha collaborato con i Cappellani dell’Ospedale e di alcune strutture sanitarie territoriali nel visitare le persone ammalate o anziane.

Considerata la positività dell’esperienza e la necessità di una più precisa fisionomia di questo gruppo;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

1. È costituito nella Diocesi di Forlì-Bertinoro il “**GRUPPO DEI VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE**”, quale articolazione del Centro Diocesano per la Pastorale della Salute.

2. È approvato lo Statuto del Gruppo nel testo allegato al presente decreto, di cui fa parte integrante.

Forlì, 11 febbraio 2017.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **STATUTO DEL GRUPPO DEI VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE**

### **Art. 1 – Costituzione**

È costituito nella diocesi di Forlì Bertinoro il **GRUPPO DEI VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE**, quale **articolazione del Centro Diocesano per la Pastorale della Salute**.

### **Art. 2 – Natura e compiti**

La comunità cristiana ha sempre avvertito il desiderio e il dovere di essere accanto a chi vive la condizione della malattia.

In quest'opera di carità e di giustizia si inserisce l'attività dei Volontari della Pastorale della Salute che collaborano con i Cappellani degli Ospedali, i Cappellani delle Case di Riposo e delle strutture socio-sanitarie del territorio e i Parroci nel visitare le persone ammalate o anziane.

L'opera dei volontari è fatta a nome della Chiesa diocesana: i volontari in qualunque struttura vadano ad operare fanno comunque riferimento all'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute.

In particolare è compito dei volontari:

- coadiuvare i parroci e i cappellani nell'accompagnamento dei malati;
- visitare i malati nei diversi contesti dove essi si trovano, offrendo la propria presenza come segno della vicinanza di Dio e della comunità a chi è nella sofferenza, tenendo presente che ogni contesto è guidato da un insieme di valori che influisce sui malati, sui loro familiari e sul personale delle strutture;
- aiutare il malato, nel pieno rispetto della sua visione della vita, a utilizzare le risorse spirituali e religiose per fare fronte positivamente alla malattia, alla disabilità o alla vecchiaia, vivendole come un'occasione di crescita umana e spirituale;
- organizzare momenti di preghiera individuale e comunitaria, in famiglia o nelle istituzioni, e favorire la partecipazione dei malati alle liturgie celebrate nell'ambito parrocchiale;
- supportare il malato con gesti concreti di aiuto (compere, disbrigo della corrispondenza, accompagnamento a visite mediche...) per alleviare il disagio conseguente ai limiti imposti dall'infermità o dalla vecchiaia;
- sostenere i familiari dei malati, aiutandoli a superare i momenti di scoraggiamento e di stanchezza e a elaborare il lutto;
- collaborare all'animazione della pastorale della salute nelle parrocchie e

nelle Istituzioni socio-sanitarie, valorizzando le occasioni offerte dall'anno liturgico (Avvento, Quaresima...) e quelle specificatamente dedicate agli infermi (Giornata mondiale del malato, celebrazione comunitaria dell'unzione dei malati...).

### **Art. 3 – Composizione**

Il Gruppo dei Volontari della Pastorale della Salute è composto da tutti i volontari (presbiteri, diaconi, religiosi e laici) che, dopo un congruo tempo di formazione a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, hanno ricevuto il mandato da parte del Vescovo.

### **Art. 4 – Organizzazione**

È compito specifico dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute:

- curare il percorso di formazione iniziale e permanente dei volontari;
- presentare i volontari al Vescovo per il conferimento del mandato;
- individuare le strutture in cui i singoli volontari presteranno servizio;
- organizzare la presenza dei volontari e la loro attività;
- verificare il servizio dei volontari, accompagnandoli nella valutazione del proprio operato e aiutandoli a rimotivare il loro impegno.

*Allegato al decreto vescovile prot. 9/15.3/17 dell'11.02.2017*

**MODIFICA DELLO STATUTO DELLA CONSULTA DIOCESANA  
DELLA PASTORALE DELLA SALUTE**

Prot. 10/15.4/17

In data 6 gennaio 2008 è stato approvato il nuovo Statuto della Consulta Diocesana della Pastorale della Salute.

Essendo emersa l'opportunità di modificare lo Statuto per renderlo più adeguato alla situazione attuale;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

È approvato lo Statuto della Consulta Diocesana della Pastorale della Salute nel testo allegato al presente decreto, di cui fa parte integrante.

Forlì, 11 febbraio 2017.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **STATUTO DELLA CONSULTA DIOCESANA PER LA PASTORALE DELLA SALUTE**

### **Art. 1 - Costituzione**

È costituita nella Diocesi di Forlì-Bertinoro la Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

### **Art. 2 - Natura**

La Consulta è un organismo ecclesiale, istituito dal Vescovo, per la promozione, l'animazione e il coordinamento della pastorale della salute in Diocesi. Essa agisce in stretto collegamento con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute.

### **Art. 3 - Finalità**

La Consulta persegue le seguenti finalità:

- a) animare e coordinare la pastorale della sanità a livello diocesano, vicariale e parrocchiale, favorendo un'azione comune delle varie realtà ecclesiali operanti nel settore;
- b) studiare i problemi connessi con la pastorale della salute, ai fini dell'evangelizzazione, della catechesi, dell'orientamento culturale e dell'affermazione dei valori cristiani nelle istituzioni socio-sanitarie;
- c) collaborare alla formazione dei valori etico-umanistici degli operatori sanitari e di quanti, a vario titolo, operano accanto alla persona malata;
- d) promuovere la presenza dei malati e degli operatori sanitari negli organismi ecclesiali;
- e) promuovere iniziative finalizzate a migliorare l'assistenza ai malati, con particolare attenzione alle persone sole, emarginate, con patologie che richiedono cure particolari, come i malati oncologici, gli anziani non autosufficienti, le persone affette da aids e i malati psichiatrici;
- e) formulare proposte da sottoporre all'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- e) collaborare, per quanto le compete, con il Consiglio Pastorale Diocesano, la Caritas Diocesana e la Consulta Diocesana degli Organismi Socio-Assistenziali.

### **Art. 4 - Sede**

La Consulta ha sede presso la Curia Vescovile, in Forlì, Piazza Dante 1.

**Art. 5 - Composizione**

La Consulta è presieduta dal Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute ed è composta da un numero adeguato di membri nominati dal Vescovo, sentito il parere del Responsabile dell'Ufficio.

**Art. 6 - Organi**

Sono organi della Consulta:

- a) l'Assemblea;
- b) il Presidente;
- c) il Comitato Direttivo.

**Art. 7 - Assemblea**

L'Assemblea è costituita dai membri della Consulta.

Sono membri della Consulta:

- il Responsabile e il Vice Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- i Cappellani degli Ospedali, delle Case di Cura e delle Case di Riposo;
- i rappresentanti dei Vicariati;
- i diaconi operanti nel mondo della salute, un rappresentante degli accoliti e un rappresentante dei ministri straordinari dell'eucaristia;
- i rappresentanti dei religiosi e delle religiose che operano nel mondo della salute;
- un rappresentante del gruppo dei volontari della pastorale della salute;
- i rappresentanti degli operatori del settore sanitario (individuati tra: personale dirigente e amministrativo, personale medico, psicologi, biologi, assistenti sociali, infermieri, personale tecnico/sanitario, personale ausiliario);
- i rappresentanti delle associazioni sanitarie cattoliche; dei gruppi e movimenti ecclesiali che operano nel settore della sanità; delle realtà del volontariato cattolico; delle associazioni laiche di ammalati e famiglie di ammalati di ispirazione cristiana;
- un rappresentante della Caritas o della Consulta Diocesana degli Organismi Socio-Assistenziali.

Possono essere invitati alle riunioni della Consulta rappresentanti di associazioni di ispirazione non cristiana e alcune persone note per professionalità e impegno nel settore sanitario.

L'Assemblea si riunisce almeno due volte l'anno in seduta ordinaria; in seduta straordinaria ogni volta che il Presidente, o almeno un terzo dei membri, lo ritenga necessario.

Di ogni seduta dell'Assemblea verrà redatto un verbale a cura del Segretario.

**Art. 8 - Presidente**

Il Presidente della Consulta è il Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, nominato dal Vescovo.

Egli è coadiuvato, e sostituito in caso di assenza, da un Vice Presidente, nominato dal Vescovo nella persona del Vice Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute.

Il Presidente guida le attività della Consulta; convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea e del Comitato Direttivo; riferisce sull'attività della Consulta al Vescovo; rappresenta la Consulta presso gli organismi ecclesiali e civili.

**Art. 9 - Comitato Direttivo**

Il Comitato Direttivo è composto dal Presidente, dal Vice Presidente, e da tre membri nominati dal Vescovo, tenendo conto delle indicazioni emerse in seno alla Consulta.

Il Comitato Direttivo ha il compito di:

- a) predisporre i lavori dell'Assemblea e rendere esecutive le indicazioni da essa elaborate;
- b) coordinare i lavori delle Commissioni eventualmente operanti e curare la pubblicazione dei documenti redatti, che dovranno essere approvati dal Vescovo;
- c) studiare i problemi connessi con la pastorale della salute, ad ogni livello, favorendo la partecipazione degli operatori sanitari diocesani;
- d) facilitare, con proposte concrete, l'inserimento della pastorale della salute nella vita e nei piani pastorali della Diocesi e delle comunità operanti nel territorio.

Il Comitato Direttivo sceglie fra i suoi membri il Segretario, a cui spetta il compito di verbalizzare le sedute dell'Assemblea e del Comitato Direttivo, nonché inviare - su mandato del Presidente - gli avvisi di convocazione delle rispettive sedute.

Il Comitato Direttivo si riunisce ordinariamente una volta ogni due mesi.

**Art. 10 - Durata delle cariche**

Il mandato dei membri dell'Assemblea e del Comitato Direttivo dura tre anni e può essere riconfermato.

**Art. 11 - Commissioni di lavoro**

Il Vescovo, anche su proposta dell'Assemblea o del Comitato Direttivo, può costituire alcune Commissioni di lavoro, permanenti o temporanee, per lo studio di problematiche specifiche, guidate da un Coordinatore.

**Art. 12 - Collegamenti della Consulta**

La Consulta Diocesana è collegata tramite il Presidente, o un suo sostituto, con la Consulta Regionale della Pastorale della Salute, e ne accoglie proposte e iniziative.

**Art. 13 - Mezzi economici**

Il Comitato Direttivo predispone annualmente il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo che, approvati dall'Assemblea, faranno parte integrante dei bilanci del Centro Diocesano per la Pastorale della Salute.

**Art. 14 - Modifica dello Statuto**

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dal Vescovo, sentita l'Assemblea, o con deliberazione dell'Assemblea da sottoporre all'approvazione del Vescovo.

*Allegato al decreto vescovile prot. 10/15.4/17*



**COSTITUZIONE DEL “COORDINAMENTO DIOCESANO  
DELLE SCUOLE DELL’INFANZIA PARITARIE CATTOLICHE”**

Prot. n. 17/15.6/17

Nel territorio della Diocesi di Forlì-Bertino sono presenti numerose scuole dell’infanzia cattoliche paritarie, in prevalenza dell’infanzia, che svolgono un servizio prezioso all’educazione e alla crescita umana e cristiana di bambini e ragazzi, confermato dalla scelta di tante famiglie.

Riconosciuta l’importanza e la necessità di costituire una forma di coordinamento fra di esse, per affrontare in modo condiviso problemi di gestione e di rapporto con le Istituzioni;

con il presente atto

**DECRETIAMO**

1. È costituito il **COORDINAMENTO DIOCESANO DELLE SCUOLE DELL’INFANZIA PARITARIE CATTOLICHE**.

2. Ad esso possono partecipare liberamente tutte le scuole dell’infanzia paritarie cattoliche del territorio della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

3. Spetta al Coordinamento:

- esaminare e discutere le convenzioni;
- valutare la possibilità di predisporre e organizzare servizi comuni;
- favorire lo scambio di esperienze fra le diverse scuole.

4. Il Coordinamento è presieduto dal Vicario Generale della Diocesi, coadiuvato da una Segreteria formata da alcuni membri da lui designati.

Forlì, 1 marzo 2017.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

## **COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO**

Prot. n. 37/15.8/17

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana in data 26 settembre 2017 ha costituito l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, unificando l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto.

In analogia a quanto è avvenuto a livello nazionale, per garantire una gestione unitaria del patrimonio edilizio ecclesiastico,

con il presente atto

### **DECRETIAMO**

È costituito nella Diocesi di Forlì-Bertinoro l'**UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO**, che unifica l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra con il Servizio Diocesano per l'Edilizia di Culto.

Nei propri ambiti di competenza l'Ufficio costituisce lo strumento operativo al servizio della Diocesi in tutto ciò che riguarda l'edilizia di culto, la tutela e la corretta valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici.

La competenza dell'Ufficio si estende anche alla cura degli archivi, delle biblioteche, dei musei, delle collezioni ecclesiastiche.

Per quanto riguarda le questioni attinenti la liturgia, il turismo, la catechesi, i problemi giuridici, che risultano connesse con la conoscenza, tutela, manutenzione, fruizione, promozione e valorizzazione dei beni culturali e le necessità delle comunità ecclesiali per adeguati luoghi di culto e di attività pastorale, l'Ufficio procede in collaborazione e d'intesa con i competenti Uffici diocesani.

Forlì, 1 aprile 2017.

*Il Vescovo Diocesano*  
+ LINO PIZZI

*Il Cancelliere Vescovile*  
Don PAOLO GIULIANI

# ATTI DELLA CURIA

## CANCELLERIA

### RINUNCIA A PARROCCHIA

- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 19 marzo 2015, la rinuncia alla Parrocchia di S.Maria in Casticciano presentata da *Don Agostino Fornasari*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 ottobre 2015, la rinuncia alla Parrocchia di S.Maria di Urano di Bertinoro presentata per motivi di età e salute da *Don Enzo Ronchi*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 aprile 2016, la rinuncia alla Parrocchia di S.Maria in Castelnuovo presentata da *Don Ruffillo Rivalta*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 giugno 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Martino in Strada presentata da *Don Maurizio Monti*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 giugno 2017, la rinuncia alla Parrocchia dei S.S.Pietro e Paolo in Grisignano presentata da *Don Maurizio Monti*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 giugno 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Lorenzo in Noceto presentata da *Don Maurizio Monti*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 1 giugno 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Apollinare in Collina presentata da *Don Maurizio Monti*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 10 ottobre 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Ruffillo di Forlimpopoli presentata per motivi di età da *Don Agostino Fornasari*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 10 ottobre 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Pietro Ap. di Forlimpopoli presentata per motivi di età da *Don Aldo Budelacci*.
- Il Vescovo ha accettato, con decorrenza dal 25 ottobre 2017, la rinuncia alla Parrocchia di S.Andrea in Badia di Dovadola presentata per motivi di età da *Don Alfeo Costa*.

## NOMINE

### Capitolo Cattedrale

- Con Atto Vescovile in data 6 gennaio 2015 *Don Domenico Ghetti* è stato nominato Canonico della Cattedrale di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 6 gennaio 2015 il *Can. Domenico Ghetti* è stato nominato Vice Penitenziere della Cattedrale di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 31 ottobre 2016 *Don Gino Gentili* è stato nominato Canonico della Cattedrale di Forlì.

### Vicari Foranei

- Con Atto Vescovile in data 15 dicembre 2016 il Vescovo ha prorogato i Vicari Foranei fino all'ingresso canonico del nuovo Vescovo.
- Con Atto Vescovile in data 15 dicembre 2016 *Don Maurizio Monti* è stato nominato Vicario Foraneo del Vicariato "Forlì Sud-Ovest".

### Parroci

- Con Atto Vescovile in data 8 febbraio 2015 *Don Oreste Ravaglioli* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia dei S.S. Nicolò e Francesco in Castrocaro, vacante per morte di Don Pier Luigi Fiorini.
- Con Atto Vescovile in data 15 settembre 2015 *Don Mauro Dall'Agata* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Ap. ed Ev. di Forlì, vacante per promozione all'Episcopato di Don Erio Castellucci.
- Con Atto Vescovile in data 1 dicembre 2015 *Don Davide Brighi* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice della Cava, vacante per rinuncia di Don Domenico Ghetti.
- Con Atto Vescovile in data 11 febbraio 2016 *Don Domenico Ghetti* è stato nominato Cappellano Parroco della Cappellania dell'Immacolata nell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S. Maria degli Angeli nella Concattedrale di Bertinoro, vacante per morte di Mons. Gian Luigi Pazzi.

- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria di Urano di Bertinoro, vacante per rinuncia di Don Enzo Ronchi.
- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Donato in Polenta.
- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria Assunta in Lizzano.
- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Apollinare in Massa.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2016 *Don Andrea Carubia* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria in Acquedotto.
- Con Atto Vescovile in data 20 settembre 2016 *Don Antonio Paganelli* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria Assunta in Carpena, vacante per trasferimento di Don Davide Medri.
- Con Atto Vescovile in data 20 settembre 2016 *Don Antonio Paganelli* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia dei S.S.Marco e Michele in Magliano, vacante per trasferimento di Don Davide Medri.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2016 *Don Davide Medri* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Pio X in Ca' Ossi, vacante per trasferimento di Don Emanuele Lorusso.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2017 *Don Massimo Bonetti* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria in Borgo di Civitella di Romagna, vacante per trasferimento di Don Massimo Masini.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2017 *Don Massimo Bonetti* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria in Sasso in Cusercoli, vacante per trasferimento di Don Massimo Masini.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2017 *Don Massimo Bonetti* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia dei S.S.Quirico e Giolitta in Nespoli, vacante per trasferimento di Don Massimo Masini.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2017 *Don Massimo Bonetti* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Maria in Gloria in Voltre, vacante per trasferimento di Don Massimo Masini.

- Con Atto Vescovile in data 15 settembre 2017 *Don Massimo Masini* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Martino in Strada, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 15 settembre 2017 *Don Massimo Masini* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia dei S.S.Pietro e Paolo in Grisignano, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 15 settembre 2017 *Don Massimo Masini* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Lorenzo in Noceto, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 15 settembre 2017 *Don Massimo Masini* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Apollinare in Collina, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Stefano Pascucci* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Rufillo di Forlimpopoli, vacante per rinuncia di Don Agostino Fornasari.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Stefano Pascucci* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Pietro Ap. di Forlimpopoli, vacante per rinuncia di Don Aldo Budelacci.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Stefano Pascucci* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Cristoforo in Selbagnone.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Rino Giunchi* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Sebastiano in Montecchio, vacante per trasferimento di Don Giovanni Amati.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Rino Giunchi* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Leonardo in Monticino, vacante per trasferimento di Don Giovanni Amati.
- Con Atto Vescovile in data 20 ottobre 2017 *Don Giovanni Amati* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Caterina da Siena in Forlì, vacante per trasferimento di Don Stefano Pascucci.
- Con Atto Vescovile in data 25 ottobre 2017 *Maurizio Monti* è stato nominato per anni nove Parroco della Parrocchia di S.Andrea in Badia di Dovadola, vacante per rinuncia di Don Alfeo Costa.

### **Amministratori Parrocchiali**

- Con Atto Vescovile in data 5 marzo 2015 *Don Marcello Feola* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria in Casticciano, vacante per rinuncia di Don Agostino Fornasari.
- Con Atto Vescovile in data 19 marzo 2015 *Don Tedaldo Naldi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Lorenzo in Bocconi, vacante per morte di Don Luigi Maretta.
- Con Atto Vescovile in data 1 luglio 2015 *Don Emanuele Lorusso* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Giovanni Ap. ed Ev. di Forlì, vacante per promozione all'Episcopato di Don Erio Castellucci.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2015 *Don Rino Giunchi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria di Urano di Bertinoro, vacante per rinuncia di Don Enzo Ronchi.
- Con Atto Vescovile in data 7 ottobre 2015 *Don Rino Giunchi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria degli Angeli nella Concattedrale di Bertinoro, vacante per morte di Mons. Gian Luigi Pazzi.
- Con Atto Vescovile in data 7 ottobre 2015 *Don Rino Giunchi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Donato in Polenta, in sostituzione di Mons. Gian Luigi Pazzi.
- Con Atto Vescovile in data 7 ottobre 2015 *Don Rino Giunchi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria Assunta in Lizzano, in sostituzione di Mons. Gian Luigi Pazzi.
- Con Atto Vescovile in data 7 ottobre 2015 *Don Rino Giunchi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Apollinare in Massa, in sostituzione di Mons. Gian Luigi Pazzi.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Marino Tozzi* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria in Sadurano, vacante per morte di Don Dario Ciani.
- Con Atto Vescovile in data 1 aprile 2016 *Mons. Dino Zattini* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S.Maria in Castelnuovo, vacante per rinuncia di Don Ruffillo Rivalta.
- Con Atto Vescovile in data 10 giugno 2016 *Don Paolo Giuliani* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Pio X in Ca' Ossi, vacante per trasferimento di Don Emanuele Lorusso.

- Con Atto Vescovile in data 1 giugno 2017 *Mons. Giampietro Fabbri* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Martino in Strada, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 1 giugno 2017 *Mons. Giampietro Fabbri* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dei S.S.Pietro e Paolo in Grisignano, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 1 giugno 2017 *Mons. Giampietro Fabbri* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Lorenzo in Noceto, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 1 giugno 2017 *Mons. Giampietro Fabbri* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Apollinare in Collina, vacante per rinuncia di Don Maurizio Monti.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2017 *Mons. Pietro Scalini* è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria in Pezzolo, in sostituzione di Don Claudio Bolognesi.

### **Vicari Parrocchiali**

- Con Atto Vescovile in data 1 febbraio 2015 *Don Komi Amavi Ambroise Esseh*, della Diocesi di Kpalimé (Togo), è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S.Pio X in Ca' Ossi.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Mehiri Guy Roland Kone*, della Diocesi di Katiola (Costa d'Avorio), è stato nominato Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S.Mercuriale di S.Lucia di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Germano Pagliarani* è stato nominato Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S.Paolo Ap. e di S.Giovanni Battista-Cappuccinini di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Matthew James Udoh*, della Diocesi di Ikot Ekpene (Nigeria), è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S.Giovanni Battista in Coriano.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Victor Zabala Pinedo*, della Diocesi di Coroico (Bolivia), è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S.Martino in Strada.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Don Rudy Viscarra Villanueva*, della Diocesi di Coroico (Bolivia), è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S.Maria delle Lacrime in Rocca S.Casciano.



- Con Atto Vescovile in data 1 aprile 2016 *Don Victor Zabala Pinedo*, della Diocesi di Coroico (Bolivia), è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S.Rufillo di Forlimpopoli.
- Con Atto Vescovile in data 16 luglio 2016 *Don Germano Pagliarani* è stato nominato Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S.Giovanni Battista in Ronco, S.Rita in Ronco e S.Maria in Selva.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2016 *Don Thomas Komagbe Tsikpe*, della Diocesi di Kpalimé (Togo), è stato nominato Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S.Paolo Ap. e di S.Giovanni Battista-Cappuccinini di Forlì.

### **Rettori di Chiese**

- Con Atto Vescovile in data 1 luglio 2015 *Don Enrico Casadio* è stato nominato Rettore della Chiesa del Carmine in Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 8 settembre 2017 *Don Massimo Bonetti* è stato nominato Rettore del Santuario della B.V. della Suasia di Civitella di Romagna e Assistente Ecclesiastico della Confraternita della B.V. della Suasia.
- Con Atto Vescovile in data 10 ottobre 2017 *Don Stefano Pascucci* è stato nominato Rettore della Chiesa della Madonna del Popolo di Forlimpopoli.

### **Cappellani**

- Con Atto Vescovile in data 25 maggio 2015 *Don Ambroise Esseh*, è stato nominato Cappellano dell'Ospedale Privato "Villa Igea" di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 13 aprile 2016 *Don Don Victor Zabala* è stato nominato Cappellano dell'Ospedale di Forlimpopoli.

### **Consiglio Presbiterale Diocesano**

- Con Atto Vescovile in data 15 aprile 2016 il Vescovo ha prorogato il 9° Consiglio Presbiterale della Diocesi di Forlì-Bertinoro fino all'ingresso canonico del nuovo Vescovo (cfr. can. 501 § 2).

### **Consiglio Pastorale Diocesano**

- Con Atto Vescovile in data 15 maggio 2016 il Vescovo ha prorogato l'8° Consiglio Pastorale della Diocesi di Forlì-Bertinoro fino all'ingresso canonico del nuovo Vescovo (cfr. can. 513 § 2).

### **Organismi Diocesani**

- Con Atto Vescovile in data 15 maggio 2016 il Vescovo ha prorogato i Responsabili degli organismi diocesani fino all'ingresso canonico del nuovo Vescovo.

### **Incarichi Diocesani**

- Con Atto Vescovile in data 20 febbraio 2015 *Don Giampietro Fabbri* è stato nominato Legale Rappresentante dell'ente Chiesa Cattedrale di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 1 aprile 2015 è stato rinnovato per il quinquennio 2015-2020 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Benedetta Bianchi Porro" composto da: *Maria Jolanda Bianchini, Don Alfeo Costa, Gaspare Cremonesi, Carlo Giannelli, Caterina Gorlani, Alvaro Ravaglioli, Mons. Dino Zattini*.
- Con Atto Vescovile in data 15 maggio 2015 sono stati confermati Presidente della Fondazione "Benedetta Bianchi Porro" *Mons. Dino Zattini* e Vice Presidente *Don Alfeo Costa*, per il quinquennio 2015-2020.
- Con Atto Vescovile in data 15 maggio 2015 *Mons. Franco Appi* è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Forlì-Bertinoro, per il quinquennio che scade il 31.12.2017.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2015 *Don Enrico Casadei Garofani* è stato nominato Delegato Diocesano dell'Università Cattolica.
- Con Atto Vescovile in data 1 novembre 2015 *Mons. Franco Appi* è stato nominato Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI.
- Con Atto Vescovile in data 10 febbraio 2016 è stato rinnovato per il quinquennio 2016-2021 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Buon Pastore – Caritas Forlì" composto da: *Sauro Bandi*, Presidente, *Daniele Boattini, Alberto Dina, Don Davide Medri, Francesco Zamagni*; Revisore dei Conti è stato nominato il *Dr. Samuele Turci*.
- Con Atto Vescovile in data 13 giugno 2016 *P. Marco Causarano M.I.* è stato nominato Esorcista diocesano.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2016 *Don Andrea Carubia* è stato nominato Direttore del Centro Diocesano per la Pastorale Giovanile, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.

- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2016 *Don Andrea Carubia* è stato nominato Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2016 *Don Andrea Carubia* è stato nominato Vice Rettore del Seminario Vescovile di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 1 ottobre 2016 *Don Antonino Nicotra* è stato nominato Direttore Spirituale del Seminario Vescovile di Forlì.
- Con Atto Vescovile in data 15 novembre 2016 *Don Mauro Dall'Agata* è stato nominato Presbitero Responsabile di Zona dell'Associazione Incontro Matrimoniale.
- Con Atto Vescovile in data 25 novembre 2016 *Augusto Coli* è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Forlì-Bertinoro, *Giuseppe Vespignani* membro del Collegio dei Revisori dei Conti, per il quinquennio che scade il 31.12.2017.
- Con Atto del Vicario Generale in data 1 marzo 2017 è stata costituita la Segreteria del Coordinamento Diocesano delle Scuole dell'Infanzia Paritarie composta da: *Franco Colafrancesco* (Scuola "S. Giovanni Bosco" – Forlì), *Suor Assunta Dalla Nora* (Scuola "Madre Clelia Merloni" – Forlì), *Paola Fabbri* (Scuola "S. Maria Lauretana" – Forlì), *Silvia Foietta* (Scuola "Sacro Cuore" – Cusercoli), *Patrizio Lostritto* (Scuola "La Nave" – Forlì) Referente della Segreteria, *Patrizia Paganelli* (Scuola "Primavera di Gesù" – Forlì), *Don Marino Tozzi* (Scuola "Fratelli Paganelli" – Terra del Sole).
- Con Atto Vescovile in data 1 gennaio 2017 *Mons. Franco Appi* è stato nominato Direttore del Settimanale Diocesano "Il Momento".
- Con Atto Vescovile in data 1 gennaio 2017 la *Dr. Ivana Marzocchi* è stata nominata Direttore del Centro Diocesano Tabor per la Persona e la Famiglia, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 1 gennaio 2017 *Don Enrico Casadei Garofani* è stato nominato Sacerdote Assistente del Centro Diocesano Tabor per la Persona e la Famiglia.
- Con Atto Vescovile in data 1 gennaio 2017 *P. Luca Vitali C.M.V.* è stato nominato Direttore e *Goffredo Sacchetti* Vice Direttore del Centro Missionario Diocesano, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.

- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Edoardo Russo* è stato confermato Presidente Diocesano dell’Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro, per il triennio 2017-2020.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Mons. Giampietro Fabbri* è stato nominato Assistente Ecclesiastico Diocesano dell’Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro, per il triennio 2017-2020.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Don Giancarlo Barucci* è stato nominato Vice Assistente Ecclesiastico Diocesano dell’Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro per il Settore Adulti, per il triennio 2017-2020.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Don Antonino Nicotra* è stato nominato Vice Assistente Ecclesiastico Diocesano dell’Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro per il Settore Giovani, per il triennio 2017-2020.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Don Fabio Castagnoli* è stato nominato Vice Assistente Ecclesiastico Diocesano dell’Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro per l’A.C.R., per il triennio 2017-2020.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Mariella Leoni* è stata nominata Direttore del Centro Diocesano per la Pastorale del Turismo, Pellegrinaggi e Tempo Libero, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 10 marzo 2017 *Don Massimo Masini* è stato nominato Assistente Ecclesiastico del Centro Diocesano per la Pastorale del Turismo, Pellegrinaggi e Tempo Libero, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 1 aprile 2017 l’Arch. *Claudio Giannelli* è stato nominato Direttore dell’Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 5 maggio 2017 *Don Enrico Casadei Garofani* è stato nominato Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.
- Con Atto Vescovile in data 1 giugno 2017 il *Dr. Luca Capra* è stato nominato Revisore dei Conti della Fondazione “Benedetta Bianchi Porro” per un quinquennio.
- Con Atto Vescovile in data 31 ottobre 2017 *Don Antonio Paganelli* è stato nominato Vicario Giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, fino alla scadenza del mandato dei Responsabili degli organismi diocesani.

- Con Atto Vescovile in data 31 ottobre 2017 *Don Andrea Carubia* è stato nominato Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI.

### DEDICAZIONE DI CHIESA

- Domenica 1 marzo 2015 il Vescovo ha celebrato il rito della dedicazione della *Chiesa parrocchiale di Regina Pacis*, situata in Forlì, in Piazza Papa Giovanni XXIII.

### SACRE ORDINAZIONI

- Sabato 26 settembre 2015, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il **Sacro Ordine del Presbiterato** al diacono *Germano Pagliarani*, della Parrocchia di S.Caterina da Siena in Forlì.
- Domenica 1 novembre 2015, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il **Sacro Ordine del Diaconato permanente** a *Daniele Zattini*, della Parrocchia dei Cappuccinini.
- Sabato 20 maggio 2017, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il **Sacro Ordine del Diaconato permanente** a *Federico Tampellini*, della Parrocchia di S.Mercuriale.
- Domenica 24 settembre 2017, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il **Sacro Ordine del Diaconato** al seminarista *Massimo Tumini*, della Parrocchia di Ladino.
- Domenica 24 settembre 2017, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il **Sacro Ordine del Diaconato** all'eremita *fra Stefano Roani*.

### CONFERIMENTO DEI MINISTERI

- Sabato 15 agosto 2015, nel Santuario di Fornò, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Mario Schimmenti*, della parrocchia di Forniole.
- Domenica 20 settembre 2015, nella Chiesa parrocchiale di S.Giovanni Ap. ed Ev. di Forlì, l'Arcivescovo di Modena-Nonantola Mons. Erio Castellucci ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Christian Zaghini*, di quella parrocchia.

- Giovedì 1 ottobre 2015, nella Chiesa parrocchiale di S.Caterina da Siena in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Fabio Burnacci*, di quella parrocchia.
- Lunedì 26 ottobre 2015, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Fabio Flamigni*, della parrocchia della SS.Trinità.
- Lunedì 26 ottobre 2015, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente del **Lettorato** a *Francesco Giorgi*, di quella parrocchia.
- Lunedì 26 ottobre 2015, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero del **Lettorato** a *Filippo Monari*, della parrocchia di S.Lucia.
- Lunedì 26 ottobre 2015, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero del **Lettorato** a *Stefano Norcini*, della parrocchia di S.Martino in Strada.
- Lunedì 26 ottobre 2015, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'**Accolitato** a *Federico Tampellini*, candidato al Diaconato permanente.
- Domenica 22 novembre 2015, nella Chiesa parrocchiale di S.Paolo Ap. di Forlì, il Vescovo emerito di Faenza-Modigliana Mons. Claudio Stagni ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Francesco Altamura*, di quella parrocchia.
- Domenica 20 dicembre 2015, nella Chiesa parrocchiale di S.Sofia, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Paolo Milanese*, di quella parrocchia.
- Domenica 20 dicembre 2015, nella Chiesa parrocchiale di S.Sofia, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'**Accolitato** all'eremita *fra Stefano Roani*.
- Domenica 31 gennaio 2016, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Emanuele Giorgi*, della parrocchia di S.Biagio.
- Domenica 7 febbraio 2016, nella Chiesa parrocchiale di S.Rita in Ronco, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente del **Lettorato** a *Leo Massimiani*, di quella parrocchia.
- Domenica 13 marzo 2016, nella Chiesa parrocchiale della Cava, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Gianni Naldini*, di quella parrocchia.

- Domenica 13 marzo 2016, nella Chiesa parrocchiale della Cava, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Wainer Parissi*, di quella parrocchia.
- Domenica 13 marzo 2016, nella Chiesa parrocchiale della Cava, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente del **Lettorato** a *Loris Vitali*, della parrocchia di Villanova.
- Sabato 7 maggio 2016, nella Basilica di S.Rufillo in Forlimpopoli, il Vescovo ha conferito il Ministero permanente dell'**Accolitato** a *Tino Flamigni*, di quella parrocchia.
- Sabato 14 maggio 2016, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero del **Lettorato** a *Filippo Foietta*, alunno del Seminario.
- Sabato 14 maggio 2016, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero del **Lettorato** a *Massimo Tumini*, alunno del Seminario.
- Domenica 20 novembre 2016, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'**Accolitato** a *Massimo Tumini*, alunno del Seminario.
- Domenica 7 maggio 2017, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'**Accolitato** a *Filippo Foietta*, alunno del Seminario.
- Domenica 8 ottobre 2017, nella Chiesa parrocchiale di S.Rita in Ronco, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'**Accolitato** a *Stefano Norcini*, candidato al Diaconato permanente.

### CANDIDATURA AL DIACONATO E AL PRESBITERATO

- Domenica 26 aprile 2015, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha accolto la candidatura al Diaconato e al Presbiterato del seminarista *Filippo Foietta* della parrocchia di S.Sofia.
- Domenica 26 aprile 2015, nella Chiesa Cattedrale di Forlì, il Vescovo ha accolto la candidatura al Diaconato e al Presbiterato del seminarista *Massimo Tumini* della parrocchia di Pieve Salutare.
- Venerdì 6 gennaio 2017, nella Chiesa parrocchiale di S.Sofia, il Vescovo ha accolto la candidatura al Diaconato e al Presbiterato dell'eremita *fra Stefano Roani*.

### CANDIDATURA AL DIACONATO PERMANENTE

- Domenica 4 settembre 2016, nella Chiesa parrocchiale di S.Martino in Strada, il Vescovo ha accolto la candidatura al Diaconato permanente di *Stefano Norcini* di quella parrocchia.
- Domenica 8 ottobre 2017, nella Chiesa parrocchiale di S.Rita in Ronco, il Vescovo ha accolto la candidatura al Diaconato permanente di *Doriano Garoia* di quella parrocchia.
- Giovedì 26 ottobre 2017, nella Basilica di S.Mercuriale in Forlì, il Vescovo di Crema Mons. Daniele Gianotti ha accolto la candidatura al Diaconato permanente di *Filippo Monari* della parrocchia di S.Lucia.

### ONORIFICENZE PONTIFICIE

- Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 30 aprile 2016 il Santo Padre Francesco ha nominato **Cappellano di Sua Santità Don Giampietro Fabbri**.

### SACERDOTI DEFUNTI

Domenica 11 gennaio 2015, all'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna dove era ricoverato da alcuni giorni, è morto **Don Ugo Atenioli**, all'età di 87 anni.

Era nato il 4 marzo 1927 a Tredozio. Dopo gli studi nei Seminari di Forlì e Fano, fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Forlì dal Vescovo Mons. Paolo Babini il 29 giugno 1951, e fu mandato Cappellano a Roncalceci (1951), S.Pancrazio (1951-52) e Filetto (1953-54).

Il 21 ottobre 1954 fu nominato Parroco di Sadurano e, dopo due anni, il 19 novembre 1956, Parroco di Roncalceci. Nei 14 anni in cui rimase in questa parrocchia fu un vulcano di iniziative e di idee in particolare per i giovani: diede vita al teatro con recite, organizzò le squadre di calcio e di pallavolo, la sfilata di carnevale a cui partecipavano tutti, piccoli e grandi; costruì la sede del circolo parrocchiale e impiegò tutte le sue energie per aprire la scuola materna di cui il paese aveva assolutamente bisogno.

Il 12 gennaio 1970 Don Ugo fu nominato Parroco di S.Pietro in Vincoli. Qui curò molto la liturgia e la pastorale giovanile, dando particolare importanza ai campi estivi, ampliò la scuola materna, ristrutturò il teatro parrocchiale e iniziò la costruzione della Casa di Riposo S.Lorenzo.



Nel 2003 lasciò la cura della parrocchia e si ritirò a vivere in casa della sorella, sempre a San Pietro in Vincoli. Nel giugno 2010 partecipò all'inaugurazione della Casa di Riposo da lui iniziata e poi affidata alla Fondazione San Rocco; qui ha trascorso gli ultimi giorni della sua esistenza.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata martedì 13 gennaio 2015 nella Chiesa parrocchiale di S.Pietro in Vincoli. Al termine della Messa Mons. Ugo Salvatori, Parroco di S.Rocco di Ravenna e originario di Roncalceci, ha tratteggiato la figura del "suo parroco".

La salma è stata tumulata nel cimitero di S.Pietro in Vincoli.

\* \* \*

Sabato 14 marzo 2015, nella Casa di Riposo di Portico dove era ricoverato da alcuni mesi, è morto **Don Luigi Maretti**, all'età di 90 anni.

Era originario di S.Maria in Cella di Modigliana, dove era nato il 19 febbraio 1925, e fu ordinato sacerdote il 27 marzo 1948 dal Vescovo di Modigliana, Mons. Massimiliano Massimiliani; per due anni svolse il ministero di Cappellano a Marradi. Il 1° ottobre 1950 fu nominato Parroco di San Donnino in Soglio presso Rocca San Casciano e il 21 dicembre 1953 venne trasferito a San Benedetto in Alpe. Nel periodo della sua permanenza a S.Benedetto venne costruita la chiesa di Molino, continuando egli a vivere nella canonica adiacente all'abbazia dantesca.

Dal 1978 al 1986 operò come addetto all'Ufficio Amministrativo Diocesano, in aiuto al Direttore Mons. Serafino Melandri.

Il 1° aprile 1978 fu nominato Parroco di Villagrappa, cui si aggiunse anche dal 1° giugno 1986 l'amministrazione parrocchiale di Castiglione. A Villagrappa e Castiglione rimase fino al 1992, quando si trasferì per motivi di salute a Bertinoro, coadiuvando Mons. Luigi Pazzi nel servizio alla Parrocchia della Concattedrale, di cui il 22 maggio 1994 divenne Canonico.

Dopo un soggiorno a Castrocaro, dove si era ritirato nel 1997, il 6 dicembre 2001 fu nominato Parroco di Bocconi. Qui nel 2008 Don Luigi festeggiò il 60° di ordinazione sacerdotale: "Degli anni del mio lungo sacerdozio - affermò quel giorno - voglio ricordare prima di tutto la grazia che ho avuto di essere fedele alla mia missione di prete, senza tentennamenti. Certo non sono mancati i venerdì santi, momenti difficili, prove, lotte e sacrifici, ma poi spuntava sempre l'alba della Resurrezione e la conferma che la mano di Dio mi teneva forte e non mi lasciava".

Devoto alla Vergine, ha lasciato nelle parrocchie dove ha svolto il ministero un segno mariano: a San Benedetto in Alpe la grotta della Madonna di Lourdes, a Villagrappa la statua della Madonna di Fatima e a Bocconi la ceramica dell'Immacolata Concezione posta nel tempietto di Roncovechio.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata lunedì 16 marzo 2015 nella Chiesa parrocchiale di Bocconi.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Castrocara Terme.

\* \* \*

Mercoledì 18 marzo 2015, presso il Seminario di Forlì dove era ospitato, è morto **Mons. Pietro Mario Casadei**, all'età di 89 anni.

Era originario di Bertinoro, dove era nato il 7 giugno 1925. Entrato in Seminario a Bertinoro, proseguì gli studi nel Seminario Regionale di Bologna. In terza teologia partecipò al famoso raduno dei "baschi verdi" organizzato dall'Azione Cattolica a Roma: "Un viaggio in camion di venti ore - raccontava Mons. Casadei in una intervista a Il Momento nel 2000 - dalle 5 di mattina a mezzanotte. Mezzo milione di giovani invasero la capitale per una settimana per una grande manifestazione della presenza cattolica in Italia, accolti da Papa Pio XII". Il 20 maggio 1950 venne ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Mario Bondini nella Cattedrale di Bertinoro.

Dopo l'ordinazione Don Mario fu Cappellano a Colmano di Predappio e a San Pietro di Forlimpopoli. Il 1° ottobre 1951 fu nominato Parroco di Casticciano. Qui acquistò il terreno per la costruzione della nuova chiesa della Fratta e l'ex casa del Fascio per trasformarla in asilo.

Il 1° ottobre 1960 venne trasferito alla nuova Parrocchia di Santa Rita. Qui curò l'organizzazione pastorale della nuova comunità e portò a compimento la costruzione della chiesa, della canonica e delle opere parrocchiali. Alla fine del 1966 Don Casadei rinunciò alla Parrocchia per assumere il servizio di Cappellano Militare. Ha svolto il ministero in varie località d'Italia: Codroipo (1966), Cesena (1970), Abbasanta (1974), Mestre (1976) Cervia (1980) e Padova (1986). Si congedò nel 1987 con il grado di tenente colonnello.

Ha vissuto poi a Forlimpopoli, continuando il suo servizio sacerdotale come collaboratore nella parrocchia di San Pietro, Cappellano della Casa di Cura Villa Igea e Assistente Ecclesiastico del Centro Volontari della Sofferenza (CVS). Il 20 febbraio 1989 fu nominato Canonico della Concattedrale di Bertinoro e il 2 aprile 1994 Cappellano di Sua Santità.

Da alcuni anni si era ritirato nella Casa del Clero in Seminario.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata giovedì 19 marzo 2015 nella Cappella del Seminario di Forlì.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Bertinoro.

\* \* \*

Giovedì 28 maggio 2015, all'Ospedale di Forlimpopoli dove era ricove-

rato da alcuni giorni in seguito ad un grave malore, è morto **Don Edgardo Viti**, all'età di 90 anni.

Era originario di Forlimpopoli, dove era nato il 22 luglio 1924. Dopo gli studi nei Seminari di Bertinoro e di Bologna fu ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Francesco Gardini nella Cattedrale di Bertinoro il 31 maggio 1947.

Fu prima nominato Cappellano della sua Parrocchia di S.Pietro di Forlimpopoli e, successivamente, il 7 settembre 1950, Parroco a San Martino in Varolo, vicino a Cusercoli, parrocchia di 500 abitanti con la chiesa pericolante. Don Edgardo si mise subito all'opera e, con il contributo statale per i danni di guerra, riuscì in breve tempo a ricostruire la chiesa. Per 30 anni collaborò anche con i parroci vicini prestando servizio a San Nicolò di Meldola, Cusercoli e Voltre.

Il 1° gennaio 1994, soppressa la parrocchia di San Martino in Varolo, Don Edgardo fu nominato Amministratore Parrocchiale di Nespoli. Ritiratosi dalla Parrocchia nel febbraio 2014, si stabilì poi nella Casa del Clero presso il Seminario di Forlì.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata lunedì 1 giugno 2015 nella Cappella del Seminario di Forlì.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Nespoli.

\* \* \*

Domenica 26 luglio 2015 a Roncadello, presso una famiglia di amici dove risiedeva, è morto **Don Dario Ciani**, all'età di 70 anni.

Nato a Tredozio il 17 marzo 1945, fu ordinato sacerdote per la Diocesi di Modigliana dal Vescovo Mons. Antonio Ravagli il 29 giugno 1969 a Rocca San Casciano. Nominato Cappellano a Bussecchio, qui avviò un percorso di attenzione sociale ai giovani e alle persone ai margini, fondando la Cooperativa Comunità di Bussecchio (CCB) e poi la CTN.

Don Dario fu nominato Parroco di Sadurano il 1° febbraio 1972 ed Economo Spirituale di Magliano dall'inizio del 1979 alla fine del 1986 (quando gli fu affidata anche l'amministrazione della Parrocchia di Massa, contigua a Sadurano), continuando ad impegnarsi attivamente per i più deboli ed emarginati, ospitando alcuni di loro nella canonica, facendo toccare con mano alla gente di una tranquilla frazione di campagna anche queste difficili realtà.

Nel 1975, in qualità di Delegato diocesano, su incarico del Vescovo Mons. Proni avviò in diocesi il percorso di animazione dei ministeri laicali e del diaconato permanente.

Nel 1982 a Sadurano fondò la Cooperativa San Giuseppe per assistere

ex tossicodipendenti, invalidi fisici e mentali, ex carcerati. Amava raccontare: “Abbiamo costruito la casa ed il lavoro intorno, e abbiamo scommesso sull’utopia della normalità”. Con Sadurano si voleva ricostruire la vita e la logica del “borgo”, in cui le persone si incontrano, si conoscono e si aiutano. “Il mio intento era dare una casa a chi non l’aveva; ho avuto il dono di intravedere nelle situazioni più difficili o in quelle belle qualcosa di più grande per me”.

Dal 1989 al 2013 Don Dario è stato anche Cappellano delle Carceri: qui si impegnò attivamente affinché il carcerato potesse essere reinserito nella società, soprattutto proponendo il lavoro come alternativa alla detenzione. Era intervenuto più volte pubblicamente per parlare del recupero dei detenuti e aveva raccontato la sua esperienza anche in due libri: “Dov’è Dio? Il Vangelo quotidiano secondo quattro preti di strada” (Einaudi) e “Vite sbarrate” (Foschi Editore). “Nel carcere uno entra colpevole – scriveva Don Dario – ed esce vittima”.

Fu pure l’ispiratore della legge che nel 1991 regolamenterà, anche grazie all’impegno del forlivese Gino Mattarelli, quel particolare tipo di cooperativa che sarà denominata “cooperativa sociale”.

Nel 2009, festeggiando il 40° anniversario di ordinazione, aveva così riassunto il suo ministero: “Ho sempre pensato che la vocazione di Dio, illuminata dalla grazia, passa attraverso il bisogno degli uomini. Se dovessi definire il mio ministero dovrei chiamarlo un sacerdozio di relazione”.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata martedì 28 luglio 2015 nella Cattedrale di Forlì gremita di tanti fedeli. “Caro don Dario - afferma il manifesto con cui il Vescovo e i sacerdoti della diocesi annunciano la morte del confratello - ai nostri occhi la malattia sembrava aver reso silente l’impegno pastorale d’un tempo. Ma più indeboliva il corpo, più il tuo spirito s’irradiava di quella pietà e misericordia, che sono state le perle concrete del tuo ministero. Sapevi andare al cuore delle cose: divenuto silenzioso, ti sei reso a tutti straordinariamente eloquente. Grazie!”

La salma è stata tumulata nel Cimitero parrocchiale di San Varano.

\* \* \*

La mattina di mercoledì 7 ottobre 2015 è morto **Mons. Gian Luigi Luigi Pazzi**, Parroco della Concattedrale di Bertinoro, all’età di 78 anni.

Originario di San Savino di Predappio, dove era nato il 30 marzo 1937, a 11 anni entrò nel Seminario di Bertinoro, per proseguire poi gli studi a Bologna e, dal 1956, al Pontificio Seminario Romano Maggiore per la teologia. Qui a Roma, nel 1961, incontrò Don Mario Prandi, fondatore delle Case

della Carità, a cui da allora rimase sempre legato. Ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Giuseppe Bonacini nella Cattedrale di Bertinoro il 17 marzo 1962, tornò a Roma per continuare gli studi e conseguire la licenza in diritto canonico, impegnato come sacerdote assistente nel Seminario Romano Minore.

Nel 1964 chiese di tornare a Bertinoro e il Vescovo Mons. Bonacini lo nominò Cancelliere Vescovile (carica ricoperta fino al 1974). Questi anni di stretta collaborazione con il Vescovo furono importanti per Don Luigi. Mons. Bonacini, convinto ed entusiasta partecipante del Concilio Vaticano II, cercava di immettere nella sua Diocesi i nuovi fermenti del Concilio, di introdurre i suoi preti alle tematiche del rinnovamento della Chiesa e di inaugurare una nuova stagione di attiva presenza dei laici nel tessuto ecclesiale. Contemporaneamente Don Luigi insegnava religione presso l'Istituto Magistrale di Forlimpopoli (impegno mantenuto fino al 1986): furono anni determinanti per aiutarlo capire come stava cambiando la società, quali erano le inquietudini e le domande dei giovani, quale il senso delle loro proteste e aspirazioni.

Il 1° gennaio 1968 fu nominato Parroco di Selbagnone: partendo dai bisogni delle persone e coinvolgendo progressivamente tutti, avviò l'asilo per i figli delle donne che lavoravano, il campo sportivo, la chiesa vicino al paese. Pian piano una comunità cominciò a radunarsi attorno alla parrocchia.

L'8 ottobre 1971 fu nominato Parroco della Cattedrale di Bertinoro. Cominciò per Don Luigi un impegnativo lavoro di rinnovamento della comunità cristiana, secondo lo spirito conciliare, con il rilancio della catechesi per adulti e bambini, l'accompagnamento dei giovani e delle famiglie, i campi estivi con i giovani e la preghiera comune. "Iniziammo allora – raccontava Don Luigi – i campi di lavoro per i giovani in aiuto all'opera di Pina Ziani, di Annalena Tonelli e di altri missionari. A Fontanaluccia di Reggio Emilia incontrammo l'esperienza della Casa della Carità di Mons. Mario Prandi che ci incoraggiò ad aprirne una anche a Bertinoro". Nello spirito autentico di Fontanaluccia si cominciò a coinvolgere la gente, ad informare, a discutere; iniziarono ad arrivare piccole offerte in denaro, mobili. C'era chi metteva gratuitamente a disposizione le proprie capacità. Anche i ragazzi vennero resi partecipi in modo che la Casa che stava nascendo fosse davvero sentita come una responsabilità di tutti.

Il 14 novembre 1981 fu inaugurata la Casa della Carità intitolata alla Beata Vergine del Lago: vi furono accolti disabili gravi e persone anziane. Da allora la Casa della Carità assiste, ogni giorno, al miracolo della Provvidenza: non ci sono rette, ognuno condivide ciò che ha, eppure non manca il

necessario. Nella Casa della Carità oltre ad essere prete e padre, Don Luigi fu anche ausiliario, con il servizio a tavola e la compagnia agli ospiti, mostrando un'attenzione gratuita all'umanità di ciascuno, che lo ha reso parroco di tutti, credenti e non credenti.

Don Luigi era una persona colta, preparata, che non amava però i primi posti, l'apparire. Preferiva accompagnare, consigliare, spesso tacere perché altri crescessero. Per Don Luigi la fiducia nella provvidenza si coniugava strettamente con la povertà: metteva tutto ciò che aveva ed era nelle mani del Signore a servizio dei fratelli. Ha dimostrato la stessa fede nel far fronte alla malattia: 4/5 tumori maligni, affrontati con paura ma vinti con coraggio senza diminuire mai l'impegno pastorale. Era un uomo di preghiera, costante, semplice, profonda: l'Ufficio divino alle 6 con le Suore della Casa della Carità, il Rosario, la Messa quotidiana, il desiderio di una liturgia bella, curata, i pellegrinaggi, le novene.

Dal novembre 1985 Don Luigi era Responsabile della Caritas diocesana di Bertinoro e dal maggio 1987 Vice Direttore della Caritas della nuova Diocesi Forlì-Bertinoro. Il 2 aprile 1994 fu nominato Cappellano di Sua Santità, mentre l'1 gennaio 2004 divenne Presidente del Capitolo della Concattedrale di Bertinoro.

Negli ultimi anni, nonostante fosse anziano e malato, aveva anche assunto l'amministrazione parrocchiale di Polenta (2012), Massa e Lizzano (2013).

Il 25 novembre 2011 la Città di Bertinoro gli conferì la cittadinanza onoraria. Nel corso della cerimonia stupì i presenti dicendo: "Ma cosa ho fatto di così speciale?".

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata sabato 10 ottobre 2015 nella Concattedrale di Bertinoro. Concelebravano con il Vescovo il Cardinale Antonio Maria Vegliò, compagno di studi di Don Luigi a Roma, e numerosi sacerdoti. Il duomo, nonostante il maltempo, era gremito di fedeli. La figura di Don Luigi è stata tratteggiata da Sauro Bandi, bertinorese e Direttore della Caritas diocesana.

La salma è stata tumulata nel cimitero di S.Savino di Predappio.

\* \* \*

Giovedì 28 aprile 2016, all'Ospedale Nefetti di Santa Sofia, è morto **Don Carlo Fabbretti**, all'età di 78 anni.

Era nato il 10 settembre 1937 a Monterone di Sestino, in Provincia di Arezzo e Diocesi di Sansepolcro, ed era stato ordinato sacerdote a Sansepolcro il 29 giugno 1961.

Dopo l'ordinazione gli fu affidato l'incarico di Vice Rettore nel Semina-

rio Diocesano di Sansepolcro; contemporaneamente, il 1° settembre 1961, fu nominato Parroco di S.Maria in Casale nel Comune di Anghiari. Il 1° novembre 1968 divenne Parroco di S.Pietro in Bosco in Galeata, cui si aggiunse, dall'8 agosto 1972, anche la cura pastorale della Parrocchia di Raggio.

Nel 1975, quando le parrocchie dell'alta Valle del Bidente furono aggregate alla Diocesi di Forlì, Don Carlo, come altri sacerdoti della Diocesi di Sansepolcro, decise di passare alla nuova diocesi, continuando il suo ministero a Galeata.

Nei 40 anni di servizio parrocchiale in quella parrocchia Don Carlo si è impegnato nella formazione dei ragazzi e dei giovani, ha ridato impulso alla devozione alla Patrona, la Madonna dell'Umiltà, con la festa solenne che si celebra la prima domenica di agosto. La cura per l'educazione dei giovani ha animato anche il suo servizio come insegnante di religione nella locale Scuola Media e nella Sezione distaccata della Scuola Professionale Comandini di Cesena.

Il 1 novembre 1979 venne nominato Economo spirituale di Pantano, il 28 aprile 1986 Amministratore parrocchiale di S.Ellero e il 1° marzo 1990 Amministratore parrocchiale di Pianetto. A S.Ellero Don Carlo ha curato la valorizzazione della devozione e della festa del Santo, i lavori di ristrutturazione dell'abbazia e della canonica, il rifacimento della Via delle Cellette che da Galeata sale fino all'Abbazia.

Amico e sostenitore dell'Opera Madonnina del Grappa, fondata da Don Giulio Facibeni (nativo di Galeata), Don Carlo seguiva con particolare attenzione la vita delle due Case dell'Opera che si trovano in parrocchia, collaborando con il sacerdote responsabile delle Case dell'Opera Don Carlo Zaccaro.

In occasioni di calamità naturali, come i terremoti in Friuli e in Irpinia, Don Carlo era sempre pronto a partire assieme ai volontari della Parrocchia e della locale Fraternita di Misericordia (di cui era stato fondatore), per portare soccorso alle popolazioni colpite. In paese lo ricordano come "l'anima del volontariato". Come instancabile organizzatore, accompagnò spesso i parrocchiani in numerosi pellegrinaggi sia in Italia sia all'estero.

Alla fine del 2007 cadde dalle scale della canonica di Galeata: trasportato d'urgenza al Bufalini, sembrava che non ce l'avrebbe fatta. Invece riuscì a riprendersi e, dopo un lungo ricovero, si ritirò presso la sorella.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata sabato 30 aprile 2016 nella Chiesa parrocchiale di Galeata. Erano presenti numerosi sacerdoti (alcuni dei quali provenienti dalla Diocesi di Arezzo-Sansepolcro), parrocchiani, familiari, amici e rappresentanti di

numerose associazioni cittadine, con le quali Don Carlo aveva a lungo collaborato.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di Galeata.

\* \* \*

Sabato 17 settembre 2016, all'Ospedale Morgagni-Pierantoni dove era ricoverato da alcuni giorni, è morto **Mons. Enzo Donatini**, all'età di 96 anni.

Primo di 4 figli, era nato il 19 aprile 1920 a Londa (FI), nel Mugello, da genitori originari di Marradi. Dopo qualche anno si trasferì con la famiglia a Terra del Sole, dove era arciprete un prozio. Nel 1933 entrò nel Seminario di Modigliana, dove compì gli studi ginnasiali e dal 1937 al 1939 frequentò il Liceo nel Seminario di Faenza. Dal 1940 al 1949 studiò Filosofia e Teologia a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, alunno dell'Almo Collegio Capranica. La frequentazione capitolina gli consentì di partecipare attivamente alle attività della Resistenza nei Comitati di Liberazione di Roma e Forlì. Assieme ad un gruppo di giovani che facevano capo alla "Punta", foglio clandestino ispirato alla futura Democrazia Cristiana, costituì un Comitato che, nato con finalità di natura assistenziale, svolgeva anche attività politico-sociali. Venne ordinato sacerdote a Modigliana il 25 marzo 1944 e il 1° aprile fu nominato Cappellano di Terra del Sole. Nel 1949 si laureò in teologia dogmatica e nel 1950 s'iscrisse alla facoltà di Lettere all'Università di Firenze.

Il 15 maggio 1954 subentrò come Arciprete di Terra del Sole al prozio Don Luigi Lasi. Rimarrà ininterrottamente Parroco di Santa Reparata per ben 50 anni.

Insegnante di teologia e lettere nel Seminario di Modigliana, ma anche alle Scuole medie di Castrocaro e al Liceo Linguistico paritario di Forlì, Don Enzo espresse nell'insegnamento le sue non comuni doti di cultura. Nel 1955 ricevette l'incarico di Ispettore onorario ai monumenti per la Soprintendenza alle Belle Arti, incarico da cui si dimise nel 1988. Nel 1973 fu nominato segretario della Commissione Interdiocesana per l'Arte Sacra e nel 1989 Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali.

Amante degli studi artistico-storici, filologici e teologici, ha dato alle stampe diversi libri, tra i quali spicca "La città ideale", dedicato alla storia della sua Terra del Sole definita sin dal titolo "fortezza della Romagna fiorentina". Le sue benemerenze nel campo storico-culturale sono molteplici e notevoli. Negli anni settanta, aiutato da alcuni volontari, recuperò oltre 1.500 filze dell'Archivio Storico di Terra del Sole e ne ottenne il trasferimento dagli scantinati del Comune all'ammezzato del Castello del Governatore.



Nel 1973 Don Enzo promosse la costituzione della “Terra del Sole Spa”, con atto notarile sottoscritto da 92 azionisti terrasolani, per l’acquisto del Bastione di Santa Maria, al fine di una sua valorizzazione e fruizione pubblica. L’ultimo degli accorati appelli a mezzo stampa per la salvaguardia della Rocca di Montepoggiolo, finora risultati vani, risale ai primi mesi del 2016.

“Il mio personale interesse per i problemi locali e sociali, per la storia e per l’arte - affermava in occasione del 50° di ordinazione - mi ha aiutato ad allargare la mia azione pastorale e a coinvolgere più larghi strati della popolazione. Penso sia permanente l’urgenza di instaurare un nuovo umanesimo in chiave cristiana”.

A Terra del Sole curò il restauro della Chiesa di Santa Reparata, del campanile e della cappella della Madonna delle Grazie, attrezzò i locali per le attività pastorali e in particolare per i giovani, per i quali realizzò l’oratorio e acquistò la casa per le vacanze estive a Rinuzzoli, vicino a San Benedetto in Alpe.

Il 2 aprile 1994 fu nominato Cappellano di Sua Santità.

Dopo le dimissioni da Parroco, nel 2004, per raggiunti limiti d’età, è rimasto a Terra del Sole come collaboratore del suo successore, Don Marino Tozzi.

Fu pure grande il legame di Don Enzo con il terrasolano Don Pier Luigi Fiorini, Parroco di Castrocaro, di cui Don Enzo tenne il ricordo funebre quando morì improvvisamente nel 2015.

La Messa esequiale è stata presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi lunedì 19 settembre 2016 nella Chiesa parrocchiale di Terra del Sole, concelebrata da oltre 20 sacerdoti e animata dalla Corale di Castrocaro-Terra del Sole. Era presente il Sindaco Luigi Piraccini con il gonfalone del Comune.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Castrocaro Terme.

\* \* \*

Martedì 7 marzo 2017, presso la Casa di Cura Toniolo di Bologna dove era ricoverato, è morto **Don Pietro Lelli**, all’età di 92 anni.

Era nato a Forlimpopoli il 17 ottobre 1924; dopo gli studi nei Seminari di Bertinoro e Bologna, era stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Francesco Gardini nella Cattedrale di Bertinoro il 31 maggio 1947. Dopo aver esercitato il ministero come Cappellano a Civitella di Romagna e a Forlimpopoli, il 31 dicembre 1950 fu nominato Parroco a Paderno.

Dal 1956 al 1961 svolse il servizio di Cappellano Militare in varie località d’Italia: Ghedi (BS), Novara e Gradisca (GO). Dopo un anno

trascorso nel Noviziato dei Gesuiti a Lonigo di Vicenza, si trasferì in Diocesi di Pescara dove rimase dal 1964 fino al 1968 insegnando religione nelle scuole medie superiori e curando l'assistenza religiosa della Gioventù Studentesca di Azione Cattolica.

Tornato in Diocesi, il 1° gennaio 1969 fu nominato Parroco di Santa Lucia di Predappio e il 1° gennaio 1981 fu trasferito a Tessello, reggendo anche – dal 1983 al 1987 - la parrocchia di Bagnolo di Forlì. Nel frattempo, dal 1980 era stato nominato Incaricato diocesano per il Collegamento Mariano Regionale.

Ritiratosi dal servizio parrocchiale nel 1995, svolse il suo ministero come collaboratore nella Parrocchia di San Rufillo di Forlimpopoli per la celebrazione delle Messe e le confessioni. Disponibile al servizio pastorale richiesto, dava testimonianza di capacità di ascolto dell'azione di Dio nel cuore di ogni persona.

Ricercatore appassionato di storia locale, aveva scritto nel 2001 la biografia di Mons. Alpinolo Lasi, che nella prima metà del '900 fu parroco a San Pietro di Forlimpopoli e poi Rettore del Seminario di Bertinoro. Il libro dal titolo "Don Lasi un padre un apostolo" è un atto di omaggio al sacerdote che - affermava Don Lelli nell'introduzione - è la "figura più fulgida del presbiterio bertinorese", del quale aveva arricchito la biografia anche con ricordi personali. "È risaputo che noi preti non ascoltiamo molto le prediche, convinti già di sapere tutto - racconta Don Lelli rievocando i primi anni del suo ministero -; Don Lasi invece era un grande ascoltatore. Si metteva in mezzo alla chiesa, tra la gente, seduto su una sedia, ed era attentissimo. Non perdeva una parola di quanto veniva detto e soprattutto non faceva commenti su quanto aveva ascoltato. Col tempo ci feci l'abitudine e anzi faceva piacere vederlo attento a quanto veniva detto anche da persone molto più giovani e meno preparate di lui".

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata giovedì 9 marzo 2017 nella Basilica di San Rufillo.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di Forlimpopoli.

\* \* \*

Martedì 21 marzo 2017, presso la Casa di Cura "Mons. Luigi Novarese" di Moncrivello, dove era ricoverato da alcuni mesi in seguito alla frattura del femore, è morto **Mons. Antonio Giorgini**, all'età di 86 anni.

Era nato a Bagnolo di Meldola l'11 maggio 1930. Frequentò il Seminario di Bertinoro per gli studi ginnasiali, il Seminario di Bologna per gli studi liceali e il Seminario Romano Maggiore per quelli teologici, laureandosi in teologia alla Pontificia Università Lateranense.

Ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Mario Bondini il 19 aprile 1954 nella Chiesa del Seminario di Bertinoro, nell'ottobre 1955 fu nominato Vice Rettore del Seminario Diocesano e, due anni dopo, Direttore Spirituale. Il 1° gennaio 1956 fu nominato Canonico della Cattedrale (dal 1958 Penitenziere) e Assistente dell'Azione Cattolica femminile, diventandone nel 1964 Delegato diocesano.

Nel 1969 lasciò Bertinoro per entrare a far parte dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce, fondata dal Beato Mons. Luigi Novarese. Per diversi anni è stato presso il Santuario di Re (VB), occupandosi in modo particolare degli Esercizi spirituali, per essere poi chiamato a diventare il secondo successore di Mons. Novarese alla guida dell'Opera come Moderatore Generale, dal 1990 al 1996. Dopo un periodo presso la comunità del Santuario del Trompone di Moncrivello, dal febbraio 2006 ha svolto il ministero sacerdotale nel Santuario della Salute degli Infermi in contrada Valleluogo di Ariano Irpino (AV), Casa madre dell'Associazione. A causa di un tumore subì l'asportazione di un rene e iniziò così un lungo calvario che lo porterà ad affrontare ripetute sedute di dialisi, durante le quali non ha mai smesso di fare apostolato.

Per oltre 15 anni Don Giorgini ha collaborato con il fondatore dei Silenziosi Operai della Croce, Mons. Luigi Novarese, beatificato l'11 maggio 2013. Con lui lavorò per la costruzione della Casa per gli Ammalati di Re e per il riadattamento di quella di Meldola (ex villa estiva del Seminario di Forlì), inaugurata nel 1981, e organizzò alcuni convegni internazionali per i sacerdoti. "Stare vicino a un Santo è bellissimo e durissimo – aveva affermato Mons. Giorgini il 2 luglio 2012, quando per l'ultima volta era stato a Forlì per la presentazione del suo libro dedicato a Maria Nanni –. Fin dalla prima volta che l'ho incontrato mi hanno colpito e segnato la sua forza straordinaria e la sua profonda paternità".

Per la particolare natura giuridica dell'Associazione, Dion Giorgini ha mantenuto l'incardinazione nella Diocesi di Forlì-Bertinoro, che pur non godendo direttamente del suo ministero, ha sperimentato in altri modi i benefici della sua generosa dedizione.

Il 2 aprile 1994 venne nominato Cappellano di Sua Santità.

La liturgia di commiato, presieduta dall'Arcivescovo di Vercelli Mons. Marco Arnolfo e concelebrata da alcuni sacerdoti della diocesi, si è svolta giovedì 23 marzo 2017 presso il Santuario della Beata Vergine del Trompone di Moncrivello, alla presenza della comunità dei Silenziosi Operai della Croce, e dei tanti fedeli che lo conoscevano. "Don Tonino ha fatto sua la lezione del Beato Novarese – ha detto il presule vercellese Arnolfo durante l'omelia – il quale ha insegnato a guardare a tutti i sofferenti con lo sguar-

do di fede che vede il corpo sofferente, piegato dal dolore, già trasfigurato nella gloria della vita eterna in Paradiso”.

Durante la celebrazione eucaristica è stata letta una parte del testamento spirituale che Don Tonino aveva scritto l'8 dicembre 2011: “Nell’attesa dell’incontro con il Signore, rinnovo la mia professione di fede. Adoro con umiltà e amore il mistero della Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo che ha posto in me. Ti ringrazio Signore del dono della vita, di genitori veramente cristiani, della numerosa famiglia, 10 fratelli, nella quale sono stato educato. Mi rimangono ancora due sorelle che mi vogliono molto bene. Ai tanti nipoti e pronipoti lascio solo l’eredità del mio affetto, sincero e grande, e della mia preghiera perché tutti siano fedeli, secondo l’educazione familiare, a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa nella loro condizione di vita”.

Al termine della celebrazione il Moderatore generale Don Janusz Maski ha ringraziato il confratello per la preghiera che ha sempre rivolto a tutte le Comunità: “Don Tonino è stato un esempio di sacerdote, fino agli ultimi istanti di vita. Ha avuto da sempre un ruolo importante accanto al Fondatore e anche dopo, nell’impegno che ha avuto nel portare avanti il carisma di Novarese”. Il Vicario Generale emerito di Forlì-Bertinoro Mons. Dino Zattini ha ricordato l’impegno di don Tonino nella sua Diocesi di appartenenza, prima di “spiccare il volo verso lidi nuovi che lo hanno portato all’apostolato della sofferenza con il Beato Novarese”.

Venerdì 24 marzo 2017 la salma è stata traslata ad Ariano Irpino dove, presso il Santuario di Valleluogo, si è svolta la Messa esequiale, presieduta dal Vescovo di Ariano Irpino Mons. Sergio Melillo, e la sepoltura nel locale Cimitero.

\* \* \*

Domenica 9 aprile 2017, presso la Casa di Cura Villa Serena di Forlì, dove era ricoverato da alcuni giorni, è morto il **Can. Giuseppe Petrucci**, all’età di 97 anni, decano del clero diocesano.

Era nato a Bertinoro il 27 settembre 1919. Cresciuto nell’Oratorio di Mons. Piersante Borghesi, era uno dei 15 giovani che lì avevano maturato la vocazione, erano entrati in Seminario ed erano diventati preti. “Ricordo che nel 1931, a fascismo imperante – raccontava Don Petrucci nel libro pubblicato nel 1997 in memoria di Mons. Borghesi – avvenne, per così dire, il battesimo di fuoco di certe mie scelte. Eravamo tre o quattro ragazzi dodicenni, con il nostro bravo distintivo di aspiranti dell’Azione Cattolica nel risvolto delle nostre giacchette. Ci ponemmo a guardia dell’ingresso dell’Azione Cattolica e contrastammo, per quanto ci fu possibile, il tentativo di chiusura forzata da parte dei fascisti”.

Compiuti gli studi nei Seminari di Bertinoro e Bologna, venne ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Francesco Gardini nella Chiesa parrocchiale di S.Leonardo il 19 marzo 1944. Don Pippo cominciò a svolgere il suo ministero a Bertinoro: insegnante in Seminario, Canonico della Cattedrale, Assistente della Gioventù Maschile di Azione Cattolica, Delegato diocesano dell'Associazione Italiana di S.Cecilia, Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, successore di Mons. Borghesi nella direzione dell'Oratorio. Alla scuola di Mons. Borghesi poté collaborare alla nascita dei "Canterini Bertinoresi", coro che sotto l'alta direzione dell'esperto M.° Pierino Burioli, era in grado di far gustare non solo la musica sacra, ma anche un vasto e apprezzato folklore romagnolo. Don Pippo ricorderà sempre quella stagione musicale come una delle glorie più belle di Bertinoro.

Il ministero sacerdotale di don Pippo maturava in tempi difficili, di guerra e di lotta di liberazione. Non da meno fu il dopoguerra con l'inevitabile strascico di memorie ferite e di politiche segnate da forti estremismi: le discordie erano tali da esigere nei sacerdoti capacità d'ascolto e di superamento delle conflittualità. In questo clima il 1° luglio 1952 fu nominato Parroco di S.Colombano: qui rimase per oltre trent'anni, curando anche la costruzione della nuova chiesa e delle opere parrocchiali, inaugurate nel 1970.

Il 1° ottobre 1983 venne trasferito a S.Lucia di Predappio, dove rimase fino al 2011, quando si ritirò nella Casa del Clero in Seminario.

Il 22 maggio 1994 era stato nominato Canonico onorario della Concattedrale.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi è stata celebrata martedì 11 aprile 2017 nella Chiesa parrocchiale di S.Colombano.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di San Colombano.

\* \* \*

Giovedì 28 settembre 2017, presso la Casa della Carità di Bertinoro dove era ospitato, è morto **Mons. Gaspare Caselli**, all'età di 93 anni.

Era nato a Badia di Voltre di Civitella il 1° settembre 1924. Rimasto orfano di madre a quattro anni, dopo la terza elementare, a soli nove anni, era entrato con due anni di anticipo nel Seminario di Bertinoro, dove aveva iniziato la formazione e la preparazione al sacerdozio, continuate poi in quello di Bologna. "Durante la guerra – raccontava Mons. Caselli – il Seminario di Bologna fu chiuso; tornammo a Bertinoro finché anche quel Seminario fu chiuso perché sequestrato dai tedeschi. Feci trenta chilometri di strada a piedi per tornare a casa mia, sempre con il timore di essere fermato dai tedeschi o dai partigiani".

Ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Francesco Gardini nella Cattedrale di Bertinoro il 22 maggio 1948, il successivo 12 agosto fu nominato Parroco di Montevecchio. Il 9 febbraio 1957 fu trasferito a Paderno e il 1° ottobre 1960 a Casticciano. Qui, nel 1970, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova chiesa e della nuova canonica più a valle, nella parte che più beneficiava dell'incremento edilizio di quegli anni: da allora Don Gaspare fu parroco della parrocchia di Casticciano-Fratta. Nonostante la diminuzione del numero dei parrocchiani ebbe sempre a cuore di poter offrire a tutti una forte proposta di vita cristiana: curava l'Azione Cattolica, puntava in particolare sui ragazzi. Il suo servizio pastorale è stato benedetto con diverse vocazioni sacerdotali e religiose. Grazie a lui era rinata la devozione alla Madonna delle Grazie, del cui Santuario curò il restauro.

Per tanti anni fu anche Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano di Bertinoro, svolgendo un'encomiabile opera di sensibilizzazione al problema missionario.

Il 12 dicembre 1986 venne nominato Cappellano di Sua Santità.

Nel giugno 2008, festeggiando il 60° di ordinazione sacerdotale, affermava: "Penso che il dono che Gesù mi ha fatto è immenso. Se io mi mettessi in ginocchio per il resto della mia vita per dire grazie, non avrei fatto ancora nulla".

Nel 2013 rinunciò alla parrocchia e si ritirò presso la Casa della Carità di Bertinoro, dove ha vissuto con serenità gli ultimi anni, assistito fino alla morte.

La Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Mons. Lino Pizzi, è stata celebrata sabato 30 settembre 2017 nella Chiesa parrocchiale di Fratta Terme.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di Fratta Terme.

\* \* \*

I confratelli sono invitati a celebrare una S.Messa di suffragio.

## RELIGIOSI DEFUNTI

Sabato 2 luglio 2016, presso la Casa Madre di Parma, è morto dopo lunga malattia **Padre Gino Foschi**, Missionario Saveriano, all'età di 72 anni.

Era nato a Forlì il 3 febbraio 1944. Conclusi gli studi medi superiori con il diploma di perito industriale, il 28 novembre 1964 entrò tra i Saveriani

nella Comunità per le vocazioni adulte di Desio dove frequentò il biennio filosofico: la sua fu una vocazione adulta, cresciuta nella comunità cristiana della parrocchia San Biagio di Forlì, in una famiglia profondamente cristiana. Nel 1966 passò al Noviziato a Nizza Monferrato e il 15 settembre 1967 emise la prima professione. Compiuti gli studi di Teologia a Parma, qui venne ordinato sacerdote il 26 settembre 1971.

Dopo l'ordinazione rimase in Italia, impegnato nella formazione presso la comunità di Cremona. Nel 1978 fu destinato alla Repubblica Democratica del Congo, che raggiunse dopo un anno di studio della lingua francese a Parigi. Eccetto un biennio dedicato all'attività formativa (1994-1996), lavorò nella pastorale parrocchiale: Walungu (1980), Kaniola (1990), Bukavu-Cahi (1996), prestando ascolto alle necessità delle persone sperdute nei villaggi ancora sconosciuti della fitta foresta equatoriale del Congo e con lo sguardo sempre al traguardo: vivere la propria fede nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nella carità.

Nel 2003 fu richiamato in Italia per assumere il servizio della direzione spirituale nello Studentato Teologico di Parma. Dal 2013 era in cura in Casa Madre.

Se n'è andato alla sua maniera, quella umile e nascosta che ha segnato tutta la sua vita di uomo di Dio tutto d'un pezzo, di confratello attento e paziente, di missionario umile e onesto, con la preghiera sulle labbra, sempre buono con tutti, paziente nell'ascolto, pronto a dare il suo consiglio, seminando sempre fiducia con la sua profonda semplicità.

La Messa esequiale è stata celebrata martedì 5 luglio 2016 nella Chiesa della Casa Madre dei Saveriani a Parma.

La salma è stata tumulata nel Cimitero parrocchiale della Pianta.

**CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE  
ALLE UNITÀ PASTORALI****ANNO 2014**

- 15 novembre - 29 novembre S.Sofia, Corniolo, Isola, Poggio alla Lastra, Spinello, Collina di Pondo
- 1-12 dicembre S.Nicolò, S.Francesco, Ricò, Teodorano, Viti-gnano, S.Colombano, Castelnuovo

**ANNO 2015**

- 12 gennaio - 7 febbraio Predappio, Predappio Alta, Fiordinano Fiu-mana, Ravaldino in Monte, S.Agostino, S. Lucia, Tontola, S.Cassiano, S.Savino, S. Marina in Particeto
- 8-22 marzo Ca' Ossi, S.Giovanni, Vecchiazano
- 11-26 aprile Concattedrale, S.MariadiUrano, Lizzano, Massa, Polenta, Collinello, Tessello
- 27 aprile - 17 maggio S.Martino in Strada, Collina, Grisignano, S.Lorenzo in Noceto, Carpena, Magliano
- 5-18 ottobre Lago, S.Croce, Montecchio, Monticino
- 19 ottobre - 8 novembre Premilcuore, Fantella, Strada S.Zeno
- 16-29 novembre Civitella, Cusercoli, Nespoli, Voltre, Galeata, Pianetto, S.Ellero
- 30 novembre - 13 dicembre S.Pietro in Trento, Filetto, Coccolia, Duraz-zanino, Roncalceci, S. Pancrazio, Chiesuola

**ANNO 2016**

- 10-22 gennaio S.Pietro in Vincoli, Ducenta, Durazzano
- 22 febbraio - 6 marzo Romiti, S.Varano
- 7 marzo - 3 aprile Cava, Villanova, Villagrappa, Castiglione



---

4-17 aprile	Rocca S.Casciano, S.Donnino, Portico di Romagna, S.Benedetto in Alpe, Bocconi
18-30 aprile	Forniolo, Bagnolo, Carpinello, Villa Rotta
2-14 maggio	S.Rita, Ronco, Selva, Coriano, Pianta, Pieve-acquedotto
17 ottobre - 1 novembre	Bussecchio, Regina Pacis, S.Caterina, S.Giuseppe Artigiano
6-19 novembre	S.Maria del Fiore, S.Benedetto
21-30 novembre	Cappuccinini, S.Paolo

**ANNO 2017**

9-29 gennaio	Cattedrale, SS. Trinità, Schiavonia, S.Biagio, S.Mercuriale, S.Lucia, Ravaldino Città
20 febbraio - 5 marzo	S.Rufillo, S.Pietro, Selbagnone, Fratta
8-23 marzo	Roncadello, Malmissole, Barisano, Poggio, S.Giorgio
26 marzo - 30 aprile	Castrocaro, Dovadola, Casole, Pieve Salutare, Montemaggiore, Sadurano, Terra del Sole, Ciola, Ladino, Villa Rovere
3-21 maggio	Villafranca, Branzolino, S.Martino in Villafranca, S.Tomé
29 maggio - 11 giugno	S.Giuseppe Operaio, S.Andrea, S.Leonardo

## ***ECONOMATO***

### **RENDICONTO relativo alla gestione delle somme dell'otto per mille assegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana alla Diocesi di Forlì-Bertinoro nel 2015**

#### **I - PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**

<b>Contributo CEI 2015</b>	<b>E. 427.932</b>
1. Restauro edifici di culto (Nespoli 23.543; Poggio alla Lastra 16.000; Fornò 6.808; Bocconi 5.000; Terra del Sole 5.000)	56.351
2. Settimanale Diocesano "Il Momento"	40.000
3. Istituto di Scienze Religiose	30.000
4. Manutenzione straordinaria canoniche e opere parr.li (S.Lucia 93.193; Collina 20.000; S.Caterina 15.000; Massa 9.211; Berleta di S.Sofia 6.000; Lago 5.000; S.Benedetto Ab. 5.000; S.Colombano 5.000; Selbagnone 5.000; Tontola 2.500; S.Giuseppino 1.853)	167.757
5. Pastorale familiare diocesana e Centro Tabor	5.500
6. Seminario Regionale	39.000
7. Oratori per ragazzi e giovani	15.000
8. Rette sacerdoti studenti	6.000
9. Cura pastorale immigrati	5.000
10. Iniziative di cultura religiosa	5.000
11. Formazione al diaconato permanente	3.500
12. F.I.S.M.	3.000
13. Ufficio Catechistico	3.500
14. Libreria del Duomo	20.000
15. Ministeri istituiti	2.500
16. Servizio diocesano promozione sostegno economico chiesa	2.179
17. Pastorale della Salute	2.000
18. Pastorale Sociale	4.000
19. Contributo Facoltà Teologica Emilia Romagna	4.000
20. Contributo Tribunale Ecclesiastico Regionale	2.000
21. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	11.645

**II - PER INTERVENTI CARITATIVI****Contibuto CEI 2015** **E. 534.715**

1. Caritas	147.000
(Attività pastorali e servizi assistenziali)	
2. Rata acquisto Buon Pastore	157.215
3. Fondazione Buon Pastore	50.000
4. Fondo antiusura regionale	5.000
5. Altre opere caritative	175.500
(Gestione magazzino emporio 30.000; Fondo Solidarietà Diocesano 20.000; Progetto Carcere e Val Bidente 25.000; Centro Diurno 15.000; Profughi e carcerati 11.000; Parrocchia di Rivara per terremoto 10.000; Tessere di Comunità 10.000; Villaggio della gioia 10.000; Associazione Centro di Solidarietà 5.000; Banco Alimentare 5.000; Cappellano delle Carceri 5.000; Centro di Aiuto alla Vita 5.000; Centro estivo cittadino 5.000; Mensa S.Francesco 5.000; Progetto Policoro 4.500; Società S.Vincenzo De' Paoli 4.000; Centro Tabor 3.000; Migrantes 3.000)	

\* \* \* \* \*

Inoltre sono stati assegnati i seguenti contributi su altri capitoli dell'otto per mille:

Lavori di costruzione opere parr.li S.Giovanni	394.200
Lavori di restauro chiesa Pieveacquedotto	150.000
Lavori di restauro chiesa S.Lucia	150.000
Lavori di restauro chiesa Bagnolo	30.592
Lavori di restauro chiesa Coccia	30.408
Lavori di restauro canonica S.Croce	25.000
Lavori di restauro chiesa Cappuccinini	23.750
Lavori di restauro chiesa Tontola	20.000
Lavori di restauro chiesa Pietrapazza	15.000
Lavori di restauro organo S.Rufillo	4.530
Lavori di restauro organo Concattedrale	6.039
Monastero Clarisse S.Biagio	30.000

**E. 879.519**

**RENDICONTO**  
**relativo alla gestione delle somme dell'otto per mille**  
**assegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana**  
**alla Diocesi di Forlì-Bertinoro nel 2016**

**I - PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**

<b>Contributo CEI 2016</b>	<b>E. 427.329</b>
1. Restauro edifici di culto (Coccolia 22.000; S.Filippo 13.211; S.Sofia 10.000; Cattedrale 5.702)	50.913
2. Settimanale Diocesano "Il Momento"	70.000
3. Istituto di Scienze Religiose	30.000
4. Manutenzione straordinaria canoniche e opere parr.li (S.Lucia 93.193; S.Benedetto 5.000; Coccolia 2.500)	100.693
5. Pastorale familiare diocesana e Centro Tabor	14.000
6. Seminario Regionale e Propedeutica Faenza	36.000
7. Oratori per ragazzi e giovani	15.000
8. Rette sacerdoti studenti	6.000
9. Cura pastorale immigrati	5.000
10. Iniziative di cultura religiosa	7.439
11. Formazione al diaconato permanente	3.500
12. F.I.S.M.	3.000
13. Ufficio Catechistico	3.500
14. Libreria del Duomo	40.000
15. Ministeri istituiti	2.500
16. Servizio diocesano promozione sostegno economico chiesa	1.784
17. Pastorale della Salute	2.000
18. Pastorale Sociale e trasmissioni TV	22.000
19. Contributo Facoltà Teologica Emilia Romagna	4.000
20. Contributo Tribunale Ecclesiastico Regionale	2.000
21. Contributo Centro di Aiuto alla Vita	5.000
22. Contributo Agesci per Casa Scout	3.000

**II - PER INTERVENTI CARITATIVI**

<b>Contributo CEI 2016</b>	<b>E. 553.145</b>
1. Caritas (Attività pastorali e servizi assistenziali)	146.500

2. Costo immobili ad uso Caritas	159.145
3. Fondazione Buon Pastore	50.000
4. Fondo antiusura regionale	5.000
5. Altre opere caritative	192.500
(Area Carcere 40.000; Gestione magazzino emporio 25.000; Fondo Solidarietà Diocesano 20.000; Centro Diurno invernale 15.000; Accoglienza profughi e carcerati 10.000; Parrocchia di Rivara per terremoto 10.000; Tessere di Comunità 20.000; Villaggio della gioia 10.000; Associazione Centro di Solidarietà 5.000; Banco Alimentare 5.000; Centro di Aiuto alla Vita 5.000; Centri estivi parrocchiali 5.000; Mensa S.Francesco 5.000; Progetto Policoro 4.500; Società S.Vincenzo De' Paoli 5.000; Centro Tabor 5.000; Migrantes 3.000)	

\* \* \* \* \*

Inoltre sono stati assegnati i seguenti contributi su altri capitoli dell'otto per mille:

Lavori di costruzione opere parr.li Vecchiazano	237.750
Lavori di restauro opere parr.li S.Francesco Meldola	174.517
Lavori di costruzione opere parr.li S.Giovanni	98.550
Lavori di restauro chiesa Villafranca	45.000
Lavori di restauro chiesa Cappuccinini	114.000
Lavori di restauro canonica e opere parr. Cappuccinini	23.750
Lavori di restauro chiesa Bagnolo	30.592
Lavori di restauro chiesa Coccolia	30.408
Lavori di restauro chiesa Pietrapazza	15.000
Monastero Clarisse S.Biagio	30.000
Monastero Clarisse Corpus Domini	5.000
Monastero Agostiniane Forlimpopoli	20.000

**E. 824.567**

**UFFICIO DIOCESANO I.R.C.****INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE****Anno Scolastico 2015/2016****SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE**

Bassi Daniela	Farese Anna Maria
Bassini Monica	Fiorentini Silvia
Bertaccini Angela	Garoia Jessica
Biserni Elena	Gregori Eugenio
Bordandini Gabriella	La Russa Giulietta
Brusaporci Cristina	Mambelli Paola
Bucherini Stefania	Masini Don Massimo
Camorani Barbara	Moschi Roberta
Capelli Cristina	Motta Ylenia
Cisterni Emanuela	Perciaccante Maria Stella
Crociani Antonella	Petrini Maria Angela
Dall'Ara Agnese	Prencipe Maddalena
Dall'Ara Marika	Tassinari Rita
Di Lorenzo Rosa	Vernia Serena
Evangelisti Roberta	Votano Maria Caterina
Fabbri Cristian	Zuccherelli Flavia

**SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO****Scuola Media Paritaria "La Nave" - Forlì**

Prof. Fabiana Tomasini

**Scuola Media Paritaria "S.Dorotea" - Forlì**

Prof. Don Davide Brighi

**Scuola Media Statale "Marco Palmezzano" - Forlì**

Prof. Annarita Del Ciondolo

Prof. Elena De Luca

Prof. Ilham Khreish

**Scuola Media "Via F.Orsini" - Forlì****Scuola Media Maroncelli**

Prof. Fiorenza Gardelli

Prof. Umberto Pasqui

**Scuola Media Orceoli**

Prof. Graziella Quitadamo

**Scuola Media Mercuriale**

Prof. Francesca Giorgi

Prof. Umberto Pasqui

**Scuola Media Villafranca**

Prof. Umberto Pasqui

**Scuola Media Statale "Via Ribolle" - Forlì****Scuola Media "Zangheri" di Via Ribolle**

Prof. Rosaria Giulia Addolorato

Prof. Laura Lama

Prof. Don Davide Medri

**Scuola Media "B. Croce" di Via Quartaroli**

Prof. Don Davide Medri

**Istituto Comprensivo di Bertinoro**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di Bertinoro**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di Civitella di Romagna**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo di Forlimpopoli**

Prof. Ilham Khreish

**Istituto Comprensivo di Meldola**

Prof. Fiorenza Gardelli

**Istituto Comprensivo di Predappio**

Prof. Fabiana Tomasini

**Istituto Comprensivo di S. Pietro in Vincoli**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di S. Sofia**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo Valle del Montone**

Prof. Annarita Del Ciondolo

Prof. Francesca Giorgi

**SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO****Liceo Classico Statale ad indirizzo classico-pedagogico sociale-linguistico - Forlì**

Prof. Simona Casadio

Prof. Laura Lacchini

Prof. Don Enzo Zannoni

**Liceo Scientifico Statale "F.P. Di Calboli" - Forlì**

Prof. Sara Bruschi

Prof. Roberta Mazzoni

Prof. Don Stefano Pascucci

**Istituto Statale d'Arte - Forlì**

Prof. Sara Bruschi

Prof. Claudia Isidori

Prof. Anna Leoni

**Istituto Tecnico Aeronautico Statale "F. Baracca" - Forlì**

Prof. Francesco Lentino

Prof. Umberto Pasqui

**Istituto Tecnico Commerciale Statale "C. Matteucci" - Forlì**

Prof. Monica Placucci

Prof. Raffaella Randi

**Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Marconi" - Forlì**

Prof. Don Carlo Guardigli

Prof. Franca Lodi

Prof. Umberto Pasqui



**Istituto d'Istruzione Superiore "G. Saffi" - Forlì****Istituto Tecnico per Attività Sociali "G. Saffi"**

Prof. Laura Lama

Prof. Maria Vincenza Rava

**Istituto Tecnico per Geometri "L. B. Alberti"**

Prof. Simona Casadio

**Istituto d'Istruzione Superiore "R. Ruffilli" - Forlì****Istituto Prof. St. per i Servizi Sociali "Melozzo da Forlì"**

Prof. Laura Lama

Prof. Roberto Schirinzi

**Istituto Prof. St. per i Servizi Commerciali e Tur. "I.Oliveti"**

Prof. Roberto Schirinzi

**Istituto d'Istruzione Superiore Forlimpopoli****Istituto Prof. St. per i Servizi Alberghieri "P.Artusi"**

Prof. Capasso Gabriella

Prof. Chiara Nicosanti

Prof. Elisa Vallucci

**Liceo Socio-Psico-pedagogico e delle Scienze S. "V.Carducci"**

Prof. Elisa Vallucci

**Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato - Galeata**

Prof. Agnese Dall'Ara

**INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE****Anno Scolastico 2016/2017****SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE**

Bassi Daniela

Bassini Monica

Bertaccini Angela

Bertaccini Lara

Biscotti Michelina

Biserni Elena

Bordandini Gabriella

Bucherini Stefania

Camorani Barbara

Capelli Cristina

Capelli Davide	Moschi Roberta
Cisterni Emanuela	Motta Ylenia
Crociani Antonella	Murolo Anna
Dall'Ara Agnese	Perciaccante Maria Stella
Dall'Ara Marika	Petrini Maria Angela
Di Lorenzo Rosa	Pizzinelli Daniela
Emiliani Cristina	Prencipe Maddalena
Evangelisti Roberta	Sternini Glenda
Farese Anna Maria	Tassinari Rita
Garoia Jessica	Valli Katia
La Russa Giulietta	Votano Maria Caterina
Mambelli Paola	Zuccherelli Flavia
Masini Don Massimo	

## **SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO**

### **Scuola Media Paritaria "La Nave" - Forlì**

Prof. Paolo Montanari

### **Scuola Media Paritaria "S.Dorotea" - Forlì**

Prof. Don Davide Brighi

### **Istituto Comprensivo n. 1 - Scuola Media "Nuova Media" - Forlì**

Prof. Annarita Del Ciondolo

Prof. Elena De Luca

Prof. Ilham Khreish

### **Istituto Comprensivo n. 2 - Scuola Media "Marco Palmezzano" - Forlì**

Prof. Elena De Luca

### **Istituto Comprensivo n. 3 - Scuola Media Orceoli**

Prof. Francesca Giorgi

### **Istituto Comprensivo n. 4 - Scuola Media Maroncelli**

Prof. Claudia Aloisi

Prof. Fiorenza Gardelli

### **Istituto Comprensivo n. 5 - Scuola Media Mercuriale**

Prof. Claudia Isidori

Prof. Serena Vernia

**Istituto Comprensivo n. 6 - Scuola Media "B. Croce"**

Prof. Don Davide Medri

**Istituto Comprensivo n. 7 - Scuola Media "Zangheri"**

Prof. Rosaria Giulia Addolorato

**Istituto Comprensivo n. 8 - Scuola Media "S.Martino"**

Prof. Claudia Aloisi

**Istituto Comprensivo n. 9 - Scuola Media Villafranca**

Prof. Fabiana Tomasini

**Istituto Comprensivo di Bertinoro**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di Civitella di Romagna**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo di Forlimpopoli**

Prof. Ilham Khreish

**Istituto Comprensivo di Meldola**

Prof. Fiorenza Gardelli

**Istituto Comprensivo di Predappio**

Prof. Fabiana Tomasini

**Istituto Comprensivo di S. Pietro in Vincoli**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di S. Sofia**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo Valle del Montone**

Prof. Annarita Del Ciondolo - Prof. Serena Vernia

**SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO****Liceo Classico Statale ad indirizzo classico-pedagogico sociale-linguistico - Forlì**

Prof. Simona Casadio

Prof. Laura Lacchini

Prof. Franca Lodi

**Liceo Scientifico Statale "F.P. Di Calboli" - Forlì**

Prof. Sara Bruschi  
Prof. Roberta Mazzoni  
Prof. Don Stefano Pascucci

**Istituto Statale d'Arte - Forlì**

Prof. Sara Bruschi  
Prof. Anna Leoni

**Istituto Tecnico Aeronautico Statale "F. Baracca" - Forlì**

Prof. Francesco Lentino  
Prof. Paolo Montanari

**Istituto Tecnico Commerciale Statale "C. Matteucci" - Forlì**

Prof. Monica Placucci  
Prof. Raffaella Randi

**Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Marconi" - Forlì**

Prof. Francesco Maitan  
Prof. Paolo Montanari  
Prof. Umberto Pasqui

**Istituto d'Istruzione Superiore "G. Saffi" - Forlì****Istituto Tecnico per Attività Sociali "G. Saffi"**

Prof. Laura Lama  
Prof. Maria Vincenza Rava

**Istituto Tecnico per Geometri "L. B. Alberti"**

Prof. Simona Casadio

**Istituto d'Istruzione Superiore "R. Ruffilli" - Forlì****Istituto Prof. St. per i Servizi Sociali "Melozzo da Forlì"**

Prof. Laura Lama  
Prof. Roberto Schirinzi

**Istituto Prof. St. per i Servizi Commerciali e Tur. "I.Oliveti"**

Prof. Roberto Schirinzi

**Istituto d'Istruzione Superiore Forlimpopoli****Istituto Prof. St. per i Servizi Alberghieri "P.Artusi"**

Prof. Capasso Gabriella

Prof. Chiara Nicosanti

Prof. Elisa Vallucci

**Liceo Socio-Psico-pedagogico e delle Scienze S. "V.Carducci"**

Prof. Elisa Vallucci

**Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato - Galeata**

Prof. Agnese Dall'Ara

**INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE****Anno Scolastico 2017/2018****SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE**

Bassi Daniela

Bassini Monica

Bertaccini Angela

Bertaccini Lara

Biscotti Michelina

Biserni Elena

Bordandini Gabriella

Camorani Barbara

Capelli Cristina

Capelli Davide

Cisterni Emanuela

Crociani Antonella

Dall'Ara Marika

Di Lorenzo Rosa

Emiliani Cristina

Evangelisti Roberta

Farese Anna Maria

Garoia Jessica

La Russa Giulietta

Maestri Piero

Mambelli Paola

Moschi Roberta

Motta Ylenia

Murolo Anna

Oliva Nicola

Perciaccante Maria Stella

Pizzinelli Daniela

Sternini Glenda

Tassinari Rita

Tondo Erika

Valli Katia

Votano Maria Caterina

Zamperini Maria Serena

Zuccherelli Flavia

**SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO****Scuola Paritaria "La Nave" - Forlì**

Prof. Antonino Ciaccio

**Scuola Paritaria "S.Dorotea" - Forlì**

Prof. Don Davide Brighi

**Istituto Comprensivo n. 1 - Scuola "Caterina Sforza" - Forlì**

Prof. Elena De Luca

**Istituto Comprensivo n. 2 - Scuola "Palmezzano" - Forlì**

Prof. Elena De Luca

**Istituto Comprensivo n. 3 - Scuola "Orceoli" - Forlì**

Prof. Angelica Torroni

**Istituto Comprensivo n. 4 - Scuola "P. Maroncelli" - Forlì**

Prof. Claudia Aloisi

Prof. Fiorenza Gardelli

**Istituto Comprensivo n. 5 - Scuola "G. Mercuriale" - Forlì**

Prof. Claudia Isidori

Prof. Maddalena Prencipe

**Istituto Comprensivo n. 6 - Scuola "B. Croce" - Forlì**

Prof. Don Davide Medri

**Istituto Comprensivo n. 7 - Scuola "Zangheri" - Forlì**

Prof. Rosaria Giulia Addolorato

**Istituto Comprensivo n. 8 - Scuola "San Martino" - Forlì**

Prof. Claudia Aloisi

**Istituto Comprensivo n. 9 - Scuola "Glauco Fiorini" - Villafranca**

Prof. Fabiana Tomasini

**Istituto Comprensivo di Bertinoro**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di Civitella di Romagna**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo di Forlimpopoli**

Prof. Samuele Della Corna

**Istituto Comprensivo di Meldola**

Prof. Fiorenza Gardelli

**Istituto Comprensivo di Predappio**

Prof. Fabiana Tomasini

**Istituto Comprensivo di S. Pietro in Vincoli**

Prof. Claudia Isidori

**Istituto Comprensivo di S. Sofia**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Comprensivo Valle del Montone**

Prof. Annarita Del Ciondolo

Prof. Maddalena Prencipe

**SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO****Liceo Classico Statale "G.B. Morgagni" - Forlì**

Prof. Simona Casadio

Prof. Laura Lacchini

Prof. Franca Lodi

**Liceo Scientifico Statale "F.P. Di Calboli" - Forlì**

Prof. Sara Bruschi

Prof. Roberta Mazzoni

Prof. Don Stefano Pascucci

**Liceo Artistico e Musicale Statale - Forlì**

Prof. Don Massimo Masini

Prof. Serena Vernia

**Istituto di Istruzione Superiore "Baracca" - Forlì**

Prof. Francesco Lentino

Prof. Paolo Montanari

**Sezione di Galeata**

Prof. Agnese Dall'Ara

**Istituto Tecnico Economico Statale "C. Matteucci" - Forlì**

Prof. Francesca Giorgi

Prof. Monica Placucci

**Istituto Tecnologico Statale "G. Marconi" - Forlì**

Prof. Francesco Maitan

Prof. Paolo Montanari

Prof. Umberto Pasqui

**Istituto Tecnico "Saffi/Alberti" - Forlì**

Prof. Laura Lama

Prof. Maria Vincenza Rava

**Istituto Professionale "Ruffilli" - Forlì**

Prof. Gabriella Capasso

Prof. Laura Lama

**Istituto di Istruzione Superiore Forlimpopoli**

Prof. Paolo Montanari

Prof. Chiara Nicosanti

Prof. Maria Angela Petrini



# EROICITÀ DELLE VIRTÙ DI MADRE CLELIA MERLONI

## CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

### DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE DELLA SERVA DI DIO MADRE CLELIA MERLONI

*Il 21 dicembre 2016 il Santo Padre Francesco ha ricevuto S.Em. il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio Clelia Merloni, Fondatrice dell'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, nata il 10 marzo 1861 a **Forlì** e morta il 21 novembre 1930 a Roma.*

ROMANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

CLOELIAE MERLONI

FUNDATRICIS INSTITUTI APOSTOLARUM A SACRO CORDE JESU

MISSIONARIARUM A SANCTISSIMO SACRAMENTO

(1861-1930)

### DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Aspicient ad me. Quem confixerunt» (Zach 12,10).

Serva Dei Cloelia Merloni cordis fideique visu particeps fuit casus illius qui amore transfigi sivit.

Haec famula Dei die 10 mensis Martii anno 1861, in Foro Livii, modesta e familia nata est. Tertio aetatis anno matre orbata est, pater autem novum coniugium iniit et, etiam cum sectae massonicae adhaesisset, multum rem familiarem coaluit.

Cloeliae alumna Sororum Savonense institutum incepit frequentare, sed ob valetudinis infirmitatem domum brevi tempore redire debuit. Pater eius ad institutionem attendit per praeceptorem, quem ei suppeditavit. Iuventutem suam Serva Dei serenis temporum morumque in adiunctis degit, quae tamen religioso adflatu omnino caruere. Cloelia vehementer percipere spiritualia inchoavit et in fide se confirmavit, cor suum autem gratiae actioni omnino pandit. Multum tamen id dolebat quod pater domus cum magistra clandestinum commercium haberet, hac re assidue pro eorum conversione orabat.

Cum animo in suo ardentem flagrabat religiosa sub disciplina vitam degere, Savonense coenobium ingressa est, tamen eius valetudinis infirmitate suo in vocationis proposito rursus impedita est, quin etiam anno 1893 phthisi correpta est, quae eam fere ad exitum vitae perduxit. Post sanationem Sancti Aloisii Guanella consilio, cuius religiosa in familia ingressa erat, una cum eius amica Elisabetha Pederzini Viaregium iter fecit. Eis etiam tertia amica nomine Teresia D'Ingenheim accessit. Tusciae in oppido die 30 mensis Maii anno 1894 primus Apostolarum a Sacro Corde Iesu coetus constitutus est.

Tres sorores fundaverunt scholam, hunc ad finem domum relinquere debuerunt. Postea novas scholas sorores instituerunt aliis oppidi in regionibus. Serva Dei palatium emit, in quo pueri, parentibus orbat, sed etiam senes recepti sunt. Sorores ad christianam doctrinam instituendam pueris operam suam navabant. Recens Congregatio cito increbuit et frequens evenit. Opera sororum etiam extra Viaregium se propagaverunt.

Cloeliae autem patris morte et adversa fortuna cuius ineptus administrator causa fuit, Apostolae e Viaregio aegre discesserunt quasdamque operas destituere coactae sunt. Congregatio tamen non extinguebatur, sed etiam novo ardore ad operas Domini Ioannis Baptistae Scalabrini, Piacentini Episcopi, attenderunt, qui Apostolas direxit in missiones inter Italos, qui exteris in nationes, maxime in Brasiliam et in Foederatas Americae Septentrionalis Civitates, emigraverant.

Sicut Viaregii etiam novis in missionibus impedimenta et contentiones non defuerunt: Matri Cloeliae falsa crimina intenderunt et se munere antistitae abdicare debuit suaque in communitate fere relegata vitam degit.

Ipsam nomen a Serva Dei inventum suae Congregationi verum fuit propositum totius suae vitae fide ac amore conditae. Christi in Corde illa summam omnium bonorum et fontem omnium actionum intuita est, scilicet Cor Christi cognoscendum amandumque erit propositum colendum aliisque communicandum secundum spiritualitatis repatriatricis animum.

Mater Cloelia acris natura, quem ad hunc finem convertere scivit et per eius vitae admodum sollicitum decursum, spiritum acceptionis et communionis in simplicitate et paupertate excoluit. Omnibus in adiunctis, quibus vitam degit, enixe civitati se conformavit et omnibus suis viribus pro loci Ecclesiam operam suam constanti ac reverenti zelo navavit. Singularem curam sollicitudinemque erga pueros parentibus orbatos, aegrotos et denique pauperos ostendit. Eius vehemens alacritas, e fide et caritate repetita, profundissimo orationis spiritu fulta est. Exercitium virtutum tali accuratissima interiori vita sua sponte profluebat.

Magna patientia et humilitate corporis et animi dolores, quae totius eius vitae fere perennes fuerunt, sustinuit et mysterium crucis intima fide participavit. Cloelia oratione, Eucharistiae adoratione, sacrorum librorum meditatione et denique cultu Mariano cotidie alebatur. Hoc intimum colloquium cum Domino et cum Virgine Maria inconcussam spem in ea sustentavit, quam illa variis existentiae vicissitudinibus experta est scilicet e vocationis suae difficili cursu ad decoctionem, e contentionibus ecclesiasticis cum auctoritatibus ad amandationem e religiosa communitate, multa facta, secundum occulta Providentiae consilia, absolutam innocentiam eius a criminibus necnon singulare exercitium humanarum christianarumque virtutum ostenderunt.

Serva Dei, in integrum quoad famam restituta, Romae die 21 mensis Novembris anno 1930 mortali e vita discessit.

Fama sanctitatis a die 18 mensis Iunii anno 1990 ad diem 1 Aprilis anno 1998 iuxta Urbis Curiam Inquisitio Dioecesana celebrata est, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per decretum diei 21 mensis Maii anno 1999 est approbata. Exarata Positione, consuetas secundum normas disceptatum est an Serva Dei virtutes heroum in modum exercisset. Positivo cum exitu, die 20 mensis Octobris anno 2015 Peculiaris Theologorum Consultorum Congressus habitus est. Patres Cardinales et Episcopi Ordinaria in Sessione diei 13 mensis Decembris anno 2016 congregati, me Angelo Cardinale Amato praesidente, Servam Dei heroicum in gradum virtutes theologales, cardinales et adnexas excoluisse agnoverunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Cloeliae Merloni, Fundatricis Instituti Apostolarum a Sacro Corde Iesu, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregations de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 21 mensis Decembris a.D. 2016.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

MARCELLUS BARTOLUCCI  
Archiep. tit. Mevaniensis  
*a Secretis*

*Il decreto nella traduzione italiana:*

“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Zc 12,10).

La Serva di Dio Clelia Merloni con lo sguardo del cuore e della fede condivise l'esperienza di Colui che per amore si era lasciato trafiggere.

La Serva di Dio Clelia Merloni nacque a Forlì il 10 marzo 1861 in una famiglia di modeste condizioni. All'età di tre anni rimase orfana di madre; il padre, a sua volta, convolò a nuove nozze e, soprattutto in seguito alla sua adesione alla massoneria, migliorò notevolmente le condizioni economiche della famiglia.

Clelia iniziò, come educanda, a frequentare la scuola presso un istituto di suore a Savona, ma dovette ben presto far ritorno a casa per motivi di salute. Il padre provvide alla sua formazione grazie ad un precettore. Il clima nel quale la Serva di Dio trascorse la prima giovinezza era sereno, ma sostanzialmente indifferente alla proposta religiosa. Clelia, però, iniziò ad avvertire un forte richiamo per i valori spirituali e si consolidò nella fede, aprendo il cuore all'azione della grazia: tra l'altro, soffriva molto perché consapevole che il padre aveva una relazione illegittima con la governante di casa e pregava per la loro conversione.

Desiderosa di diventare suora, entrò in convento a Savona, ma ancora una volta le condizioni di salute impedirono la realizzazione del suo progetto vocazionale; anzi, nel 1893, una tubercolosi la condusse in fin di vita. Dopo la guarigione, anche su suggerimento di San Luigi Guanella, nella cui famiglia religiosa era entrata, si recò a Viareggio insieme con un'amica, Elisa Pederzini. A loro si unirà una terza amica, Teresita D'Ingenheim. Nella città toscana, il 30 maggio 1894, si costituì il primo nucleo delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù.

Le tre suore diedero inizio a una scuola, per cui dovettero abbandonare la casa. Seguì l'istituzione di scuole in altre zone della città. La Serva di Dio acquistò un palazzo, dove poterono essere accolti bambini orfani e persone anziane. Inoltre le suore si dedicavano anche all'insegnamento del catechismo ai fanciulli. La giovane Congregazione divenne presto numerosa. Si moltiplicarono le opere anche fuori di Viareggio.

Ma per la morte del padre di Clelia e conseguenti rovesci di fortuna, causati da un amministratore incapace, le Apostole furono costrette ad abbandonare Viareggio e alcune delle loro iniziative. La Congregazione, tuttavia, non si estinse, anzi ebbe un nuovo vigoroso impulso ad opera di Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, che indirizzò le Apostole nelle Missioni tra gli Italiani all'estero, soprattutto in Brasile e negli Stati Uniti d'America.

Come a Viareggio, anche in questo nuovo contesto non mancarono problemi e tensioni, Madre Clelia fu anche fatta oggetto di ingiuste calunnie, venne costretta a dimettersi da superiora e rimase sostanzialmente emarginata nella sua comunità.

Il nome che la Serva di Dio aveva scelto per la sua Congregazione fu il vero programma della sua vita, centrata sulla fede e sull'amore. Nel Cuore di Cristo ella vide la sintesi di ogni bene e la sorgente di ogni attività: far conoscere ed amare il Cuore di Gesù sarà l'ideale da vivere e da comunicare anche agli altri nell'ottica della spiritualità riparatrice.

Madre Clelia aveva una personalità energica, che seppe indirizzare verso questo ideale e, nel corso della sua esistenza molto travagliata, coltivò lo spirito di accoglienza e di comunione, in uno stile improntato alla semplicità e alla povertà. Nei vari ambienti in cui visse si inserì attivamente nel territorio e si impegnò con tutte le sue forze a servizio della Chiesa locale, con uno zelo costante e rispettoso. Manifestò una cura particolare per gli orfani, gli ammalati, i poveri. La sua operosità intensa, frutto di fede e di carità, era sostenuta da un profondo spirito di preghiera. L'esercizio delle virtù sgorgava spontaneamente da una vita interiore così precisa.

Affrontò con grande pazienza e umiltà le sofferenze fisiche e spirituali che contornarono la sua esistenza e partecipò con intima convinzione al mistero della croce. Clelia si alimentava quotidianamente alla preghiera, all'adorazione eucaristica, alla meditazione biblica, alla devozione mariana. Questo colloquio intimo con il Signore e con la Vergine Maria sostenne in lei una incrollabile speranza, che ella sperimentò nelle varie circostanze, dal suo difficile percorso vocazionale alle vicende del fallimento economico, dalle incomprensioni con alcune autorità ecclesiastiche all'allontanamento dalla comunità religiosa: diversi episodi che, alla luce dei misteriosi dise-

gni della Provvidenza, hanno evidenziato la sua estraneità alle accuse mosse e, soprattutto, l'esercizio non comune delle virtù umane e cristiane da parte di lei.

La Serva di Dio, definitivamente riabilitata, morì a Roma il 21 novembre 1930.

In virtù della fama di santità, dal 18 giugno 1990 al 1 aprile 1998 presso la Curia ecclesiastica dell'Urbe fu celebrata l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 21 maggio 1999. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 20 ottobre 2015 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 13 dicembre 2016, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Presentata quindi un'accurata relazione di tutte queste fasi al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *Constano le virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e di quelle annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Clelia Merloni, Fondatrice dell'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, per il caso e l'effetto di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha ordinato di rendere pubblico questo Decreto e di trascriverlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 21 del mese di dicembre dell'Anno del Signore 2016.

# INDICE 2015 - 2017

## DON ERIO CASTELLUCCI ARCIVESCOVO DI MODENA-NONANTOLA

<b>Nomina</b> .....	5
Bolla papale di nomina .....	5
L'annuncio della nomina .....	9
Messaggio del nuovo Vescovo all'Arcidiocesi di Modena .....	11
Lettera di saluto dell'Arcidiocesi di Modena al Vescovo eletto .....	13
Profilo biografico di Don Erio Castellucci .....	14
<b>Ordinazione episcopale</b> .....	15
Omelia del Vescovo S.E. Mons. Lino Pizzi .....	16
Saluto e ringraziamento di S.E. Mons. Erio Castellucci .....	20
<b>Inizio del ministero pastorale nella Diocesi di Modena-Nonantola</b> ....	23
Indirizzo di saluto del Sindaco di Modena .....	27
Indirizzo di saluto del nuovo Vescovo alla Città e alla Diocesi .....	28
Indirizzo di saluto dell'Amministratore Diocesano .....	32
Omelia del Vescovo .....	33
<b>Visita a Nonantola</b> .....	37
Indirizzo di saluto del Parroco-Priore del Capitolo Abbaziale .....	38
Omelia del Vescovo .....	39

## 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL VESCOVO MONS. LINO PIZZI

18 giugno 2016 .....	43
Chirografo del Santo Padre .....	44

## LINEE PASTORALI DIOCESANE 2015-2016

"Giovani, abbiate il coraggio di essere felici" .....	47
---	----

## LINEE PASTORALI DIOCESANE 2016-2018

"Cristiani Adulti - Cittadini responsabili" .....	59
---	----

<b>ATTI DEL VESCOVO</b>
-------------------------

**OMELIE**

Nella solennità della B.V. del Fuoco 2015 .....	71
Nella Messa Crismale 2015 .....	74
Nella solennità della B.V. del Fuoco 2016 .....	76
Nella festa di S.Mercuriale 2016 .....	79
Nella solennità della B.V. del Fuoco 2017 .....	83
Nella Messa Crismale 2017 .....	86

**DECRETI**

Modifica dello Statuto della Fondazione Benedetta Bianchi Porro .....	88
Approvazione del Regolamento dell'Ente Chiesa Cattedrale di Forlì .....	92
Costituzione del Consiglio Direttivo dell'Ente Chiesa Cattedrale di Forlì .....	97
Costituzione della Commissione Diocesana per la nomina degli insegnanti della religione cattolica nella scuola .....	98
Giubileo straordinario della Misericordia .....	99
Erezione della Cappellania dell'Immacolata nell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì .....	102
Riconoscimento del Gruppo di Preghiera di Montepaolo come Associazione privata di fedeli .....	104
Costituzione del Centro Diocesano Tabor per la Persona e la Famiglia .....	105
Statuto del Centro Diocesano Tabor per la Persona e la Famiglia .....	106
Costituzione del Gruppo dei Volontari della Pastorale della Salute .....	108
Statuto del Gruppo dei Volontari della Pastorale della Salute .....	109
Modifica dello Statuto della Consulta Diocesana della Pastorale della Salute .....	111
Costituzione del Coordinamento Diocesano delle Scuole dell'Infanzia Paritarie Cattoliche .....	116
Costituzione dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto .....	117

<b>ATTI DELLA CURIA</b>
-------------------------

**CANCELLERIA****Rinuncia a Parrocchia**

Budelacci Don Aldo .....	118
Costa Don Alfeo .....	118
Fornasari Don Agostino .....	118
Monti Don Maurizio .....	118
Rivalta Don Ruffillo .....	118
Ronchi Don Enzo .....	118



**Nomine***Capitolo Cattedrale*

Gentili Don Gino .....	119
Ghetti Don Domenico .....	119

*Vicari Foranei*

Proroga .....	119
Monti Don Maurizio .....	119

*Parroci*

Amati Don Giovanni .....	121
Bonetti Don Massimo .....	120
Brighi Don Davide .....	119
Carubia Don Andrea .....	120
Dall'Agata Don Mauro .....	119
Ghetti Don Domenico .....	119
Giunchi Don Rino .....	121
Lorusso Don Emanuele .....	119.120
Masini Don Massimo .....	121
Medri Don Davide .....	120
Monti Don Maurizio .....	121
Paganelli Don Antonio .....	120
Pascucci Don Stefano .....	121
Ravaglioli Don Oreste .....	119

*Amministratori Parrocchiali*

Fabbi Mons. Giampietro .....	123
Feola Don Marcello .....	122
Giuliani Don Paolo .....	122
Giunchi Don Rino .....	122
Lorusso Don Emanuele .....	122
Naldi Don Tedaldo .....	122
Scalini Mons. Pietro .....	123
Tozzi Don Marino .....	122
Zattini Don Dino .....	122

*Vicari Parrocchiali*

Esseh Don Komi Amavi Ambroise .....	123
Kone Don Mehiri Guy Roland .....	123
Pagliarani Don Germano .....	123.124
Tsikpe Don Thomas Komagbe .....	124
Udoh Don Matthew James .....	123
Viscarra Villanueva Don Rudy .....	123
Zabala Pinedo Don Victor .....	123.124

*Rettori di Chiese*

Bonetti Don Massimo .....	124
Casadio Don Enrico .....	124
Pascucci Don Stefano .....	124

*Cappellani*

Esseh Don Ambroise .....	124
Zabala Don Victor .....	124

*Consiglio Presbiterale Diocesano*

Proroga .....	124
---------------	-----

*Consiglio Pastorale Diocesano*

Proroga .....	124
---------------	-----

*Organismi Diocesani*

Proroga .....	125
---------------	-----

*Incarichi Diocesani*

Appi Mons. Franco .....	125.126
Barucci Don Giancarlo .....	127
Bandi Sauro .....	125
Bianchini Maria Jolanda .....	125
Boattini Daniele .....	125
Capra Luca .....	127
Carubia Don Andrea .....	125.126.128
Casadei Garofani Don Enrico .....	125.126
Castagnoli Don Fabio .....	127
Causarano P.Marco M.I. ....	125
Colafrancesco Franco .....	126
Coli Augusto .....	126
Costa Don Alfeo .....	125
Cremonesi Gaspare .....	125
Dall'Agata Don Mauro .....	126
Dalla Nora Suor Assunta .....	126
Dina Alberto .....	125
Fabbri Mons. Giampietro .....	125.127
Fabbri Paola .....	126
Foietta Silvia .....	126
Giannelli Carlo .....	125
Giannelli Claudio .....	127
Gorlani Caterina .....	125
Leoni Mariella .....	127
Lostritto Patrizio .....	126
Marzocchi Ivana .....	126
Masini Don Massimo .....	127
Medri Don Davide .....	125

Nicotra Don Antonino .....	126.127
Paganelli Don Antonio .....	127
Paganelli Patrizia .....	126
Ravaglioli Alvaro .....	125
Russo Edoardo .....	127
Sacchetti Goffredo .....	126
Tozzi Don Marino .....	126
Turci Samuele .....	125
Vespignani Giuseppe .....	126
Vitali P.Luca C.M.V. ....	125
Zamagni Francesco .....	125
Zattini Mons. Dino .....	125

### **Dedicazione di Chiesa**

Chiesa parrocchiale di Regina Pacis .....	128
---	-----

### **Sacre Ordinazioni**

Pagliarani Don Germano .....	128
Roani fra Stefano .....	128
Tampellini Federico .....	128
Tumini Massimo .....	128
Zattini Daniele .....	128

### **Conferimento dei Ministeri**

Altamura Francesco .....	129
Burnacci Fabio .....	129
Flamigni Fabio .....	129
Flamigni Tino .....	130
Foietta Filippo .....	130
Giorgi Emanuele .....	129
Giorgi Francesco .....	129
Massimiani Leo .....	129
Milanesi Paolo .....	129
Monari Filippo .....	129
Naldini Gianni .....	129
Norcini Stefano .....	129
Parissi Wainer .....	130
Roani fra Stefano .....	129
Schimmenti Mario .....	128
Tampellini Federico .....	130
Tumini Massimo .....	130
Vitali Loris .....	130
Zaghini Christian .....	128

### **Candidatura al Diaconato e al Presbiterato**

Foietta Filippo .....	130
Roani fra Stefano .....	130
Tumini Massimo .....	130

**Candidatura al Diaconato permanente**

Garola Dorianò .....	131
Monari Filippo .....	131
Norcini Stefano .....	131

**Onorificenze pontificie**

Fabbri Don Giampietro .....	131
-----------------------------	-----

**Sacerdoti defunti**

Atenioli Don Ugo .....	131
Casadei Mons. Pietro Mario .....	133
Caselli Mons. Gaspare .....	144
Ciani Don Dario .....	134
Donatini Mons. Enzo .....	139
Fabbretti Don Carlo .....	137
Giorgini Mons. Antonio .....	141
Lelli Don Pietro .....	140
Maretti Don Luigi .....	132
Pazzi Mons. Gian Luigi .....	135
Petrucci Can. Giuseppe .....	143
Viti Don Edgardo .....	133

**Religiosi defunti**

Foschi P. Gino S.X. ....	145
--------------------------	-----

**Calendario della Visita Pastorale alle Unità Pastorali .....** 147**ECONOMATO**

Rendiconto relativo alla gestione delle somme dell'otto per mille (2015) .....	149
Rendiconto relativo alla gestione delle somme dell'otto per mille (2016) .....	151

**UFFICIO DIOCESANO I.R.C.**

Insegnanti di Religione nelle Scuole (Anno Scolastico 2015/2016)	
Scuole dell'Infanzia e Primarie .....	153
Scuole Secondarie di Primo Grado .....	153
Scuole Secondarie di Secondo Grado .....	155
Insegnanti di Religione nelle Scuole (Anno Scolastico 2016/2017)	
Scuole dell'Infanzia e Primarie .....	156
Scuole Secondarie di Primo Grado .....	157
Scuole Secondarie di Secondo Grado .....	158
Insegnanti di Religione nelle Scuole (Anno Scolastico 2017/2018)	
Scuole dell'Infanzia e Primarie .....	160
Scuole Secondarie di Primo Grado .....	161
Scuole Secondarie di Secondo Grado .....	163

**EROICITÀ DELLE VIRTÙ DI MADRE CLELIA MERLONI**

Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi .....	164
---	-----

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2018  
con i tipi della  
Nuova Tipografia snc di Forlimpopoli

